



MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI

# RAPPORTO ANNUALE SULLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE 2017

**Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato**





# RAPPORTO ANNUALE SULLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

## 2017

Il rapporto è stato curato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - DG Sistemi Informativi, Innovazione Tecnologica, Monitoraggio dati e Comunicazione,

Ufficio di Statistica e da ANPAL Servizi - Direzione Studi e Analisi Statistica

Hanno contribuito alla stesura del Rapporto:

Simona Calabrese, Libero Calvitto, Gabriella Di Lelio, Daniele Lunetta,

Marco Manieri, Leopoldo Mondauto, Oreste Nazzaro, Barbara Rossi



INTRODUZIONE	6
SINTESI	8
<b>1. LA DINAMICA TRIMESTRALE DEI RAPPORTI DI LAVORO</b>	<b>11</b>
<b>Introduzione</b>	<b>11</b>
<b>1.1 I rapporti di lavoro attivati per genere, area geografica e tipologia contrattuale dei lavoratori</b>	<b>13</b>
<b>1.1.1 I lavoratori interessati da attivazioni</b>	<b>18</b>
<b>1.2 I rapporti di lavoro cessati per genere, area geografica e tipologia contrattuale dei lavoratori</b>	<b>19</b>
<b>1.2.1 I lavoratori interessati da cessazioni</b>	<b>24</b>
<b>2. I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI</b>	<b>26</b>
<b>2.1 L'analisi dei rapporti di lavoro per ripartizione geografica e settore di attività economica</b>	<b>27</b>
<b>2.2 Le principali caratteristiche delle attivazioni</b>	<b>33</b>
<b>2.3 I lavoratori interessati da attivazioni di rapporti di lavoro</b>	<b>38</b>
<b>BOX I – LA DINAMICA DEI CONTRATTI DI LAVORO IN APPRENDISTATO</b>	<b>41</b>
<b>3. LE TRASFORMAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO IN CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO</b>	<b>44</b>
<b>4. I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI</b>	<b>49</b>
<b>4.1 L'articolazione territoriale e settoriale</b>	<b>49</b>
<b>4.2 Tipologie contrattuali, durate effettive e motivi di cessazione</b>	<b>52</b>
<b>4.3 I lavoratori interessati da cessazioni</b>	<b>56</b>
<b>BOX II – ANDAMENTO DEI RAPPORTI DI LAVORO CESSATI PER LICENZIAMENTO E DIMISSIONI</b>	<b>58</b>
<b>5. L'ANALISI REGIONALE</b>	<b>60</b>
<b>5.1 I rapporti di lavoro attivati</b>	<b>60</b>
<b>5.2 I rapporti di lavoro cessati</b>	<b>65</b>
<b>6. LE ESPERIENZE DI LAVORO: I TIROCINI EXTRACURRICULARI</b>	<b>72</b>
<b>6.1 Le attivazioni per genere, area geografica e settore di attività dei giovani interessati</b>	<b>73</b>
<b>6.2 Gli individui avviati a rapporti di tirocinio extracurriculare per genere e classe di età</b>	<b>77</b>
<b>6.3 Le cessazioni dei tirocini extracurricolari</b>	<b>78</b>
<b>7. I RAPPORTI DI LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE</b>	<b>80</b>
<b>7.1 Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione</b>	<b>80</b>
<b>7.2 Attivazioni e cessazioni delle missioni di rapporti di lavoro in somministrazione</b>	<b>83</b>
<b>APPENDICE</b>	<b>86</b>
<b>1. Il quadro normativo</b>	<b>86</b>
<b>2. Il trattamento dei dati amministrativi delle CO</b>	<b>87</b>
<b>2.1 I Rapporti di lavoro</b>	<b>87</b>
<b>2.2 Le trasformazioni dei rapporti di lavoro</b>	<b>88</b>
<b>2.3 I rapporti di lavoro in somministrazione</b>	<b>88</b>
<b>2.4 Serie storica</b>	<b>88</b>

## INTRODUZIONE

Nell'anno 2016 gli indicatori macroeconomici accennano segnali di ripresa dell'economia italiana, tuttavia il mercato del lavoro sconta ancora criticità legate ad una economia troppo imbrigliata che tara la domanda di lavoro su orizzonti temporali di breve e medio termine, così come ci mostrano i dati estratti dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie del MLPS.

Nel 2015 i numerosi interventi legislativi sull'occupazione hanno generato una riforma strutturale del mercato del lavoro piuttosto complessa, passando per la Legge di Stabilità 2015 e attraversando il Jobs Act. Questo cambiamento è stato confermato dagli alti tassi di risposta da parte della domanda di lavoro, che si è sostanziata in una propensione alle stabilizzazioni oltretutto ad un eccezionale ricorso a nuove contrattualizzazioni a *Tempo Indeterminato* per tutto il 2015. Di tanto si avrà evidenza nei diversi capitoli che descriveranno la composizione e la dinamica dei contratti di lavoro e dei lavoratori coinvolti lungo il triennio 2014-2016.

I dati di monitoraggio trattati in questo Rapporto sono una importante risorsa informativa, rappresentando una complementarità rispetto a quanto prodotto dall'Indagine Continua sulle Forze di Lavoro dell'Istat, come pure dall'Osservatorio permanente sul precariato dell'Inps, non direttamente confrontabili tra loro a causa delle diverse popolazioni di riferimento e delle differenti definizioni e classificazioni utilizzate. L'esigenza, soprattutto esterna, di poter contare su una fonte informativa unitaria che desse conto della situazione del mercato del lavoro interno, ha sollecitato l'unione dei quattro enti produttori di statistiche sul lavoro, Ministero del Lavoro, Inps, Inail e Istat, che, attraverso un accordo interistituzionale<sup>1</sup>, hanno elaborato i rispettivi dati al fine di produrre Note trimestrali sugli andamenti del mercato del lavoro fornendo una lettura congiunta delle diverse fonti.

Le statistiche illustrate si riferiscono al flusso dei contratti di lavoro dipendente e parasubordinato di tutti i settori economici, compresa la Pubblica Amministrazione (PA), e coinvolgono anche lavoratori stranieri presenti, seppure solo temporaneamente, in Italia. Sono esclusi i lavoratori autonomi che, come noto, non rientrano - a meno di quelli del settore dello spettacolo, negli obblighi di comunicazione.

L'obiettivo del testo è quello di descrivere la dinamica del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato rappresentandone, oltre che le sue complessità, la risposta di breve periodo agli importanti interventi legislativi occorsi nel triennio di analisi.

Il Rapporto si articola in sette capitoli più due Box tematici, di rilievo rispetto a evidenze del mercato occupazionale che si sono manifestate nell'arco temporale 2014-2016. Pur trattando le informazioni relative ai rapporti di lavoro e ai lavoratori coinvolti, anche con dettaglio regionale, sono ancora in fase di studio le analisi longitudinali relative ai singoli lavoratori, che saranno oggetto di una futura pubblicazione.

In particolare, il Capitolo 1 analizza la dinamica trimestrale delle attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro nel triennio 2014-2016.

Il Capitolo 2 si concentra sulle caratteristiche delle nuove attivazioni dei rapporti di lavoro, evidenziando le specificità settoriali e territoriali che ne rappresentano i diversi andamenti come pure le caratteristiche dei lavoratori coinvolti, e affronta l'approfondimento sulla dinamica dei rapporti di lavoro in *Apprendistato* negli ultimi tre anni.

Il Capitolo 3 analizza le trasformazioni di rapporti di lavoro da *Tempo Determinato* a *Tempo Indeterminato*, seguendo nel tempo l'evoluzione dei contratti secondo la durata e in base alle caratteristiche del lavoratore, evidenziando l'impennata del fenomeno nel corso del 2015.

Il Capitolo 4 affronta le cessazioni dei rapporti di lavoro e offre un approfondimento sui motivi della ricomposizione delle cause di cessazione quale effetto della norma sulle dimissioni telematiche, sottolineando come tali interventi governativi hanno immediate ripercussioni sul mercato del lavoro.

L'analisi regionale, trattata nel Capitolo 5, descrive invece un Paese a due velocità, con performance decisamente migliori nelle principali Regioni del *Nord* e nel Lazio.

<sup>1</sup> La realizzazione dell'Accordo tra le Parti è stato siglato il 22 dicembre 2015 e prevede la collaborazione tra i quattro enti fornitori di statistiche sul mercato del lavoro (Istat, Inps, Inail e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) per individuare un percorso di elaborazione, analisi e diffusione di dati statistici condiviso al fine di realizzare un sistema informativo statistico sul lavoro integrato.

Il Capitolo 6 tratteggia le caratteristiche dei tirocini extracurricolari come esperienza di lavoro, sottolineando come a fronte di una diminuzione del volume di tirocini attivati, si registra un incremento della quota di attivazioni di contratti di lavoro post tirocinio.

Infine, anche in questa edizione, nel Capitolo 7, si affronta la disamina del lavoro somministrato, sia in termini di rapporti di lavoro tra agenzia di somministrazione e lavoratore sia di missioni che il lavoratore presta presso aziende terze.

In sintesi, il monitoraggio delle informazioni di flusso delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) nell'anno 2016 illustra come la domanda di lavoro abbia risposto alle politiche introdotte, anticipando fenomeni di assunzione nell'ultimo trimestre del 2015, rispetto al primo del 2016. Nel corso di quest'anno si ricompono l'utilizzo delle diverse tipologie contrattuali con una decisa ripresa dell'*Apprendistato*, che si conferma come modalità privilegiata per favorire l'ingresso dei giovani nel mondo occupazionale.

Le tabelle presentate in questo volume sono disponibili sui siti istituzionali [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it) e [www.cliclavoro.gov.it](http://www.cliclavoro.gov.it) in formato excel, per permettere all'utente di condurre analisi personalizzate.

## SINTESI

Nel 2016 il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie registra 9.434.743 rapporti di lavoro attivati a cui si aggiungono 1.805.074 contratti in somministrazione contabilizzando un totale di 11.239.817 attivazioni. A fronte dei contratti avviati, 1.633.856 costituiscono rapporti di lavoro a *Tempo Indeterminato*, compresi i 9.633 in somministrazione; 268.361 di *Apprendistato* e 326.570 trasformazioni da *Tempo Determinato* a *Tempo Indeterminato*, facendo registrare complessivamente l'attivazione di oltre 2,2 milioni di contratti stabili e un saldo attivo pari a circa 330 mila rapporti di lavoro.

I 9.434.743 rapporti di lavoro attivati hanno interessato 5,5 milioni di lavoratori per un numero di rapporti di lavoro pro-capite pari a 1,72, un dato in diminuzione rispetto ai due anni precedenti che indica una riduzione della frammentarietà dei contratti in capo ai lavoratori nel 2016.

Il contratto a *Tempo Determinato* si conferma contratto prevalente e si attesta al 70% del totale attivazioni dell'anno, dopo la caduta di 3 punti percentuali che aveva fatto registrare nel 2015, per l'effetto ricomposizione a favore dei contratti a *Tempo Indeterminato*, quale conseguenza delle norme sulla decontribuzione.

L'analisi per settore di attività economica evidenzia una riduzione significativa delle nuove contrattualizzazioni nella PA, Istruzione e Sanità (-22,8%) e in modo più intenso nel solo comparto Istruzione (-29,6%). Per i motivi già evidenziati anche l'*Industria* presenta perdite rilevanti di volumi di avviamenti riconducibile in parte alle scelte dei datori che hanno anticipato all'anno 2015 le assunzioni altrimenti previste nel 2016 beneficiando così della decontribuzione integrale.

A livello territoriale, il Centro Italia mostra una dinamica negativa superiore a quella nazionale.

Per quanto attiene l'analisi dinamica di genere dei lavoratori interessati da attivazioni, nel 2016 si ravvisano differenze importanti: a fronte della riduzione degli avviamenti maschili, pari a -7,4%, le contrattualizzazioni femminili si riducono di -12,3%. Tuttavia si rileva il diverso andamento dei lavoratori coinvolti, gli uomini infatti diminuiscono in misura maggiore rispetto alle donne -8,6% e -7,4% rispettivamente, oltretutto, per la componente maschile, la riduzione dei lavoratori supera la riduzione dei rapporti di lavoro con il conseguente aumento del numero di contratti medi pro capite maschili (che passa da 1,69 a 1,71 dal 2015 al 2016) e la riduzione di quelli femminili (che passa da 1,83 a 1,73).

Il numero delle trasformazioni dei rapporti di lavoro a *Tempo Determinato* in rapporti a *Tempo Indeterminato*, che aveva fatto registrare un deciso aumento tra il 2014 e il 2015, subisce una flessione nel 2016, si passa infatti da 499 mila nel 2015 a 327 mila nel 2016, con una variazione percentuale su base annua del -34,6%.

Dei 325 mila, i lavoratori che hanno visto trasformare il proprio contratto di lavoro a *Tempo Determinato* in un contratto stabile il 33,5% ha un'età compresa tra i 25 e i 34 anni, il 28,5% tra i 35 e i 44 anni.

Nel 59,5% dei casi, le trasformazioni hanno riguardato contratti della durata compresa tra i 91 e i 365 giorni (195 mila), nel 21,6% contratti con una durata superiore a 365 giorni (71 mila), nel 12,8% quelli con durata compresa tra 31 e 90 giorni (42 mila) e, infine, solo nel 6,1% i contratti di durata inferiore a 30 giorni (20 mila).

Delle 327 mila trasformazioni complessive del 2016, 86 mila hanno riguardato il settore *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* (26,4%), 73 mila l'*Industria in senso stretto* (22,4%), seguiti dal *Commercio e riparazioni* con 52 mila trasformazioni (15,8%), dal settore *Alberghi e ristoranti* con 33 mila trasformazioni (10,1%) e dal settore delle *Costruzioni* con 30 mila trasformazioni (9,1%).

Nel 2016 sono state registrate 9.105.649 cessazioni. Dopo un lieve incremento del volume dei contratti giunti a termine avvenuta nel 2014 (+1,8%) e un sostanziale stallo del 2015, il trend dei rapporti di lavoro cessati fa segnare nel 2016 un netto decremento pari a -8,9%.

Solo il 18,0% dei rapporti di lavoro complessivamente cessati presenta una durata superiore all'anno, così come i rapporti con durata 31-90 giorni mentre il 30,6% si colloca in quella di durata 91-365 giorni.

Con riferimento ai settori di attività economica, è possibile cogliere come nell'*Agricoltura* – che raccoglie il 16,9% del volume delle cessazioni complessivamente registrato nel 2016 – si conferma la crescita delle cessazioni (+2,1%).

Rispetto al 2015, non sono riscontrabili altre variazioni tendenziali positive. Infatti, si osservano decrementi in tutti i comparti ed in particolare in PA, Istruzione e Sanità (-24,6%), *Industria in senso stretto* (-9,8%) e *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* e altri servizi alle imprese (-8,6%).

La quota maggiore di cessazioni riguarda i contratti a *Tempo Determinato* che mediamente raccolgono, in ciascun anno considerato, più del 60% delle conclusioni totali. Le cessazioni dei rapporti a *Tempo Indeterminato* assorbono circa il 20% delle cessazioni annue, con una netta riduzione delle cessazioni che hanno interessato le collaborazioni, quale effetto degli interventi normativi su questa tipologia di rapporto di lavoro.

È interessante rilevare come le conclusioni imputabili al lavoratore facciano segnare una quota sul totale dei rapporti cessati pari al 14,2%, maggiore rispetto al dato relativo a quelle attribuibili al datore di lavoro, pari al 12,2%. In particolare, tra il 2015 e il 2016, le cessazioni promosse dal datore conoscono prima un decremento tendenziale cospicuo (-6,7%) e poi un'inversione di tendenza con una crescita del 7,2%. Nel caso delle cessazioni richieste dal lavoratore, al contrario, ad un incremento pari al 10,7% rilevato nel 2015, segue un netto calo del 18,4% rilevato nel 2016. Per quanto riguarda i licenziamenti, che nel 2016 ammontano a circa 899 mila rapporti cessati (pari al 9,9% del totale delle cessazioni), il trend - dopo il dato negativo del 2014 e del 2015 - nel 2016 è positivo e pari a +5,7%. Questa diversa dinamica, rispetto all'anno precedente, mostra l'effetto immediato dell'intervento del Governo per contrastare il fenomeno delle "dimissioni in bianco".

La diminuzione delle attivazioni ha interessato quasi tutte le Regioni. Per tutti i settori di attività economica si registra una flessione nell'ultimo anno e i settori maggiormente interessati da questa diminuzione sono quelli della PA, Istruzione e Sanità, *Costruzioni* e *Industria in senso stretto*.

Il ricorso al *Tempo Determinato*, che rappresenta la quota più alta di formalizzazioni contrattuali impiegate dai datori di lavoro, evidenzia incidenze significativamente maggiori della media nazionale nelle Regioni del *Mezzogiorno*; di contro è nelle Regioni del *Nord* in cui il ricorso al contratto a *Tempo Indeterminato* e all'*Apprendistato* è più diffuso che altrove.

I risultati rivelano un mercato del lavoro più frammentato nelle Regioni del *Centro* e del *Mezzogiorno* con una quota elevata di contratti cessati di breve o brevissima durata.

Dall'analisi della durata effettiva dei rapporti di lavoro conclusi emerge una disomogeneità regionale importante, legata alla diversa domanda di lavoro che scaturisce da specifici settori economici. Ad esempio il 38,4% delle cessazioni nel Lazio è riferito a contratti di 1 giorno (media nazionale 12,4%), fenomeno legato al mondo dello spettacolo la cui produzione è fortemente concentrata in questa Regione. Mentre le cessazioni di rapporti con durata superiore all'anno sono più frequenti in Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia, dove la presenza dell'*industria* esprime una domanda di lavoro più stabile.

Il numero dei tirocini attivati nel 2016 è pari a circa 318 mila in diminuzione del 9,0% rispetto al 2015. A fronte di questa diminuzione del totale di tirocini attivati, si registra una maggiore percentuale del numero di rapporti di lavoro attivati a seguito di una precedente esperienza di tirocinio, pari a 103 mila (1,1% del totale, contro lo 0,8% registrato nel 2015 e lo 0,3% nel 2014).

Il settore che concentra la maggior parte dei tirocini attivati è quello dei Servizi che, con quasi di 240 mila attivazioni, rappresenta il 75,5% del totale tirocini attivati.

L'esperienza di tirocinio extracurricolare interessa per lo più individui con meno di 35 anni (88,0% dei casi).

I tirocini si concentrano prevalentemente al *Nord* con più di 181 mila attivazioni, pari al 57,0% del totale; le differenze regionali sono marcate in funzione della struttura produttiva e, quindi, della domanda di lavoro.

Nel 2016 le cessazioni hanno interessato oltre 338 mila tirocini, di cui il 75,6% ha avuto una durata compresa tra 3 e 12 mesi.

Nella maggior parte dei casi i tirocini sono cessati al termine del periodo di orientamento/formazione (76,2%). I tirocini conclusi su richiesta del tirocinante rappresentano il 10,5% dei casi. Sono rari, invece, i tirocini cessati su iniziativa del datore di lavoro (0,6%).

Nel 2016 sono stati registrati complessivamente 1.805.074 rapporti di lavoro attivati in somministrazione a fronte di 1.614.135 assunzioni avvenute nell'anno precedente, che assumono per la quasi totalità (99,4% dei casi) la forma della tipologia a *Tempo Determinato*.

Rispetto all'età del lavoratore coinvolto, i dati mostrano una rilevante presenza di under 25, poiché poco meno del 20% di tutte le attivazioni in somministrazione è riservato a giovani fino a 24 anni di età, con un aumento del 14,8% rispetto al 2015, mentre tra i 25 ed i 34 si concentra il 31,2% delle attivazioni; pertanto, un rapporto attivato in somministrazione su

due è riservato a lavoratori under 35enni.

Si evince una rilevante domanda del lavoro somministrato in alcune aree del *Centro Nord*. Il peso delle assunzioni in somministrazione è infatti elevato in Piemonte (31,2%), Friuli Venezia Giulia (24,5%), Lombardia (23,9%), Veneto (23,4%). Nelle Regioni del *Mezzogiorno* si osserva una quota di assunzioni effettuate in somministrazione superiore alla media nazionale (pari al 16,1%), solo in Abruzzo (21,7%).

Nel 2016 si registrano 1.786.024 rapporti in somministrazione giunti a conclusione, un valore in crescita dell'11,6% rispetto ai 12 mesi precedenti. Tra i motivi di cessazione, anche in ragione della preponderanza della tipologia a *Tempo Determinato* tra le forme del lavoro somministrato, la cessazione al termine del contratto – ovvero scadenza – è la causa principale (96,9% del totale). Residuali, pertanto, i motivi legati alle cessazioni richieste dal lavoratore (1,9% del totale rilevato nel 2016) e le cessazioni promosse dal datore di lavoro (appena lo 0,4%).

La durata dei rapporti cessati in somministrazione nel 74,8% dei casi non supera i 30 giorni effettivi ed in particolare il 28,5% ha una durata di appena 1 giorno. Solo lo 0,8% dei rapporti cessati supera la soglia dei 12 mesi.

Il numero di attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione è pressoché lo stesso di quello delle missioni.

A fronte di un volume totale 1.820.318 missioni attivate nel 2016, 608.877 si concentrano nell'*Industria in senso stretto*, il 4,8% in più rispetto al 2015. Il comparto manifatturiero, comprese le *Costruzioni*, ne assorbe il 35,3%.

Considerando la dimensione territoriale delle missioni attivate in somministrazione e dunque la sede di lavoro, la Lombardia assorbe il 22,8% del totale rilevato nel 2016; seguono il Piemonte (11,5%), il Lazio (11,1%) e il Veneto (10,6%).

Nel 2016 si osservano 1.806.206 missioni cessate, con un incremento rispetto al 2015 pari a +12,2 punti percentuali.

# 1. LA DINAMICA TRIMESTRALE DEI RAPPORTI DI LAVORO

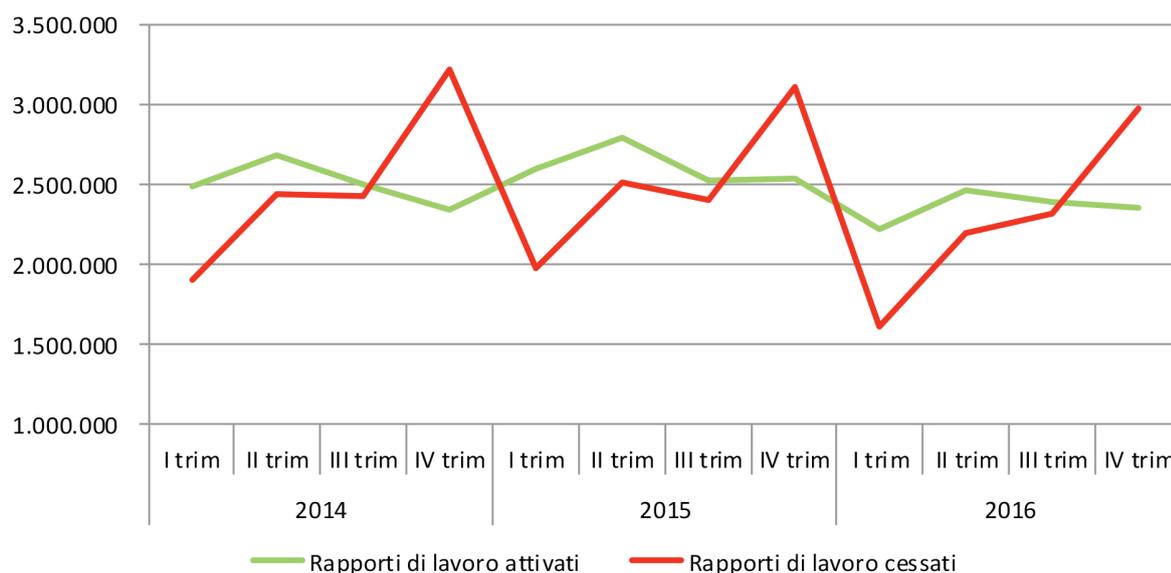
## Introduzione

Il Sistema Informativo delle CO si conferma come utile strumento di analisi dei flussi di assunzioni e di cessazioni dei rapporti di lavoro, dipendente e parasubordinato, nonché di esame delle principali caratteristiche relative ai lavoratori e ai datori di lavoro coinvolti; strumento complementare ad altre fonti statistiche sul mercato del lavoro, che si basano soprattutto su informazioni di stock dell'occupazione.

In questo capitolo vengono descritte, per il periodo dal 2014 al 2016, le consistenze e le dinamiche tendenziali trimestrali di tali flussi, ossia riferite alle variazioni rispetto agli analoghi trimestri dell'anno precedente<sup>2</sup>. Tali dinamiche riguardano sia i flussi sui rapporti di lavoro attivati, cessati e trasformati da *Tempo Determinato a Indeterminato*<sup>3</sup>, che i lavoratori interessati da uno o più attivazioni e/o cessazioni nel trimestre. Si evidenzia che i lavoratori considerati in un determinato trimestre possono essere coinvolti in attivazioni e/o cessazioni anche in altri trimestri e, pertanto, non è possibile sommare i dati sui lavoratori riferiti a più trimestri; nei capitoli successivi verrà analizzata la dinamica annuale.

Si osserva che i dati di flusso del Sistema Informativo delle CO, per loro natura, sono soggetti a forte stagionalità (Grafico 1.1).

**Grafico 1.1 - Rapporti di lavoro attivati e cessati (valori assoluti). I Trimestre 2014 - IV Trimestre 2016**



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

In genere le assunzioni raggiungono il picco nel secondo trimestre, per poi decrescere e toccare il valore più basso dell'anno nell'ultimo trimestre, quando sono, al contrario, le cessazioni a raggiungere l'apice; queste ultime registrano il loro valore minimo nel primo trimestre, crescendo in modo sostenuto e rapido nei trimestri successivi, in particolar modo nel secondo e nell'ultimo, con conseguente forte differenza nei valori registrati fra l'inizio e la fine dell'anno.

<sup>2</sup> Nel proseguo del testo del Capitolo 1, in relazione all'analisi sulla dinamica dei flussi, si fa riferimento alle variazioni tendenziali, anche se non espressamente specificato.

<sup>3</sup> Vengono analizzate solo le trasformazioni da Tempo Determinato e non quelle da Apprendistato, non trattandosi queste ultime di vere e proprie trasformazioni, ma della fine del periodo formativo e della conversione in contratto a Tempo Indeterminato.

L'analisi della dinamica trimestrale tendenziale dei rapporti di lavoro attivati nel triennio 2014-2016 evidenzia una crescita progressiva delle attivazioni nei primi due anni (+3,3% e +4,3%, le variazioni complessive per il 2014 e il 2015), che si sono conclusi con il significativo aumento osservato nel quarto trimestre del 2015, pari a +8,4%, quale effetto anticipatorio delle assunzioni che tradizionalmente si effettuano nel primo trimestre. A questa crescita segue un repentino calo tendenziale già nel primo trimestre del 2016 (-14,7% rispetto al primo trimestre del 2015), correlato alla diminuzione degli incentivi per le assunzioni previsti fino a dicembre 2015, andamento confermato nei successivi trimestri dell'anno con significative variazioni tendenziali negative, pari a -11,9%, -5,1% e -7,2% (Tabella 1.1).

**Tabella 1.1 – Rapporti di lavoro attivati e lavoratori interessati da almeno un'attivazione (valori assoluti e variazione tendenziale percentuale). I Trimestre 2014 – IV Trimestre 2016**

TRIMESTRE	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati	Variazione tendenziale %		
			Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati	
2014	I trim	2.493.098	1.787.669	3,5	1,5
	II trim	2.681.978	1.923.479	4,0	4,4
	III trim	2.507.551	1.936.651	3,5	2,6
	IV trim	2.341.766	1.593.787	1,9	-0,4
2015	I trim	2.602.178	1.861.410	4,4	4,1
	II trim	2.794.964	2.028.990	4,2	5,5
	III trim	2.522.585	1.964.014	0,6	1,4
	IV trim	2.539.227	1.895.985	8,4	19,0
2016	I trim	2.220.395	1.701.917	-14,7	-8,6
	II trim	2.463.173	1.852.389	-11,9	-8,7
	III trim	2.394.790	1.870.622	-5,1	-4,8
	IV trim	2.356.385	1.726.239	-7,2	-9,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando i lavoratori interessati da almeno un'attivazione nel trimestre (Tabella 1.1), le variazioni tendenziali risultano generalmente simili e di uguale segno a quelle relative al flusso delle comunicazioni di assunzione.

Analizzando in dettaglio i dati trimestrali, nel biennio 2014-2015 si osserva come fino al primo trimestre del 2015 le assunzioni aumentano quasi sempre in misura più che proporzionale rispetto al numero dei lavoratori coinvolti (unica eccezione nel secondo trimestre del 2014), mentre successivamente la situazione si inverte, culminando nell'ultimo trimestre del 2015 con una notevole crescita tendenziale delle persone interessate da attivazione, pari a +19,0%, significativamente superiore a quella registrata per le attivazioni (+8,4%). Nel 2016, si assiste a una flessione delle attivazioni superiore a quella osservata per il numero di lavoratori, anche se la differenza si riduce progressivamente e nel quarto trimestre del 2016 la situazione si inverte, perché il calo percentuale tendenziale diventa maggiore per il numero dei lavoratori rispetto alle attivazioni.

Riguardo ai rapporti di lavoro cessati, la dinamica trimestrale tendenziale all'interno del triennio 2014-2016 presenta una crescita delle cessazioni per la prima metà del periodo, ossia fino al secondo trimestre del 2015, e nella seconda metà evidenzia una riduzione, che risulta notevole nei primi due trimestri del 2016, rispettivamente pari a -18,5% e -12,4% (Tabella 1.2), per poi affievolirsi nel secondo semestre dell'anno.

**Tabella 1.2 – Rapporti di lavoro cessati e lavoratori interessati da almeno una cessazione (valori assoluti e variazione tendenziale percentuale). I Trimestre 2014 – IV Trimestre 2016**

TRIMESTRE	Rapporti di lavoro cessati	Lavoratori cessati	Variazione tendenziale %		
			Rapporti di lavoro cessati	Lavoratori cessati	
2014	I trim	1.904.063	1.294.094	1,3	-1,1
	II trim	2.439.314	1.678.291	0,6	-0,3
	III trim	2.428.999	1.917.110	1,5	0,1
	IV trim	3.219.468	2.399.933	3,3	2,4
2015	I trim	1.973.168	1.318.287	3,6	1,9
	II trim	2.510.194	1.724.539	2,9	2,8
	III trim	2.399.960	1.897.419	-1,2	-1,0
	IV trim	3.108.521	2.392.800	-3,4	-0,3
2016	I trim	1.608.710	1.174.794	-18,5	-10,9
	II trim	2.199.237	1.574.385	-12,4	-8,7
	III trim	2.324.155	1.846.861	-3,2	-2,7
	IV trim	2.973.547	2.276.208	-4,3	-4,9

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

## 1.1 I rapporti di lavoro attivati per genere, area geografica e tipologia contrattuale dei lavoratori

La dinamica trimestrale tendenziale delle attivazioni dei rapporti di lavoro nel periodo 2014-2016 mostra nel primo biennio una crescita quasi sempre (ad esclusione del quarto trimestre del 2014) maggiormente favorevole per gli uomini (Tabella 1.3).

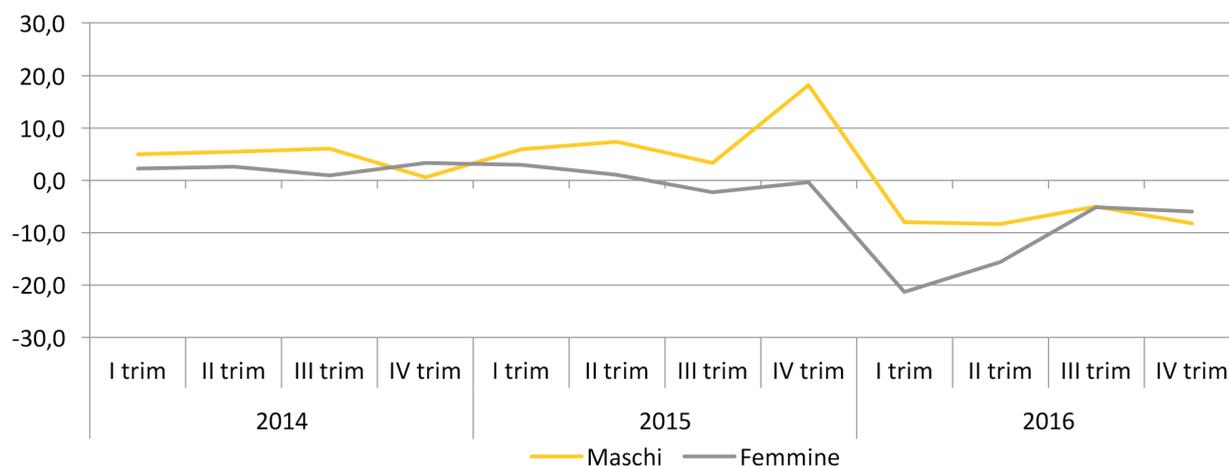
**Tabella 1.3 – Rapporti di lavoro attivati per genere del lavoratore interessato (valori assoluti e variazioni assolute e percentuali). I Trimestre 2014 – IV Trimestre 2016**

TRIMESTRE		Valori assoluti		Var. rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente			
		Maschi	Femmine	assolute		percentuali	
				Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
2014	I trim	1.237.982	1.255.116	58.032	26.595	4,9	2,2
	II trim	1.358.770	1.323.208	69.241	33.862	5,4	2,6
	III trim	1.313.794	1.193.757	74.861	10.404	6,0	0,9
	IV trim	1.114.957	1.226.809	6.176	38.613	0,6	3,2
2015	I trim	1.310.522	1.291.656	72.540	36.540	5,9	2,9
	II trim	1.458.876	1.336.088	100.106	12.880	7,4	1,0
	III trim	1.356.808	1.165.777	43.014	-27.980	3,3	-2,3
	IV trim	1.318.071	1.221.156	203.114	-5.653	18,2	-0,5
2016	I trim	1.204.901	1.015.494	-105.621	-276.162	-8,1	-21,4
	II trim	1.336.003	1.127.170	-122.873	-208.918	-8,4	-15,6
	III trim	1.289.135	1.105.655	-67.673	-60.122	-5,0	-5,2
	IV trim	1.208.973	1.147.412	-109.098	-73.744	-8,3	-6,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nella seconda metà del 2015 si registra, peraltro, un andamento divergente tra la componente maschile e quella femminile, visto che all'incremento tendenziale della prima, notevole soprattutto nell'ultimo trimestre (+18,2%), si associa un calo della seconda componente. Anche nel 2016 le attivazioni calano in modo significativo con una maggiore penalizzazione per le donne, ad eccezione del IV trimestre, in corrispondenza del quale la riduzione risulta superiore per gli uomini (Grafico 1.2).

**Grafico 1.2 – Variazione percentuale rispetto allo stesso Trimestre dell'anno precedente dei rapporti di lavoro attivati per genere del lavoratore interessato. I Trimestre 2014 - IV Trimestre 2016**



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La diversa dinamica di genere è legata alle diverse forme di partecipazione degli uomini e delle donne, caratterizzate da una maggiore frammentarietà e precarietà dei rapporti di lavoro. L'evoluzione descritta ha, quindi, progressivamente spostato la composizione percentuale delle attivazioni a favore degli uomini: si può calcolare che la quota di attivazioni riferita alle donne, mediamente nel 2014 pari al 49,9% del totale, nel 2016 scende al 46,6%.

Il biennio 2014-2015, caratterizzato da una dinamica positiva delle attivazioni, complessivamente ha registrato una crescita lievemente superiore al *Centro-Nord*, in particolare nel 2015 (Tabella 1.4).

Nel 2014, infatti, l'incremento osservato nel *Mezzogiorno* è risultato superiore rispetto a quello nel *Centro-Nord*, in tutti i trimestri, ad esclusione del secondo, quando si verifica una crescita tendenziale nel *Mezzogiorno* molto al di sotto del livello registrato negli altri trimestri (+0,7%); di contro nel *Nord* si verifica un elevato aumento tendenziale (+8,2%), che determina una variazione positiva nel 2014 complessivamente superiore in quest'ultima area geografica. Nel 2015, invece, si registra per il *Mezzogiorno* una crescita inferiore rispetto alle altre aree (ad esclusione del terzo trimestre) in con un lieve calo (-0,2%) in corrispondenza del primo trimestre. Complessivamente, nel biennio 2014-2015 si può calcolare come l'incremento osservato nel *Nord* (+335 mila attivazioni) spieghi circa il 45% della crescita delle attivazioni complessive nei 24 mesi, seguito da quello registrato nel *Centro* (+234 mila), che contribuisce al 31%, e nel *Mezzogiorno* (+182 mila) che rappresenta il 24% della crescita.

La diminuzione delle attivazioni osservata nel 2016 ha interessato tutte le aree del Paese, in misura superiore il *Centro-Nord* nella prima metà dell'anno il *Mezzogiorno* e il *Centro* nella seconda metà.

**Tabella 1.4 – Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica<sup>(a)</sup> (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni assolute e percentuali). I Trimestre 2014 – IV Trimestre 2016**

TRIMESTRE	Valori assoluti					Composizione percentuale				Var. rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente								
	Nord	Centro	Mezzogiorno	N.d. (b)	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	N.d. (b)	assolute				percentuali				
										Nord	Centro	Mezzogiorno	N.d. (b)	Nord	Centro	Mezzogiorno	N.d. (b)	
2014	I trim	991.762	612.063	888.433	840	<b>2.493.098</b>	39,8	24,6	35,6	0,0	10.146	22.315	52.043	123	1,0	3,8	6,2	17,2
	II trim	1.049.722	639.929	991.358	969	<b>2.681.978</b>	39,1	23,9	37,0	0,0	79.357	16.129	7.295	322	8,2	2,6	0,7	49,8
	III trim	1.005.023	551.901	949.432	1.195	<b>2.507.551</b>	40,1	22,0	37,9	0,0	32.161	18.835	33.890	379	3,3	3,5	3,7	46,4
	IV trim	907.475	601.359	831.779	1.153	<b>2.341.766</b>	38,8	25,7	35,5	0,0	15.384	6.345	22.780	280	1,7	1,1	2,8	32,1
2015	I trim	1.061.539	652.855	886.734	1.050	<b>2.602.178</b>	40,8	25,1	34,1	0,0	69.777	40.792	-1.699	210	7,0	6,7	-0,2	25,0
	II trim	1.086.231	699.897	1.007.833	1.003	<b>2.794.964</b>	38,9	25,0	36,1	0,0	36.509	59.968	16.475	34	3,5	9,4	1,7	3,5
	III trim	1.005.042	555.611	960.880	1.052	<b>2.522.585</b>	39,8	22,0	38,1	0,0	19	3.710	11.448	-143	0,0	0,7	1,2	-12,0
	IV trim	999.386	667.529	871.294	1.018	<b>2.539.227</b>	39,4	26,3	34,3	0,0	91.911	66.170	39.515	-135	10,1	11,0	4,8	-11,7
2016	I trim	896.815	537.406	785.113	1.061	<b>2.220.395</b>	40,4	24,2	35,4	0,0	-164.724	-115.449	-101.621	11	-15,5	-17,7	-11,5	1,0
	II trim	956.059	581.758	924.207	1.149	<b>2.463.173</b>	38,8	23,6	37,5	0,0	-130.172	-118.139	-83.626	146	-12,0	-16,9	-8,3	14,6
	III trim	985.909	521.351	886.660	870	<b>2.394.790</b>	41,2	21,8	37,0	0,0	-19.133	-34.260	-74.220	-182	-1,9	-6,2	-7,7	-17,3
	IV trim	970.531	617.201	767.774	879	<b>2.356.385</b>	41,2	26,2	32,6	0,0	-28.855	-50.328	-103.520	-139	-2,9	-7,5	-11,9	-13,7

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Complessivamente l'andamento descritto nelle aree geografiche del Paese, per il periodo 2014-2016, ha comportato una riduzione del peso medio di attivazioni trimestrali nel *Mezzogiorno* in favore del *Nord* del Paese, che si attesta intorno al 40% delle attivazioni trimestrali nel 2016, per effetto delle divergenti dinamiche osservate. Il *Centro* resta sostanzialmente stabile.

**Tabella 1.5 – Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni assolute e percentuali). I Trimestre 2014 – IV Trimestre 2016**

	2014				2015				2016			
	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim
Valori assoluti												
Tempo Indeterm. (a)	450.055	412.584	410.665	370.703	561.155	556.809	500.963	757.244	413.440	394.249	408.682	407.852
Tempo Determ.	1.656.784	1.865.432	1.748.862	1.601.550	1.688.679	1.895.754	1.763.883	1.489.224	1.488.443	1.735.872	1.706.510	1.604.420
Apprendistato	59.800	83.164	61.230	53.362	50.901	64.990	46.066	43.995	52.382	82.098	61.725	71.235
Contratti di Coll.	199.119	154.758	157.122	175.860	170.404	117.250	86.305	105.960	132.417	87.789	87.918	103.869
Altro (b)	127.340	166.040	129.672	140.291	131.039	160.161	125.368	142.804	133.713	163.165	129.955	169.009
di cui:												
Lavoro autonomo nello spettacolo	50.804	54.260	53.018	57.236	56.458	60.909	56.227	65.746	61.897	72.304	61.376	73.483
Lavoro intermittente (tempo determ.)	61.768	93.445	64.599	69.621	59.673	85.903	57.360	64.908	61.645	80.596	60.662	83.895
Lavoro intermittente (tempo indet.)	12.308	16.478	10.812	11.906	12.937	11.913	10.731	11.013	8.456	8.965	6.933	10.393
<b>Totale</b>	<b>2.493.098</b>	<b>2.681.978</b>	<b>2.507.551</b>	<b>2.341.766</b>	<b>2.602.178</b>	<b>2.794.964</b>	<b>2.522.585</b>	<b>2.539.227</b>	<b>2.220.395</b>	<b>2.463.173</b>	<b>2.394.790</b>	<b>2.356.385</b>
Composizione percentuale												
Tempo Indeterm. (a)	18,1	15,4	16,4	15,8	21,6	19,9	19,9	29,8	18,6	16,0	17,1	17,3
Tempo Determ.	66,5	69,6	69,7	68,4	64,9	67,8	69,9	58,6	67,0	70,5	71,3	68,1
Apprendistato	2,4	3,1	2,4	2,3	2,0	2,3	1,8	1,7	2,4	3,3	2,6	3,0
Contratti di Coll.	8,0	5,8	6,3	7,5	6,5	4,2	3,4	4,2	6,0	3,6	3,7	4,4
Altro (b)	5,1	6,2	5,2	6,0	5,0	5,7	5,0	5,6	6,0	6,6	5,4	7,2
di cui:												
Lavoro autonomo nello spettacolo	2,0	2,0	2,1	2,4	2,2	2,2	2,2	2,6	2,8	2,9	2,6	3,1
Lavoro intermittente (tempo determ.)	2,5	3,5	2,6	3,0	2,3	3,1	2,3	2,6	2,8	3,3	2,5	3,6
Lavoro intermittente (tempo indet.)	0,5	0,6	0,4	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>											
Variazione tendenziale - Valori assoluti												
Tempo Indeterm. (a)	-15.823	9.594	30.567	-6.648	111.100	144.225	90.298	386.541	-147.715	-162.560	-92.281	-349.392
Tempo Determ.	113.630	84.577	49.522	47.770	31.895	30.322	15.021	-112.326	-200.236	-159.882	-57.373	115.196
Apprendistato	-942	11.922	2.460	-1.718	-8.899	-18.174	-15.164	-9.367	1.481	17.108	15.659	27.240
Contratti di Coll.	-2.579	1.056	3.352	6.281	-28.715	-37.508	-70.817	-69.900	-37.987	-29.461	1.613	-2.091
Altro (b)	-9.659	-4.046	-636	-896	3.699	-5.879	-4.304	2.513	2.674	3.004	4.587	26.205
di cui:												
Lavoro autonomo nello spettacolo	5.524	230	2.461	-2.853	5.654	6.649	3.209	8.510	5.439	11.395	5.149	7.737
Lavoro intermittente (tempo determ.)	-7.178	-2.076	-577	4.158	-2.095	-7.542	-7.239	-4.713	1.972	-5.307	3.302	18.987
Lavoro intermittente (tempo indet.)	-7.470	-2.095	-2.190	-2.069	629	-4.565	-81	-893	-4.481	-2.948	-3.798	-620
<b>Totale</b>	<b>84.627</b>	<b>103.103</b>	<b>85.265</b>	<b>44.789</b>	<b>109.080</b>	<b>112.986</b>	<b>15.034</b>	<b>197.461</b>	<b>-381.783</b>	<b>-331.791</b>	<b>-127.795</b>	<b>-182.842</b>
Variazione tendenziale - Valori percentuali												
Tempo Indeterm. (a)	-3,4	2,4	8,0	-1,8	24,7	35,0	22,0	104,3	-26,3	-29,2	-18,4	-46,1
Tempo Determ.	7,4	4,7	2,9	3,1	1,9	1,6	0,9	-7,0	-11,9	-8,4	-3,3	7,7
Apprendistato	-1,6	16,7	4,2	-3,1	-14,9	-21,9	-24,8	-17,6	2,9	26,3	34,0	61,9
Contratti di Coll.	-1,3	0,7	2,2	3,7	-14,4	-24,2	-45,1	-39,7	-22,3	-25,1	1,9	-2,0
Altro (b)	-7,1	-2,4	-0,5	-0,6	2,9	-3,5	-3,3	1,8	2,0	1,9	3,7	18,4
di cui:												
Lavoro autonomo nello spettacolo	12,2	0,4	4,9	-4,7	11,1	12,3	6,1	14,9	9,6	18,7	9,2	11,8
Lavoro intermittente (tempo determ.)	-10,4	-2,2	-0,9	6,4	29,2	-8,1	-11,2	-6,8	3,3	-6,2	5,8	29,3
Lavoro intermittente (tempo indet.)	-37,8	-11,3	-16,8	-14,8	-8,4	-27,7	-0,7	-7,5	-34,6	-24,7	-35,4	-5,6
<b>Totale</b>	<b>3,5</b>	<b>4,0</b>	<b>3,5</b>	<b>1,9</b>	<b>4,4</b>	<b>4,2</b>	<b>0,6</b>	<b>8,4</b>	<b>-14,7</b>	<b>-11,9</b>	<b>-5,1</b>	<b>-7,2</b>

(a) Al netto delle Trasformazioni.

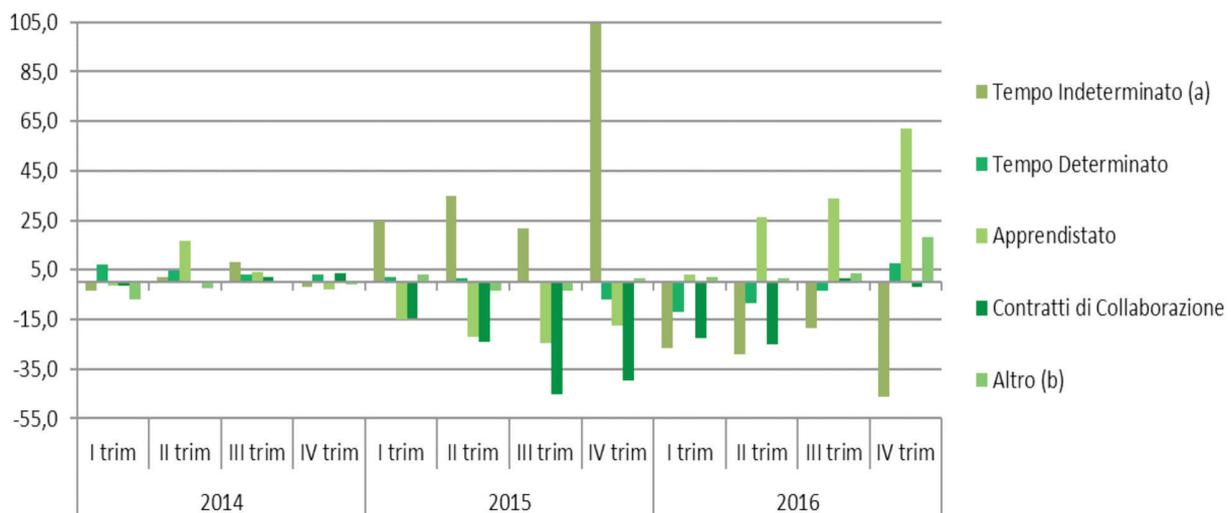
(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo PA); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; Lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

In relazione alle tipologie contrattuali dei rapporti di lavoro attivati, la crescita tendenziale nel biennio 2014-2015 è stata sostanzialmente determinata in un primo momento, nel 2014, dall'incremento delle assunzioni a *Tempo Determinato* (Tabella 1.5): oltre 295 mila in più su +318 mila totali nell'anno, mentre per il *Tempo Indeterminato* si osserva una variazione pari a +18 mila, spiegata in gran parte dall'aumento nel terzo trimestre del 2014; crescono anche l'*Apprendistato* e i *Contratti di Collaborazione*, in particolare nel secondo semestre, mentre diminuiscono altre tipologie contrattuali<sup>4</sup>, per effetto del calo del lavoro intermittente. Nel 2015, invece, il contributo alla crescita si spiega con il notevole sviluppo delle assunzioni a *Tempo Indeterminato* (Grafico 1.3): +732 mila, di cui oltre la metà dovuta all'impennata registrata alla fine dell'anno, a cui si contrappone la discesa di tutte le altre tipologie contrattuali, compreso il *Tempo Determinato* (-35 mila), il cui calo annuo viene spiegato dalla riduzione tendenziale osservata nel quarto trimestre del 2015 (-112 mila), che annulla gli incrementi registrati nei tre trimestri precedenti, pari complessivamente a +77 mila. Questo andamento è dovuto alle politiche di incentivazione per l'assunzione a *Tempo Indeterminato* che hanno caratterizzato il 2015.

Nel 2016 la situazione per il *Tempo Indeterminato* si inverte, poiché si assiste a un calo tendenziale di 752 mila assunzioni, che sostanzialmente riporta questa tipologia contrattuale ai valori annui riferiti al 2013 (-2 mila assunzioni rispetto alla media del 2013), mentre per il *Tempo Determinato* prosegue il decremento iniziato alla fine del 2015, con un recupero tendenziale nel quarto trimestre del 2016 (+115 mila assunzioni). I *Contratti di Collaborazione* continuano a calare nel 2016, seppure in modo attenuato, mentre si assiste a una ripresa delle assunzioni con *Apprendistato*, a partire dal secondo trimestre (+17 mila rispetto allo stesso trimestre del 2015, pari a +26,3%) e culminato nell'ultimo con una crescita tendenziale pari a oltre 27 mila (+61,9%). Nell'ultimo trimestre 2016 si osserva anche un significativo aumento della tipologia *Altro* (+26 mila, pari a +18,4%), spiegato da una ripresa del lavoro intermittente a *Tempo Determinato*, seguito dal *Lavoro autonomo nello spettacolo*, che peraltro risulta in crescita in quasi tutti i trimestri del periodo in esame.

**Grafico 1.3 – Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (variazione percentuale rispetto allo stesso Trimestre dell'anno precedente). I Trimestre 2014 – IV Trimestre 2016**



(a) Al netto delle Trasformazioni.

(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo PA); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; Lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

<sup>4</sup> Nella classificazione adottata, la tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo PA); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; Lavoro autonomo nello spettacolo.

**Tabella 1.6 - Rapporti di lavoro a Tempo Determinato trasformati a Tempo Indeterminato per genere (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali). I Trimestre 2014 – IV Trimestre 2016**

TRIMESTRE		Valori assoluti			Var. rispetto allo stesso Trimestre dell'anno precedente					
		Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	assolute			percentuali		
					Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
2014	I trim	40.006	26.939	<b>66.945</b>	-9.691	-7.671	<b>-17.362</b>	-19,5	-22,2	<b>-20,6</b>
	II trim	43.412	25.903	<b>69.315</b>	-2.909	-2.958	<b>-5.867</b>	-6,3	-10,2	<b>-7,8</b>
	III trim	40.577	27.349	<b>67.926</b>	-2.804	-1.387	<b>-4.191</b>	-6,5	-4,8	<b>-5,8</b>
	IV trim	41.659	27.656	<b>69.315</b>	-15.065	-8.747	<b>-23.812</b>	-26,6	-24,0	<b>-25,6</b>
2015	I trim	51.435	33.429	<b>84.864</b>	11.429	6.490	<b>17.919</b>	28,6	24,1	<b>26,8</b>
	II trim	62.860	40.586	<b>103.446</b>	19.448	14.683	<b>34.131</b>	44,8	56,7	<b>49,2</b>
	III trim	53.761	35.217	<b>88.978</b>	13.184	7.868	<b>21.052</b>	32,5	28,8	<b>31,0</b>
	IV trim	135.505	86.359	<b>221.864</b>	93.846	58.703	<b>152.549</b>	225,3	212,3	<b>220,1</b>
2016	I trim	28.416	17.901	<b>46.317</b>	-23.019	-15.528	<b>-38.547</b>	-44,8	-46,5	<b>-45,4</b>
	II trim	39.253	24.218	<b>63.471</b>	-23.607	-16.368	<b>-39.975</b>	-37,6	-40,3	<b>-38,6</b>
	III trim	41.866	27.033	<b>68.899</b>	-11.895	-8.184	<b>-20.079</b>	-22,1	-23,2	<b>-22,6</b>
	IV trim	90.498	57.385	<b>147.883</b>	-45.007	-28.974	<b>-73.981</b>	-33,2	-33,6	<b>-33,3</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nei primi tre trimestri del 2016, si può osservare come i rapporti di lavoro a *Tempo Determinato* trasformati a *Tempo Indeterminato* diminuiscano in misura proporzionalmente maggiore rispetto alle attivazioni a *Tempo Indeterminato*, mentre nell'ultimo trimestre le variazioni sono sostanzialmente simili.

L'analisi di genere mostra come nel 2015 la crescita delle trasformazioni abbia coinvolto entrambe le componenti, con leggera prevalenza per gli uomini, mentre per le donne si registra un incremento percentuale maggiore solo nel secondo trimestre. Nel 2016, il calo percentuale ha riguardato entrambe le componenti di genere, in misura lievemente superiore per quella femminile, in corrispondenza di ogni trimestre (Tabella 1.6).

### 1.1.1 I lavoratori interessati da attivazioni

Generalmente l'andamento dei lavoratori riproduce quello che si verifica per i flussi di comunicazione dei rapporti attivati, ma nel corso del tempo sono variate le proporzioni fra i valori delle due grandezze per ogni singolo trimestre, determinando una modifica del numero medio trimestrale delle attivazioni in capo ad ogni lavoratore.

Considerato il calo tendenziale percentuale avvenuto in misura superiore per le attivazioni rispetto ai lavoratori coinvolti (Tabella 1.3 e 1.7), il rapporto medio delle attivazioni pro-capite<sup>5</sup>, pertanto, tende a diminuire nel periodo in esame: nel 2014 era pari a 1,38, per poi scendere nel 2015 a 1,35 e nel 2016 a 1,32. Tale lieve, ma continua decrescita, denota una maggiore continuità nei rapporti di lavoro, connessa probabilmente a un aumento delle attivazioni di ampia durata, ma anche a un calo delle posizioni plurime con orari di lavoro più ridotti. La dinamica di decrescita tendenziale delle attivazioni medie pro-capite inizia con il terzo trimestre del 2015 (Tabella 1.7), anche se per le donne il calo si osserva già a partire dal secondo trimestre e diventa intenso fra la fine del 2015 e la prima metà del 2016, per poi affievolirsi; nell'ultimo trimestre del 2016, invece, si registra nuovamente un incremento tendenziale del rapporto medio, in misura superiore per gli uomini.

<sup>5</sup>Per rapporto medio delle attivazioni pro-capite si intende il rapporto fra le medie, calcolate su quattro trimestri, delle attivazioni e dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione.

Per questi ultimi, i trimestri precedenti non avevano evidenziato variazioni tendenziali significative, ad esclusione del quarto trimestre del 2015, che presenta un calo del rapporto pro-capite (da 1,36 a 1,30), molto inferiore alla decrescita osservata per le donne (da 1,59 a 1,38). Nel periodo 2014-2016, il rapporto medio pro-capite registra oscillazioni maggiori per le donne rispetto agli uomini.

**Tabella 1.7 - Lavoratori interessati da almeno una attivazione<sup>(a)</sup> e numero medio di attivazioni per genere (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2014 – IV Trimestre 2016**

TRIMESTRE		Valori assoluti			Var. % rispetto allo stesso Trimestre dell'anno precedente			Numero medio attivazioni per lavoratore		
		Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
2014	I trim	983.145	804.524	<b>1.787.669</b>	3,8	-1,1	<b>1,5</b>	1,26	1,56	<b>1,39</b>
	II trim	1.036.406	887.073	<b>1.923.479</b>	4,6	4,2	<b>4,4</b>	1,31	1,49	<b>1,39</b>
	III trim	998.480	938.171	<b>1.936.651</b>	4,3	0,9	<b>2,6</b>	1,32	1,27	<b>1,29</b>
	IV trim	821.106	772.681	<b>1.593.787</b>	-1,8	1,1	<b>-0,4</b>	1,36	1,59	<b>1,47</b>
2015	I trim	1.038.577	822.833	<b>1.861.410</b>	5,6	2,3	<b>4,1</b>	1,26	1,57	<b>1,40</b>
	II trim	1.115.668	913.322	<b>2.028.990</b>	7,6	3,0	<b>5,5</b>	1,31	1,46	<b>1,38</b>
	III trim	1.033.650	930.364	<b>1.964.014</b>	3,5	-0,8	<b>1,4</b>	1,31	1,25	<b>1,28</b>
	IV trim	1.013.748	882.237	<b>1.895.985</b>	23,5	14,2	<b>19,0</b>	1,30	1,38	<b>1,34</b>
2016	I trim	953.662	748.255	<b>1.701.917</b>	-8,2	-9,1	<b>-8,6</b>	1,26	1,36	<b>1,30</b>
	II trim	1.027.291	825.098	<b>1.852.389</b>	-7,9	-9,7	<b>-8,7</b>	1,30	1,37	<b>1,33</b>
	III trim	986.204	884.418	<b>1.870.622</b>	-4,6	-4,9	<b>-4,8</b>	1,31	1,25	<b>1,28</b>
	IV trim	904.682	821.557	<b>1.726.239</b>	-10,8	-6,9	<b>-9,0</b>	1,34	1,40	<b>1,37</b>

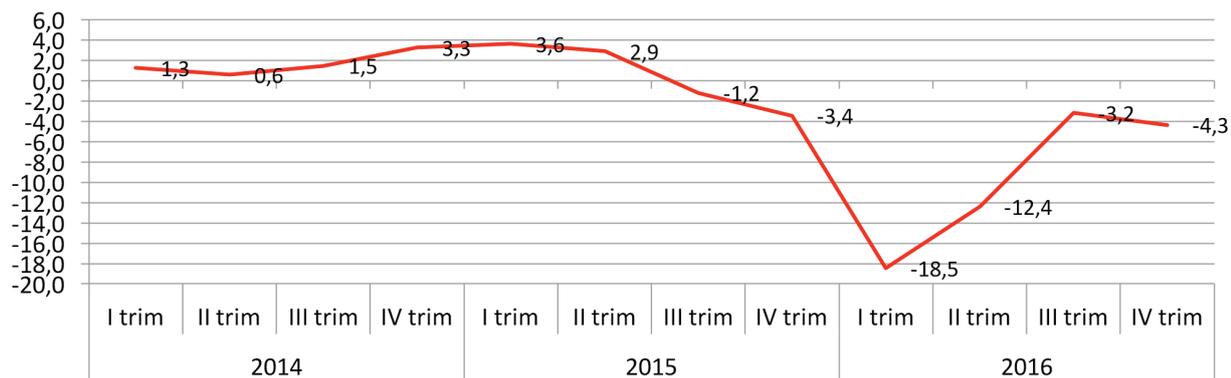
a) In ciascun trimestre i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta  
 Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

## 1.2 I rapporti di lavoro cessati per genere, area geografica, tipologia contrattuale dei lavoratori

A partire dal 2014 la dinamica trimestrale tendenziale dei rapporti di lavoro cessati mostra un andamento crescente fino al terzo trimestre del 2015, quando si verifica un'inversione di tendenza, con un notevole calo delle cessazioni, che culmina nel primo e secondo trimestre del 2016 (rispettivamente 364 mila cessazioni in meno rispetto allo stesso trimestre del 2015, pari a -18,5%, e -311 mila cessazioni, pari a -12,4%). A partire dalla seconda metà del 2016 la variazione tendenziale percentuale di rapporti cessati si riporta su valori più contenuti: nel quarto trimestre sono circa 135 mila in meno di quelli registrati l'anno precedente, con una variazione tendenziale pari a -4,3 % (Grafico 1.4 e Tabella 1.2).

Considerando la media trimestrale dei rapporti di lavoro cessati, si osserva come, mentre nel 2015 questa era risultata stabile rispetto all'anno precedente, nel 2016 subisce una diminuzione (-222 mila circa, pari a -8,9%), attestandosi su una cifra pari a 2 milioni e 276 mila cessazioni.

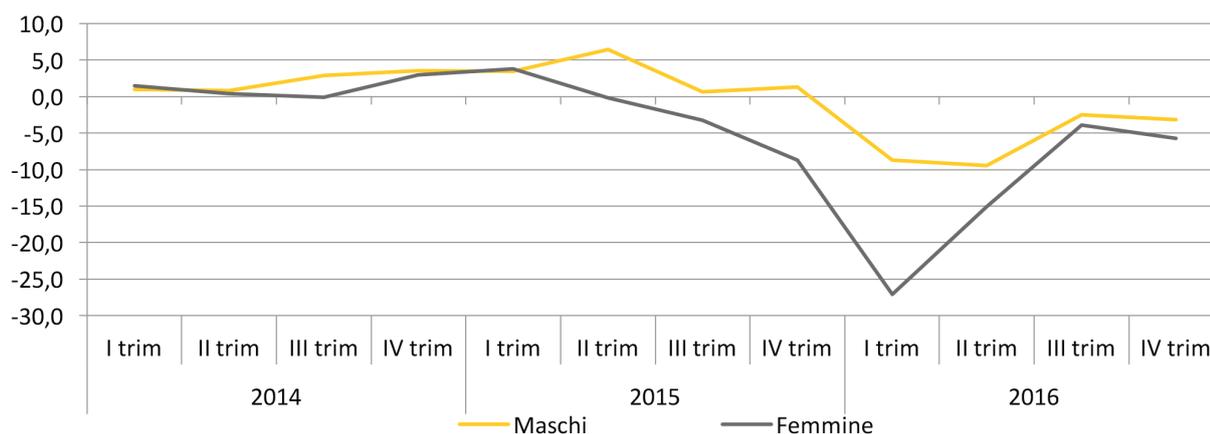
**Grafico 1.4 – Variazione percentuale dei rapporti di lavoro cessati rispetto allo stesso Trimestre dell’anno precedente. I Trimestre 2014 - IV Trimestre 2016**



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Mentre nella seconda metà del 2015 il decremento delle cessazioni dei rapporti di lavoro in termini di variazioni percentuali tendenziali può essere attribuito esclusivamente alla componente femminile, nei primi due trimestri del 2016 questo interessa entrambe le componenti, seppure più marcatamente quella femminile, andandosi progressivamente uniformando in quelli successivi. Infatti si può osservare come, a partire dal secondo trimestre 2015, i rapporti di lavoro cessati crescono solo fra gli uomini mentre decrescono fra le donne, discostandosi significativamente. Nel quarto trimestre 2015 a un calo di circa 133 mila cessazioni per le donne (pari a -8,7%), si contrappone un aumento di oltre 22 mila cessazioni per gli uomini (pari a +1,3%), a fronte dell'aumento (+3% le donne e +3,5% gli uomini), rilevato nello stesso trimestre del 2014. A partire dal primo trimestre 2016 anche la variazione tendenziale dei rapporti di lavoro relativi alla componente maschile diventa negativa, seppure con valori inferiori a quelli della componente femminile (rispettivamente -81 mila cessazioni, pari a -8,7%, a fronte di -283 mila cessazioni, pari a -27%), mentre dal quarto trimestre si assiste a un riequilibrio delle due componenti (-55 mila cessazioni per i maschi e -80 mila per le femmine, pari, rispettivamente a -3,2% e -5,7%) (Tabella 1.8 e Grafico 1.5).

**Grafico 1.5 – Variazione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per genere del lavoratore interessato rispetto allo stesso Trimestre dell’anno precedente. I Trimestre 2014 - IV Trimestre 2016**



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

È possibile verificare come, nei primi due trimestri del 2016 la forbice tra la variazione tendenziale delle cessazioni per genere risulta molto ampia (480 mila unità le variazioni assolute per le donne a fronte di circa 195 mila unità per gli uomini), mentre si restringe negli ultimi due trimestri (rispettivamente di 123 mila unità e di 88 mila unità).

**Tabella 1.8 - Rapporti di lavoro cessati per genere del lavoratore interessato (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2014 – IV Trimestre 2016**

TRIMESTRE	Valori assoluti		Var. rispetto allo stesso Trimestre dell'anno precedente				
	Maschi	Femmine	assolute		percentuali		
			Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
2014	I trim	897.568	1.006.495	8.881	14.831	1,0	1,5
	II trim	1.136.604	1.302.710	8.977	5.595	0,8	0,4
	III trim	1.298.003	1.130.996	36.111	-1.162	2,9	-0,1
	IV trim	1.691.693	1.527.775	57.255	44.536	3,5	3,0
2015	I trim	928.872	1.044.296	31.304	37.801	3,5	3,8
	II trim	1.209.781	1.300.413	73.177	-2.297	6,4	-0,2
	III trim	1.305.987	1.093.973	7.984	-37.023	0,6	-3,3
	IV trim	1.714.091	1.394.430	22.398	-133.345	1,3	-8,7
2016	I trim	847.641	761.069	-81.231	-283.227	-8,7	-27,1
	II trim	1.095.461	1.103.776	-114.320	-196.637	-9,4	-15,1
	III trim	1.273.272	1.050.883	-32.715	-43.090	-2,5	-3,9
	IV trim	1.659.249	1.314.298	-54.842	-80.132	-3,2	-5,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando la media trimestrale relativa all'anno 2016, il calo delle cessazioni risulta pari a 70 mila unità per la componente maschile e 150 mila unità per quella femminile, con una variazione rispettivamente di -5,5% e -12,5%.

A livello territoriale il declino delle cessazioni nei primi due trimestri del 2015 si verifica esclusivamente nel *Mezzogiorno*, per poi estendersi in quelli successivi a tutte le ripartizioni geografiche. Nell'ultimo trimestre del 2016, su quasi 3 milioni di cessazioni, 1,13 milioni delle cessazioni totali (pari al 37,9%) si sono verificate al *Nord* (-52 mila rispetto al quarto trimestre del 2015), a fronte di 686 mila rapporti cessati al *Centro* (+23,1%, pari a -39 mila) e di 1,16 mila nel *Mezzogiorno* (+38,9%, pari a -43 mila) (Tabella 1.9).

**Tabella 1.9 – Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica<sup>(a)</sup> (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni assolute e percentuali). I Trimestre 2014 – IV Trimestre 2016**

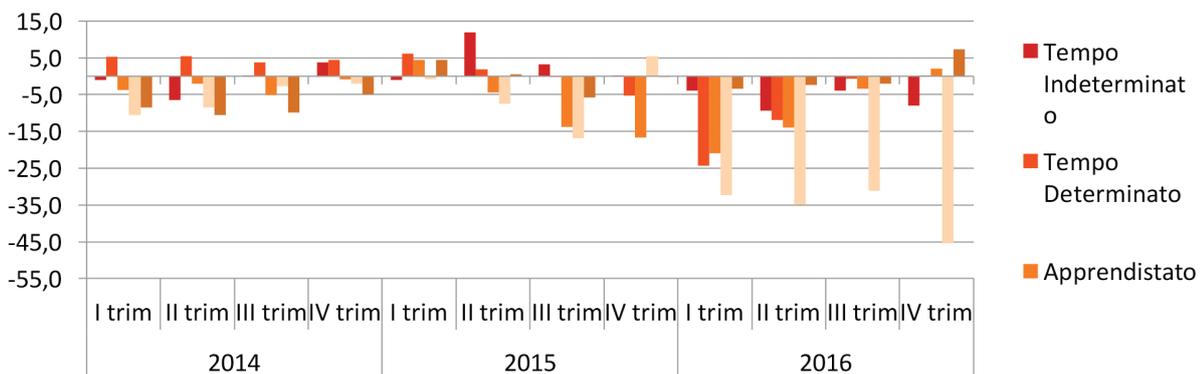
		Valori assoluti					Composizione percentuale				Var. rispetto allo stesso Trimestre dell'anno precedente							
		Nord	Centro	Mezzogiorno	N.d. (b)	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	N.d. (b)	assolute				percentuali			
											Nord	Centro	Mezzogiorno	N.d. (b)	Nord	Centro	Mezzogiorno	N.d. (b)
2014	I trim	774.683	498.472	630.321	587	1.904.063	40,7	26,2	33,1	0,0	-3.502	9.440	17.714	60	-0,5	1,9	2,9	11,4
	II trim	974.255	606.982	857.250	827	2.439.314	39,9	24,9	35,1	0,0	22.013	-4.502	-3.159	220	2,3	-0,7	-0,4	36,2
	III trim	984.327	551.086	892.577	1.009	2.428.999	40,5	22,7	36,7	0,0	22.122	8.994	3.464	369	2,3	1,7	0,4	57,7
	IV trim	1.229.777	739.807	1.248.600	1.284	3.219.468	38,2	23,0	38,8	0,0	53.688	20.549	27.124	430	4,6	2,9	2,2	50,4
2015	I trim	815.953	533.827	622.662	726	1.973.168	41,4	27,1	31,6	0,0	41.270	35.355	-7.659	139	5,3	7,1	-1,2	23,7
	II trim	997.839	656.651	854.739	965	2.510.194	39,8	26,2	34,1	0,0	23.584	49.669	-2.511	138	2,4	8,2	-0,3	16,7
	III trim	969.367	547.901	881.684	1.008	2.399.960	40,4	22,8	36,7	0,0	-14.960	-3.185	-10.893	-1	-1,5	-0,6	-1,2	-0,1
	IV trim	1.180.542	725.478	1.201.301	1.200	3.108.521	38,0	23,3	38,6	0,0	-49.235	-14.329	-47.299	-84	-4,0	-1,9	-3,8	-6,5
2016	I trim	661.916	423.396	522.554	844	1.608.710	41,1	26,3	32,5	0,1	-154.037	-110.431	-100.108	118	-18,9	-20,7	-16,1	16,3
	II trim	873.012	545.015	780.130	1.080	2.199.237	39,7	24,8	35,5	0,0	-124.827	-111.636	-74.609	115	-12,5	-17,0	-8,7	11,9
	III trim	945.315	520.306	857.534	1.000	2.324.155	40,7	22,4	36,9	0,0	-24.052	-27.595	-24.150	-8	-2,5	-5,0	-2,7	-0,8
	IV trim	1.128.294	685.980	1.158.155	1.118	2.973.547	37,9	23,1	38,9	0,0	-52.248	-39.498	-43.146	-82	-4,4	-5,4	-3,6	-6,8

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

**Grafico 1.6 – Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (variazione percentuale rispetto allo stesso Trimestre dell'anno precedente). I Trimestre 2014 – IV Trimestre 2016**



a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo PA); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; Lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Mentre nel quarto trimestre 2015 il decremento delle cessazioni rispetto allo stesso trimestre del 2014 (-111 mila, pari a -3,4%) è determinato dal calo di quelle relative ai contratti a *Tempo Determinato* (-116 mila, pari a -5,3%) e dei contratti di *Apprendistato* (-7.368, pari a 16,6%) - con i contratti a *Tempo Indeterminato* rimasti sostanzialmente stabili e un aumento delle collaborazioni - nell'ultimo trimestre del 2016 il decremento (-135 mila circa, pari a -4,3%) è riconducibile alla diminuzione delle cessazioni relative ai *Contratti di Collaborazione* (-102 mila circa, pari a -45,4%) e ai contratti a *Tempo Indeterminato* (-47 mila circa pari a -7,9%), con un aumento per le altre tipologie (Grafico 1.6 e Tabella 1.10). Considerando i valori assoluti, su quasi 3 milioni di cessazioni complessive nell'ultimo trimestre 2016, 2 milioni riguardano il *Tempo Determinato*,

543 mila il *Tempo Indeterminato*, 123 mila i *Contratti di Collaborazione* e 38 mila l'*Apprendistato*. Con riguardo alla composizione percentuale, nel periodo 2014-2016 le tipologie di contratto mostrano, oltre ad un sostanziale equilibrio della quota di *Tempo Indeterminato* (18,3% nel quarto trimestre 2014 e 2016), una lieve crescita di quella del *Tempo Determinato* che passa, infatti, dal 68,3% del quarto trimestre 2014 al 70,1% dello stesso trimestre del 2016.

**Tabella 1.10 – Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (valori assoluti e composizioni percentuali). I Trimestre 2014 – IV Trimestre 2016**

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	2014				2015				2016			
	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim
Valori assoluti												
Tempo Indeterm.	485.292	467.114	489.024	589.400	479.938	523.044	505.140	590.279	460.809	473.700	485.278	543.365
Tempo Determ.	1.128.678	1.603.687	1.588.621	2.199.713	1.197.243	1.632.891	1.585.351	2.083.901	906.681	1.437.985	1.574.840	2.085.105
Apprendistato	41.733	42.285	49.669	44.409	43.573	40.405	42.822	37.041	34.421	34.773	41.391	37.765
Contratti di Coll.	129.174	178.358	159.306	214.160	128.016	165.128	132.589	225.846	86.694	107.683	91.246	123.392
Altro (a)	119.186	147.870	142.379	171.786	124.398	148.726	134.058	171.454	120.105	145.096	131.400	183.920
<b>Totale</b>	<b>1.904.063</b>	<b>2.439.314</b>	<b>2.428.999</b>	<b>3.219.468</b>	<b>1.973.168</b>	<b>2.510.194</b>	<b>2.399.960</b>	<b>3.108.521</b>	<b>1.608.710</b>	<b>2.199.237</b>	<b>2.324.155</b>	<b>2.973.547</b>
Composizione percentuale												
Tempo Indeterm.	25,5	19,1	20,1	18,3	24,3	20,8	21,0	19,0	28,6	21,5	20,9	18,3
Tempo Determ.	59,3	65,7	65,4	68,3	60,7	65,1	66,1	67,0	56,4	65,4	67,8	70,1
Apprendistato	2,2	1,7	2,0	1,4	2,2	1,6	1,8	1,2	2,1	1,6	1,8	1,3
Contratti di Coll.	6,8	7,3	6,6	6,7	6,5	6,6	5,5	7,3	5,4	4,9	3,9	4,1
Altro (a)	6,3	6,1	5,9	5,3	6,3	5,9	5,6	5,5	7,5	6,6	5,7	6,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>											

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo PA); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; Lavoro autonomo nello spettacolo.  
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento ai motivi di cessazione, nel triennio 2014-2016, la quota principale sul totale dei rapporti cessati è quella relativa alla cessazione del termine, seguita da quella richiesta dal lavoratore e da quella attribuibile al datore di lavoro. Considerando il dato più recente disponibile, nell'ultimo trimestre del 2016 si registra un'incidenza sul totale pari al 69% per le cessazioni a termine, dell'11,4% per quelle richieste dal lavoratore e del 10,7% per quelle promosse dal datore, mentre l'8,8% è attribuibile alla categoria *Altro*. Nello stesso periodo, le cessazioni richieste dal lavoratore diminuiscono rispetto al quarto trimestre 2015 (-19,3%) come quelle per la cessazione del termine (-1,7%), e quelle relative alla voce *Altro* (-11,6%), mentre aumentano (+6%) quelle attribuibili al datore di lavoro, con un'inversione di tendenza rispetto al 2015 (-10,8%) (Tabella 1.11).

Tabella 1.11 – Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione (valori assoluti). I Trimestre 2014 – IV Trimestre 2016

MOTIVI DI CESSAZIONE		Cessazione richiesta dal lavoratore	Cessazione promossa dal datore di lavoro			Cessazione al Termine	Altre cause (c)	
			Totale	Cessazione attività	di cui: Licenz.(a)			Altro (b)
2014	I trim	326.638	<b>256.795</b>	21333	213.622	21.840	1.165.834	154.796
	II trim	357.764	<b>251.201</b>	18.690	200.983	31.528	1.640.109	190.240
	III trim	375.472	<b>264.993</b>	18.459	219.380	27.154	1.554.199	234.335
	IV trim	373.784	<b>337.245</b>	25.337	285.846	26.062	2.233.981	274.458
2015	I trim	352.128	<b>228.496</b>	16.958	188.498	23.040	1.242.523	150.021
	II trim	409.871	<b>257.104</b>	16.425	205.975	34.704	1.649.616	193.603
	III trim	402.560	<b>249.621</b>	14.776	205.132	29.713	1.516.845	230.934
	IV trim	421.992	<b>300.757</b>	20.866	250.692	29.199	2.088.968	296.804
2016	I trim	311.800	<b>231.813</b>	14.180	188.808	28.825	930.125	134.972
	II trim	309.590	<b>279.155</b>	14.832	222.223	42.100	1.430.657	179.835
	III trim	332.872	<b>280.526</b>	14.193	228.054	38.279	1.495.949	214.808
	IV trim	340.460	<b>318.702</b>	21.662	259.968	37.072	2.052.065	262.320

(a) Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.  
(b) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.  
(c) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.  
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

### 1.2.1 I lavoratori interessati da cessazioni

I lavoratori interessati da almeno una cessazione presentano una consistenza analoga nei trimestri del 2014 e 2015, mentre diminuiscono in percentuale consistente a partire dal primo trimestre 2016.

Dopo che nei primi due trimestri del 2014, la crescita tendenziale dei rapporti cessati si era accompagnata a una diminuzione dei lavoratori cessati, dal terzo trimestre del 2014 le variazioni tendenziali dei rapporti e quelle dei lavoratori mostrano segni concordanti. Nei primi due trimestri del 2015, a fronte di quasi 140 mila rapporti cessati in più rispetto ai primi due trimestri del 2014, i lavoratori cessati sono poco più della metà (70 mila). Nei trimestri successivi le variazioni dei rapporti e dei lavoratori divengono negative: nell'ultimo trimestre del 2016 a una diminuzione di 135 mila cessati (-4,3%) corrisponde una diminuzione di 116,4 mila lavoratori cessati (-4,9%).

Il numero delle cessazioni pro-capite trimestrale, dopo essere rimasto stabile tra il 2014 e il 2015 risultante da una crescita della componente maschile e una diminuzione di quella femminile, scende nel 2016 esclusivamente per effetto della diminuzione nelle donne, mentre quello relativo agli uomini resta sostanzialmente stabile (Tabella 1.12).

Tabella 1.12 - Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro<sup>(a)</sup> e numero medio di cessazioni per genere (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2014 – IV Trimestre 2016

TRIMESTRE		Valori assoluti			Var. rispetto allo stesso Trimestre dell'anno precedente			Numero medio cessazioni per lavoratore		
		Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
2014	I trim	688.312	605.782	<b>1.294.094</b>	-0,9	-1,4	<b>-1,1</b>	1,30	1,66	<b>1,47</b>
	II trim	835.758	842.533	<b>1.678.291</b>	-0,6	0,1	<b>-0,3</b>	1,36	1,55	<b>1,45</b>
	III trim	1.011.742	905.368	<b>1.917.110</b>	0,8	-0,7	<b>0,1</b>	1,28	1,25	<b>1,27</b>
	IV trim	1.339.705	1.060.228	<b>2.399.933</b>	2,7	2,0	<b>2,4</b>	1,26	1,44	<b>1,34</b>
2015	I trim	699.388	618.899	<b>1.318.287</b>	1,6	2,2	<b>1,9</b>	1,33	1,69	<b>1,50</b>
	II trim	878.810	845.729	<b>1.724.539</b>	5,2	0,4	<b>2,8</b>	1,38	1,54	<b>1,46</b>
	III trim	1.012.184	885.235	<b>1.897.419</b>	0,0	-2,2	<b>-1,0</b>	1,29	1,24	<b>1,26</b>
	IV trim	1.344.115	1.048.685	<b>2.392.800</b>	0,3	-1,1	<b>-0,3</b>	1,28	1,33	<b>1,30</b>
2016	I trim	641.098	533.696	<b>1.174.794</b>	-8,3	-13,8	<b>-10,9</b>	1,32	1,43	<b>1,37</b>
	II trim	797.816	776.569	<b>1.574.385</b>	-9,2	-8,2	<b>-8,7</b>	1,37	1,42	<b>1,40</b>
	III trim	994.944	851.917	<b>1.846.861</b>	-1,7	-3,8	<b>-2,7</b>	1,28	1,23	<b>1,26</b>
	IV trim	1.288.150	988.058	<b>2.276.208</b>	-4,2	-5,8	<b>-4,9</b>	1,29	1,33	<b>1,31</b>

(a) In ciascun trimestre i lavoratori interessati da più di una cessazione sono considerati una sola volta.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

## 2. I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

In questo capitolo saranno trattati i rapporti di lavoro attivati nell'arco del 2016, al netto delle trasformazioni, e le caratteristiche dei lavoratori coinvolti. Si darà contezza dei movimenti in atto e delle tendenze osservate relativamente alla domanda di lavoro dipendente e parasubordinata anche alla luce dei recenti cambiamenti normativi il cui impatto sulla domanda di lavoro ha avuto risvolti particolarmente significativi.

Il periodo analizzato ha consentito di raccogliere informazioni puntuali sia relativamente alla domanda (tipologie di contratti scelti dai datori, settori di attività economica attivanti, sede regionale dell'attività lavorativa) che all'offerta di lavoro dipendente e parasubordinato (caratteristiche anagrafiche dei lavoratori interessati da eventi di assunzione) descrivendo un mercato del lavoro fortemente adattivo alle congiunture economiche e alle nuove opportunità offerte dagli interventi legislativi disposti.

L'anno 2016 è caratterizzato da una sostenuta decrescita delle contrattualizzazioni, sebbene il saldo dei contratti attivati e cessati si mantenga positivo, facendo registrare un attivo di circa 330 mila rapporti di lavoro.

Il 2016 sconta il confronto con l'anno precedente, durante il quale l'effetto incentivi ha determinato una eccezionale crescita delle nuove contrattualizzazioni che rallentano, soprattutto a causa dell'abbattimento del beneficio di decontribuzione previdenziale a partire da gennaio 2016, tant'è che l'ultimo trimestre del 2015 "anticipa" le attivazioni naturalmente proprie del primo trimestre.

Sul territorio nazionale le attivazioni si riducono del 9,8% rispetto all'anno 2015, con maggiore intensità nelle Regioni del Centro e del Mezzogiorno (-12,4% e -9,7% rispettivamente).

Il settore *Industriale* e quello *Terziario* soffrono il calo delle nuove contrattualizzazioni mentre l'*Agricoltura* incrementa il volume di attivazioni rispetto al dato del 2015. Questa tendenza è spiegata dalle caratteristiche dei singoli settori, in particolare nell'*Agricoltura* le peculiarità della domanda sono ancorate a un'ottica temporale brevissima o al massimo stagionale del rapporto di lavoro. La dinamica dei contratti e mostra il crollo delle attivazioni a *Tempo Indeterminato* nel 2016 e il sostenuto aumento dei contratti di *Apprendistato* tornati appetibili, dopo che nel 2015 i vantaggi fiscali che li caratterizzano erano stati schiacciati da quelli previsti per le nuove assunzioni a *Tempo Indeterminato*.

La composizione dei contratti indotta dalle politiche incentivanti ha determinato il significativo incremento delle quote di attivazioni di contratti a *Tempo Indeterminato* nell'anno 2015, 6 punti percentuali in più rispetto al 2014 e un decremento della quota di contratti a *Tempo Determinato* che da 68,6% passa a 65,4%. Nel 2016, tuttavia, si osserva una ricomposizione delle quote di attivazioni tra gli istituti contrattuali molto più simile a quella del 2014.

Il contratto a *Tempo Determinato* resta il contratto prevalente con il 70% circa di contratti avviati sul totale nazionale, il contratto a *Tempo Indeterminato* rappresenta il 17,2% delle attivazioni, le collaborazioni il 4,4%. Il contratto di *Apprendistato* incrementa la quota di avviamenti rispetto al 2015 passando da 2,0% a 2,8%.

A fronte dei 9,4 milioni contratti di lavoro avviati nel 2016 sono circa 5,5 milioni i lavoratori coinvolti e il numero di rapporti di lavoro pro-capite è pari a 1,72. Questo dato non solo rappresenta il valore più basso osservato nel triennio di analisi ma anche quello in cui la differenza di genere risulta più contenuta (1,73 per le donne e 1,71 per gli uomini), rispetto a quanto osservato negli anni precedenti.

In termini di genere, va rilevata anche la diversa dinamica decrescente dei lavoratori rispetto a quella dei rapporti di lavoro che coinvolgono uomini: -8,6% e -7,4% rispettivamente. Per le donne la riduzione dei rapporti di lavoro su base annua è pari a -12,3%, quella delle lavoratrici -7,4%. Per gli uomini, dunque, la diminuzione della partecipazione è più rilevante e si sostanzia nel 2016 con contratti più frammentati in capo allo stesso individuo, rispetto a quanto accaduto l'anno precedente, una condizione questa che più connotava le caratteristiche di lavoro femminile e che spiega la riduzione del differenziale di genere dell'indicatore del numero di contratti pro capite registrato nell'anno di analisi.

Rispetto alle caratteristiche del lavoratore le classi di età centrali manifestano le variazioni negative più sostenute in termini di dinamica tendenziale degli avviamenti sul 2015 con valori che si aggirano intorno a -10%. Per la classe di età 15-24 anni la riduzione si attesta a -2,2%. In termini di genere, nelle stesse fasce di età, gli uomini presentano diminuzioni tendenziali più sostenute delle donne.

## 2.1 L'analisi dei rapporti di lavoro per ripartizione geografica e settore di attività economica

Nel 2016 sono stati attivati circa 9,4 milioni rapporti di lavoro, circa 5 milioni di questi hanno interessato uomini e 4,4 milioni donne. Il maggior numero di avviamenti si registra nelle Regioni del *Nord* Italia, 3.809.314 (40,4%), sono 3.363.754 nelle Regioni del *Mezzogiorno* (35,7%) e 2.257.716 nel *Centro* Italia (23,9%). Fin dal suo avvio il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie ha registrato incrementi del numero di attivazioni totali seppure con una dinamica tendenziale annua in leggera flessione. A fronte di un trend tendenziale decrescente del volume di avviamenti, iniziato nel 2012, nel 2014 si registra una inversione di tendenza: le attivazioni crescono di +3,3% e nel 2015 l'incremento raggiunge +4,3% a livello nazionale con punte territoriali di +7,1% nelle Regioni del *Centro*. Nel 2016 tuttavia la dinamica torna ad essere negativa, -9,8% (oltre 1 milione di contratti avviati in meno), scontando il confronto con un volume di attivazioni contabilizzato nel 2015 eccezionalmente elevato per l'effetto attrattivo degli incentivi all'assunzione disposte dalle norme contenute nel Jobs Act e nella Legge di Stabilità nell'anno di riferimento.

La dinamica di genere evidenzia segni negativi per entrambe le componenti, a maggiore intensità per le donne, -12,3% (circa 619 mila unità in meno) mentre gli uomini riducono il numero di avviamenti che li riguarda del 7,4% (circa 405 mila unità in meno). Sono in particolare le Regioni del *Centro* Italia a soffrire la riduzione dei volumi di attivazioni: -13,7% quelle femminili e -10,9% quelle maschili (Tabella 2.1).

**Tabella 2.1 – Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica<sup>(a)</sup> e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2014, 2015 e 2016**

RIPARTIZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
<b>Maschi</b>									
Nord	1.935.237	2.096.857	1.975.225	38,5	38,5	39,2	4,4	8,4	-5,8
Centro	1.120.521	1.279.894	1.139.849	22,3	23,5	22,6	4,6	14,2	-10,9
Mezzogiorno	1.966.669	2.064.274	1.920.826	39,1	37,9	38,1	4,1	5,0	-6,9
N.d. (b)	3.076	3.252	3.112	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>5.025.503</b>	<b>5.444.277</b>	<b>5.039.012</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>4,3</b>	<b>8,3</b>	<b>-7,4</b>
<b>Femmine</b>									
Nord	2.018.745	2.055.341	1.834.089	40,4	41,0	41,7	2,8	1,8	-10,8
Centro	1.284.731	1.295.998	1.117.867	25,7	25,8	25,4	1,2	0,9	-13,7
Mezzogiorno	1.694.333	1.662.467	1.442.928	33,9	33,2	32,8	2,4	-1,9	-13,2
N.d. (b)	1.081	871	847	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>4.998.890</b>	<b>5.014.677</b>	<b>4.395.731</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>2,2</b>	<b>0,3</b>	<b>-12,3</b>
<b>Totale</b>									
Nord	3.953.982	4.152.198	3.809.314	39,4	39,7	40,4	3,6	5,0	-8,3
Centro	2.405.252	2.575.892	2.257.716	24,0	24,6	23,9	2,7	7,1	-12,4
Mezzogiorno	3.661.002	3.726.741	3.363.754	36,5	35,6	35,7	3,3	1,8	-9,7
N.d. (b)	4.157	4.123	3.959	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>10.024.393</b>	<b>10.458.954</b>	<b>9.434.743</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>3,3</b>	<b>4,3</b>	<b>-9,8</b>

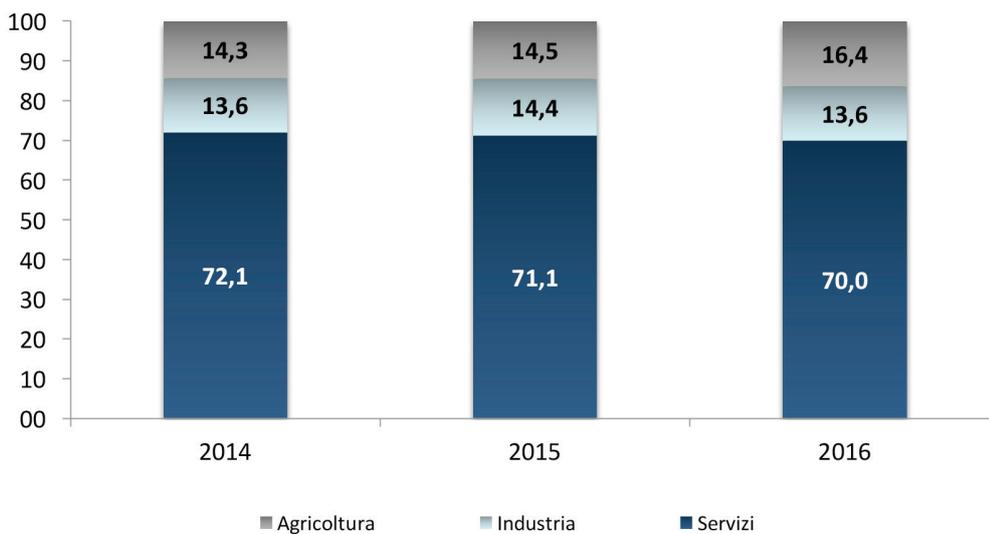
(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La maggior parte dei contratti di lavoro dipendente e parasubordinato si concentra nel *Terziario*, settore che nel 2016 assorbe il 70% delle attivazioni totali. L'*Industria* rappresenta il 13,6% del totale avviamenti, l'*Agricoltura* il 16,4% (Grafico 2.1).

**Grafico 2.1 – Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica (composizione percentuale). Anni 2014, 2015 e 2016**



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il Grafico 2.1 rappresenta la composizione delle attivazioni nei tre macrosettori economici nel triennio. Il dato più significativo si evidenzia nel settore Agricolo nel quale dal 2014 il volume di avviamenti aumenta di 2 punti percentuali. Il dato in composizione percentuale dell'*Industria*, dal 14,4% del 2015, torna al valore del 2014 pari a 13,6%. Il settore dei Servizi invece, nel corso dei tre anni, perde un punto percentuale all'anno.

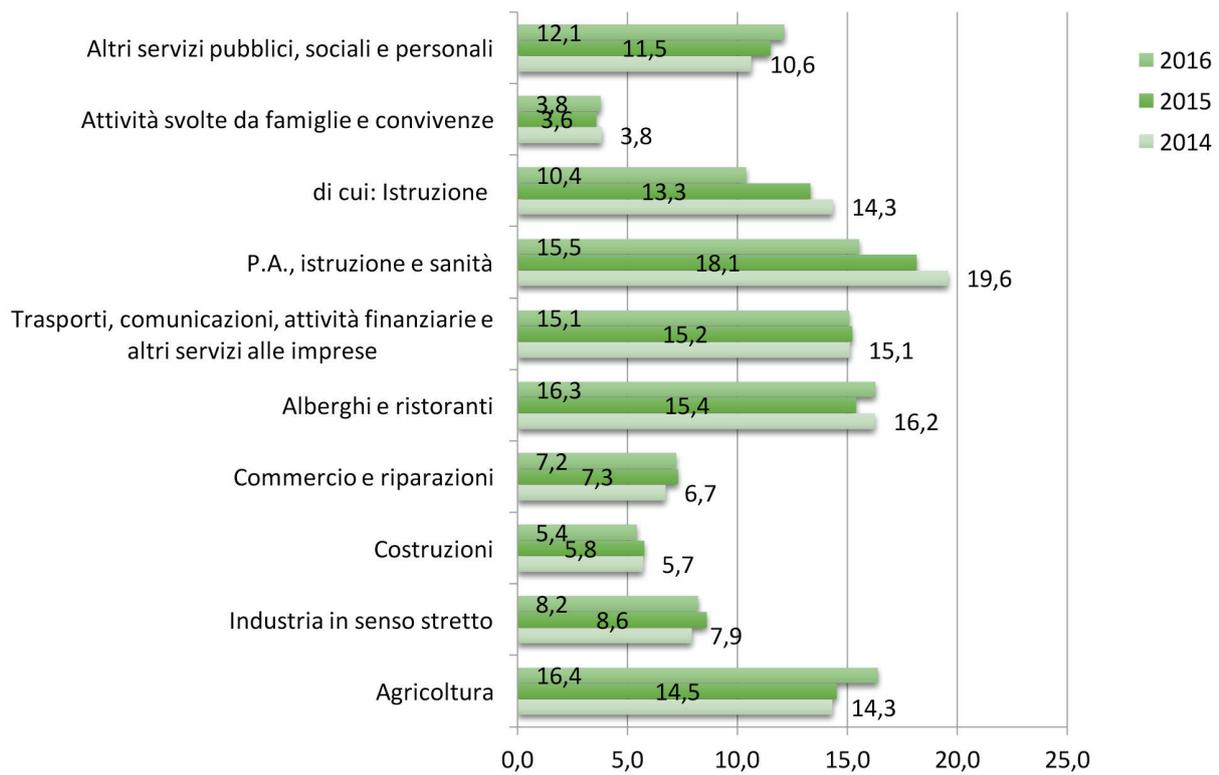
Nel dettaglio del settore *Terziario*, è da segnalare la crescita, in composizione percentuale, di avviamenti in *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (da 10,6% nel 2014 a 11,5% nel 2015 fino a 12,1% nel 2016) e la riduzione nel comparto Pubblico (da 19,6% del 2014 a 15,5% nel 2016), dovuto in gran parte al contenimento del costo del personale imposto dalla normativa vigente. Il dato aggregato contabilizza una perdita di 2 punti percentuali. Sostanzialmente stabile la composizione delle attivazioni degli altri comparti nel triennio analizzato (Grafico 2.2).

In termini di dinamica, tra il 2015 e il 2016 gli avviamenti segnano un calo sostenuto di circa 1 milione di unità, in parte giustificato dalla crescita anomala delle attivazioni innescata dagli incentivi all'assunzione particolarmente appetibili nel 2015 e meno nel 2016. Il trend negativo non interessa il settore Agricolo che nell'anno aumenta del 2% il numero di attivazioni, dato totalmente imputabile alla componente maschile dei lavoratori coinvolti. Tutti i restanti settori di attività economica mostrano invece un andamento negativo, va segnalato quello relativo al comparto pubblico, in particolare all'Istruzione (-29,6%).

È il settore *Industria* a far registrare le perdite di volumi di avviamenti più consistenti rispetto al 2015 (-126.000), conseguente ad una maggiore concentrazione dell'utilizzo delle politiche di decontribuzione sulle nuove assunzioni nel settore nel 2015.

Differenze di genere si ravvisano nella dinamica per settore Istruzione che vede una riduzione delle contrattualizzazioni, su base annua, tutta a carico della componente femminile. Significativo invece il sostenuto decremento delle attivazioni registrato dalla componente maschile nel settore *Attività svolte da famiglie e convivenze*, pari a -12,4% a fronte del -3,2% riferito alle lavoratrici nel 2016 (Tabella 2.2).

**Grafico 2.2 – Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica (composizione percentuale). Anni 2014, 2015 e 2016**



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

**Tabella 2.2 - Rapporti di lavoro attivati per genere del lavoratore interessato e settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2014, 2015 e 2016**

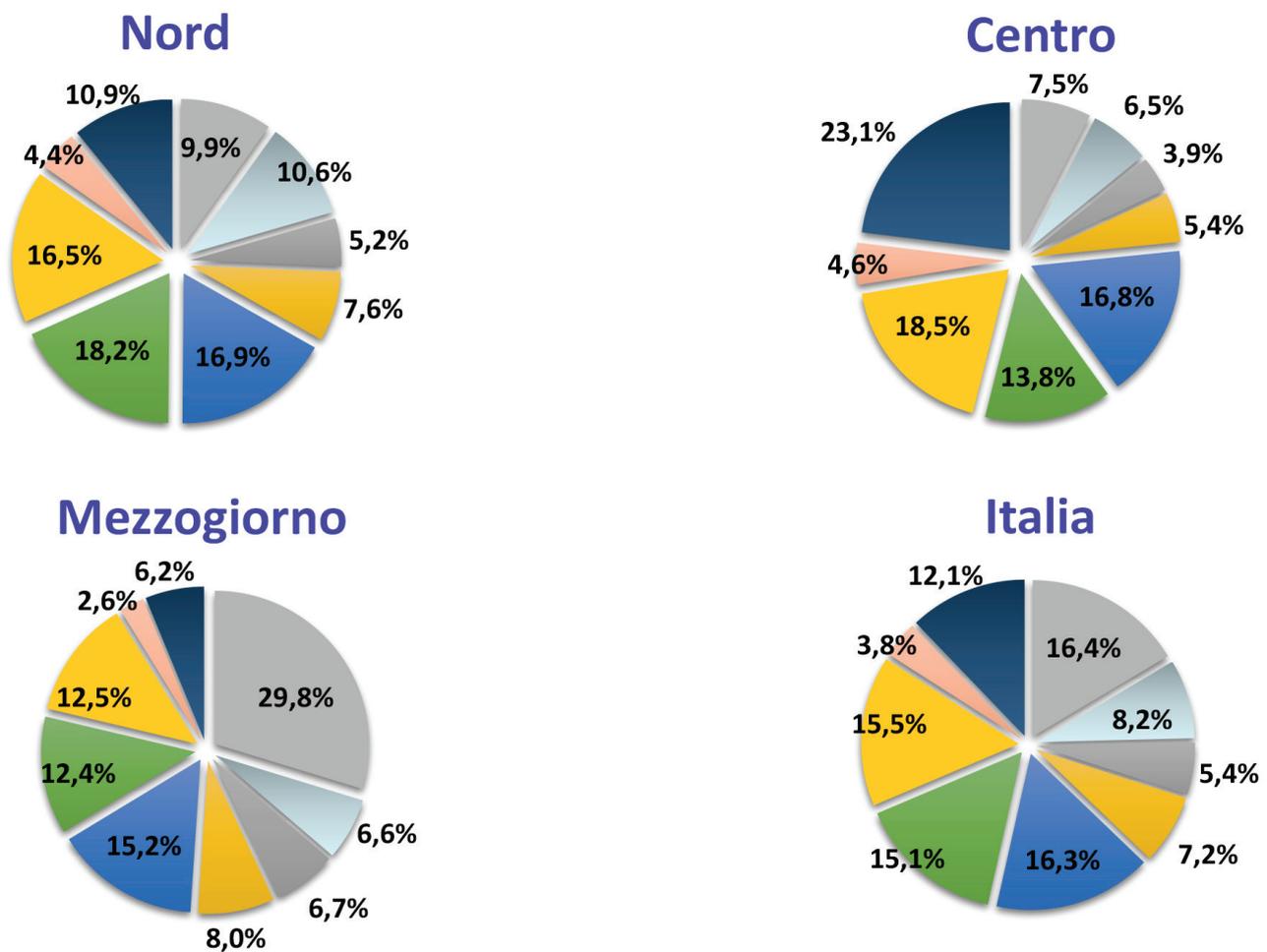
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
<b>Maschi</b>									
Agricoltura	943.228	1.023.406	1.052.178	18,8	18,8	20,9	4,2	8,5	2,8
Industria in senso stretto	532.739	616.677	531.949	10,6	11,3	10,6	9,9	15,8	-13,7
Costruzioni	545.177	570.598	490.326	10,8	10,5	9,7	1,7	4,7	-14,1
Commercio e riparazioni	324.240	381.965	336.290	6,5	7,0	6,7	7,4	17,8	-12,0
Alberghi e ristoranti	821.775	826.101	789.754	16,4	15,2	15,7	0,7	0,5	-4,4
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	811.555	879.974	781.711	16,1	16,2	15,5	8,6	8,4	-11,2
PA, istruzione e sanità	358.071	365.601	319.527	7,1	6,7	6,3	6,6	2,1	-12,6
- di cui Istruzione	252.852	257.518	215.136	5,0	4,7	4,3	7,8	1,8	-16,5
Attività svolte da famiglie e convivenze	68.700	58.972	51.644	1,4	1,1	1,0	-26,3	-14,2	-12,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	620.018	720.983	685.633	12,3	13,2	13,6	3,8	16,3	-4,9
<b>Totale</b>	<b>5.025.503</b>	<b>5.444.277</b>	<b>5.039.012</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>4,3</b>	<b>8,3</b>	<b>-7,4</b>
<b>Femmine</b>									
Agricoltura	491.213	494.406	494.186	9,8	9,9	11,2	-0,6	0,7	0,0
Industria in senso stretto	260.864	283.943	242.601	5,2	5,7	5,5	7,7	8,8	-14,6
Costruzioni	27.313	30.850	22.232	0,5	0,6	0,5	2,7	12,9	-27,9
Commercio e riparazioni	350.485	380.963	343.722	7,0	7,6	7,8	3,3	8,7	-9,8
Alberghi e ristoranti	805.665	782.986	744.093	16,1	15,6	16,9	-2,7	-2,8	-5,0
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	702.670	711.812	640.121	14,1	14,2	14,6	5,6	1,3	-10,1
PA, istruzione e sanità	1.601.932	1.532.451	1.146.171	32,0	30,6	26,1	4,5	-4,3	-25,2
- di cui Istruzione	1.184.839	1.133.863	764.070	23,7	22,6	17,4	6,6	-4,3	-32,6
Attività svolte da famiglie e convivenze	315.233	314.687	304.703	6,3	6,3	6,9	-4,2	-0,2	-3,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	443.515	482.579	457.902	8,9	9,6	10,4	2,7	8,8	-5,1
<b>Totale</b>	<b>4.998.890</b>	<b>5.014.677</b>	<b>4.395.731</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>2,2</b>	<b>0,3</b>	<b>-12,3</b>
<b>Totale</b>									
Agricoltura	1.434.441	1.517.812	1.546.364	14,3	14,5	16,4	2,5	5,8	1,9
Industria in senso stretto	793.603	900.620	774.550	7,9	8,6	8,2	9,2	13,5	-14,0
Costruzioni	572.490	601.448	512.558	5,7	5,8	5,4	1,8	5,1	-14,8
Commercio e riparazioni	674.725	762.928	680.012	6,7	7,3	7,2	5,2	13,1	-10,9
Alberghi e ristoranti	1.627.440	1.609.087	1.533.847	16,2	15,4	16,3	-1,0	-1,1	-4,7
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	1.514.225	1.591.786	1.421.832	15,1	15,2	15,1	7,2	5,1	-10,7
PA, istruzione e sanità	1.960.003	1.898.052	1.465.698	19,6	18,1	15,5	4,9	-3,2	-22,8
- di cui Istruzione	1.437.691	1.391.381	979.206	14,3	13,3	10,4	6,8	-3,2	-29,6
Attività svolte da famiglie e convivenze	383.933	373.659	356.347	3,8	3,6	3,8	-9,0	-2,7	-4,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.063.533	1.203.562	1.143.535	10,6	11,5	12,1	3,4	13,2	-5,0
<b>Totale</b>	<b>10.024.393</b>	<b>10.458.954</b>	<b>9.434.743</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>3,3</b>	<b>4,3</b>	<b>-9,8</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Le informazioni territoriali sugli avviamenti, incrociate per settore di attività economica, descrivono un Paese a doppia vocazione: il *Centro-Nord* a inclinazione terziaria e il *Mezzogiorno* tendenzialmente agricolo, con il 30% del totale contratti avviati concentrati nel settore.

Il *Centro Italia*, rispetto al volume totale di avviamenti nel territorio, concentra le quote maggiori di attivazioni in *Altri servizi pubblici, sociali e personali* e nella *PA, Istruzione e Sanità* (23,1% e 18,5% rispettivamente). Nelle Regioni del *Nord*, volumi elevati di attivazioni si rilevano nei *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie*, (il 18,2% del totale avviamenti sul territorio), *Alberghi e Ristoranti* (16,9%) e nella *PA, Istruzione e Sanità* (il 16,5%). A livello nazionale i settori più importanti in volume di avviamenti sono: *Agricoltura* e *Alberghi e Ristoranti* (16,4% e 16,3% rispettivamente) (Grafico 2.3).

**Grafico 2.3 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica<sup>(a)</sup> e per settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2016**



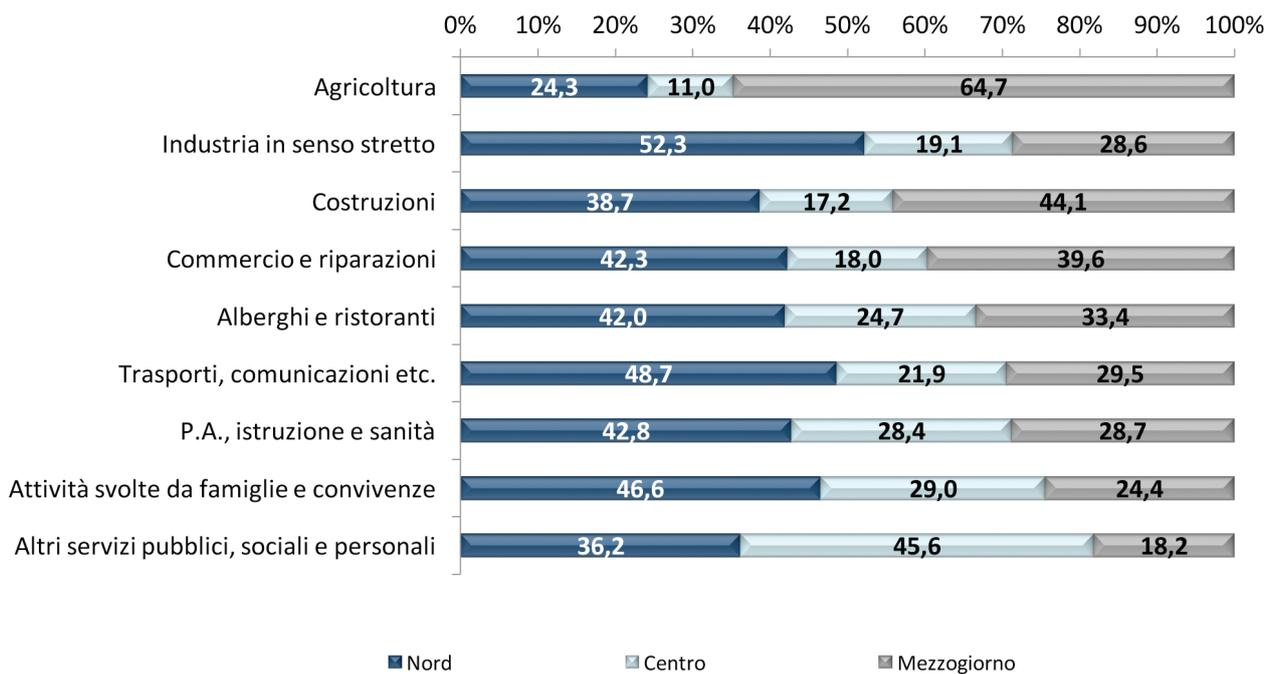
(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Dal Grafico 2.4 è invece possibile osservare la distribuzione dei settori economici sul territorio, in termini di quote di avviamenti. L'*Agricoltura*, che rappresenta il 16,4% delle attivazioni nazionali, si concentra per il 64,7% nelle Regioni del *Mezzogiorno*, per il 24,3% nelle Regioni del *Nord* e per l'11% al *Centro*. L'*Industria in senso stretto*, che invece rappresenta l'8,2% degli avviamenti complessivi, è presente con il 52,3% delle attivazioni nel *Nord*, per il 28,6% nel *Mezzogiorno* e per il 19,1% nelle Regioni del *Centro*. Il comparto delle *Costruzioni*, concentra circa il 44% delle sue attivazioni nel *Mezzogiorno*.

Da rilevare come i settori: *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* e *Attività svolte da famiglie e convivenze*, che rappresentano il totale avviamenti nazionali per il 15,1% e per il 3,8% concentrino quasi la metà dei rispettivi contratti attivati nelle Regioni del *Nord* (rispettivamente il 48,7% e 46,6%).

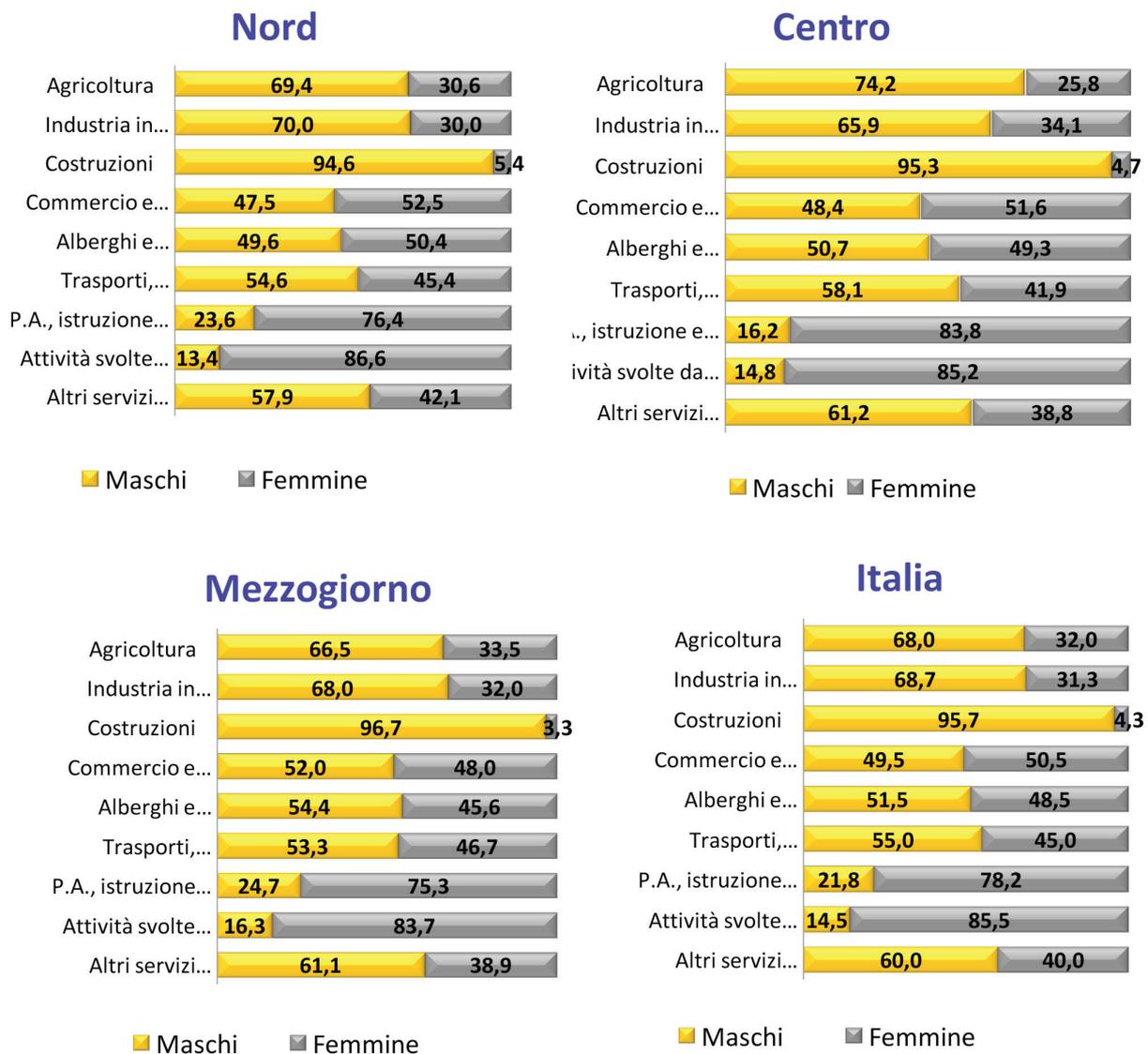
**Grafico 2.4 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e ripartizione geografica (composizione percentuale). Anno 2016**



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il Grafico 2.5 rappresenta la composizione percentuale delle attivazioni per genere, per settore di attività economica e ripartizione geografica. Nel 2016, si evidenziano così settori con maggiore disposizione al reclutamento di forza lavoro femminile, come: il comparto *Attività svolte da famiglie e convivenze*, che per l'85,5% dei casi ha contrattualizzato lavoratrici, e la PA, *Istruzione e Sanità* in cui le attivazioni femminili sono state pari al 78,2% del totale. Al contrario, i settori *Costruzioni* e *Industria in senso stretto* si caratterizzano per una maggiore incidenza di contratti maschili (rispettivamente il 95,7% e il 68,7%). In termini ripartizionali non si rilevano significative differenze rispetto a quanto osservato a livello aggregato se non per intensità dei valori.

**Grafico 2.5 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica, settore di attività economica e genere del lavoratore interessato (composizione percentuale). Anno 2016**



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

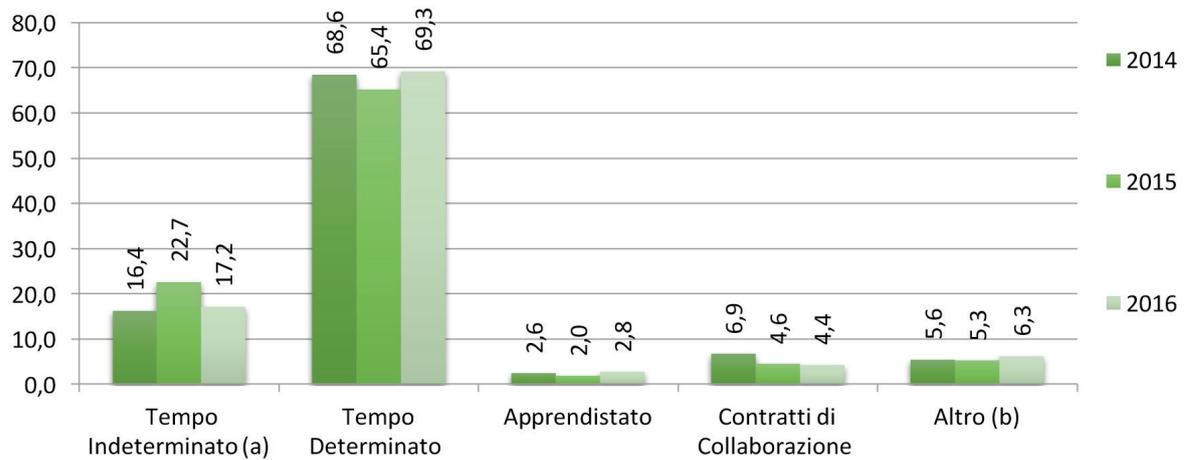
## 2.2 Le principali caratteristiche delle attivazioni

Nel paragrafo si darà conto dei dati delle attivazioni registrate nel corso del 2016 disaggregate per tipologia di contratto, in termini di volume, di composizione percentuale e di trend tendenziale. Questi dati sono particolarmente indicativi per poter monitorare e interpretare come si manifesta e come si muove la domanda di lavoro dipendente e parasubordinata nazionale, fornendo indicazioni di breve e medio periodo sulla efficacia ed efficienza delle policy.

I dati ricavati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie indicano il contratto a *Tempo Determinato* la tipologia contrattuale più utilizzata dai datori di lavoro, anche per soddisfare specifiche esigenze del mercato. A partire dal 2014, confrontando i dati relativamente alle composizioni percentuali degli avviamenti a *Tempo Determinato*, si passa dal 68,6%, al 65,4% del 2015, al 69,3% del 2016; per il contratto a *Tempo Indeterminato*, dal 16,4%, al 22,7%, al 17,2%; infine, per l'*Apprendistato* dal 2,6%, al 2%, al 2,8%. Questa dinamica mette in luce gli effetti indotti dalle politiche decontributive delle assunzioni a *Tempo Indeterminato* che hanno provocato spostamenti delle quote di attivazioni tra le diverse

forme di contratti, in particolare nel 2015 in cui le quote di avviamenti a termine si sono spostate sui contratti stabili per poi ristabilirsi, nel 2016, sui livelli degli anni precedenti (Grafico 2.6).

**Grafico 2.6 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (composizioni percentuali). Anni 2014, 2015, 2016**



(a) Al netto delle Trasformazioni.

(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo PA); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; Lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

L'analisi dinamica dei contratti evidenzia un trend positivo dal 2014 al 2015. La tendenza torna negativa nel 2016 segnando un decremento delle attivazioni su base annua di -9,8%.

Il 2016, dunque, si caratterizza per i sostenuti valori in perdita delle nuove contrattualizzazioni a *Tempo Indeterminato* che si riducono del 31,6%, ovvero 752 mila contratti attivati in meno. Scendono i *Contratti di Collaborazione* coordinata e continuativa e a progetto del 14,2%, anche come risposta alle normative del nuovo testo organico delle tipologie contrattuali (D. Lgs. 81/2015), che ne disciplinano l'utilizzo da parte del committente oltretutto ne prevedono la progressiva soppressione. Diminuiscono anche le attivazioni di contratti a *Tempo Determinato* di -4,4%. Da segnalare il sostenuto incremento del contratto di *Apprendistato*, +30% su base annua, che lo conferma un importante veicolo di ingresso al mercato del lavoro dei giovani.

L'analisi dinamica mostra differenze di genere rilevanti: rispetto al 2015 le attivazioni femminili si riducono del 12,3%, ovvero 5 punti percentuali in più rispetto al dato maschile (-7,4%).

Il dettaglio per singola tipologia contrattuale rivela come questa differenza sia per lo più riconducibile alla dinamica di genere legata al contratto a *Tempo Determinato*, le cui contrattualizzazioni si riducono a livello aggregato per il solo effetto della dinamica femminile: a fronte della riduzione dei contratti su base annua di 302 mila unità, quelli che hanno riguardato lavoratrici segnano una riduzione di oltre 325 mila unità (pari a -9,8%) di contro quelli maschili aumentano di 23 mila unità (+0,7%).

Differente il trend delle attivazioni di contratti a *Tempo Indeterminato*, la cui diminuzione del 2016 ha riguardato più lavoratori uomini che lavoratrici: -34,4% e -28,3% rispettivamente, 752 mila contratti in meno di cui il 60% sono riferiti alla componente maschile (Tabella 2.3).

**Tabella 2.3 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, com-posizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2014, 2015, 2016**

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
<b>Maschi</b>									
Tempo Indeterminato (a)	882.223	1.303.099	854.617	17,6	23,9	17,0	2,0	47,7	-34,4
Tempo Determinato	3.408.244	3.526.488	3.549.510	67,8	64,8	70,4	5,9	3,5	0,7
Apprendistato	145.216	116.473	151.370	2,9	2,1	3,0	6,8	-19,8	30,0
Contratti di Collaborazione	288.929	195.473	160.552	5,7	3,6	3,2	0,7	-32,3	-17,9
Altro (b)	300.891	302.744	322.963	6,0	5,6	6,4	-3,0	0,6	6,7
<b>Totale Maschi</b>	<b>5.025.503</b>	<b>5.444.277</b>	<b>5.039.012</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>4,3</b>	<b>8,3</b>	<b>-7,4</b>
<b>Femmine</b>									
Tempo Indeterminato (a)	761.784	1.073.072	769.606	15,2	21,4	17,5	0,0	40,9	-28,3
Tempo Determinato	3.464.384	3.311.052	2.985.735	69,3	66,0	67,9	3,2	-4,4	-9,8
Apprendistato	112.340	89.479	116.070	2,2	1,8	2,6	2,3	-20,3	29,7
Contratti di Collaborazione	397.930	284.446	251.441	8,0	5,7	5,7	1,6	-28,5	-11,6
Altro (b)	262.452	256.628	272.879	5,3	5,1	6,2	-2,2	-2,2	6,3
<b>Totale Femmine</b>	<b>4.998.890</b>	<b>5.014.677</b>	<b>4.395.731</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>2,2</b>	<b>0,3</b>	<b>-12,3</b>
<b>Totale</b>									
Tempo Indeterminato (a)	1.644.007	2.376.171	1.624.223	16,4	22,7	17,2	1,1	44,5	-31,6
Tempo Determinato	6.872.628	6.837.540	6.535.245	68,6	65,4	69,3	4,5	-0,5	-4,4
Apprendistato	257.556	205.952	267.440	2,6	2,0	2,8	4,8	-20,0	29,9
Contratti di Collaborazione	686.859	479.919	411.993	6,9	4,6	4,4	1,2	-30,1	-14,2
Altro (b)	563.343	559.372	595.842	5,6	5,3	6,3	-2,6	-0,7	6,5
<b>Totale</b>	<b>10.024.393</b>	<b>10.458.954</b>	<b>9.434.743</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>3,3</b>	<b>4,3</b>	<b>-9,8</b>

(a) Al netto delle Trasformazioni.

(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo PA); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e indeterminato; Lavoro autonomo nello spettacolo.

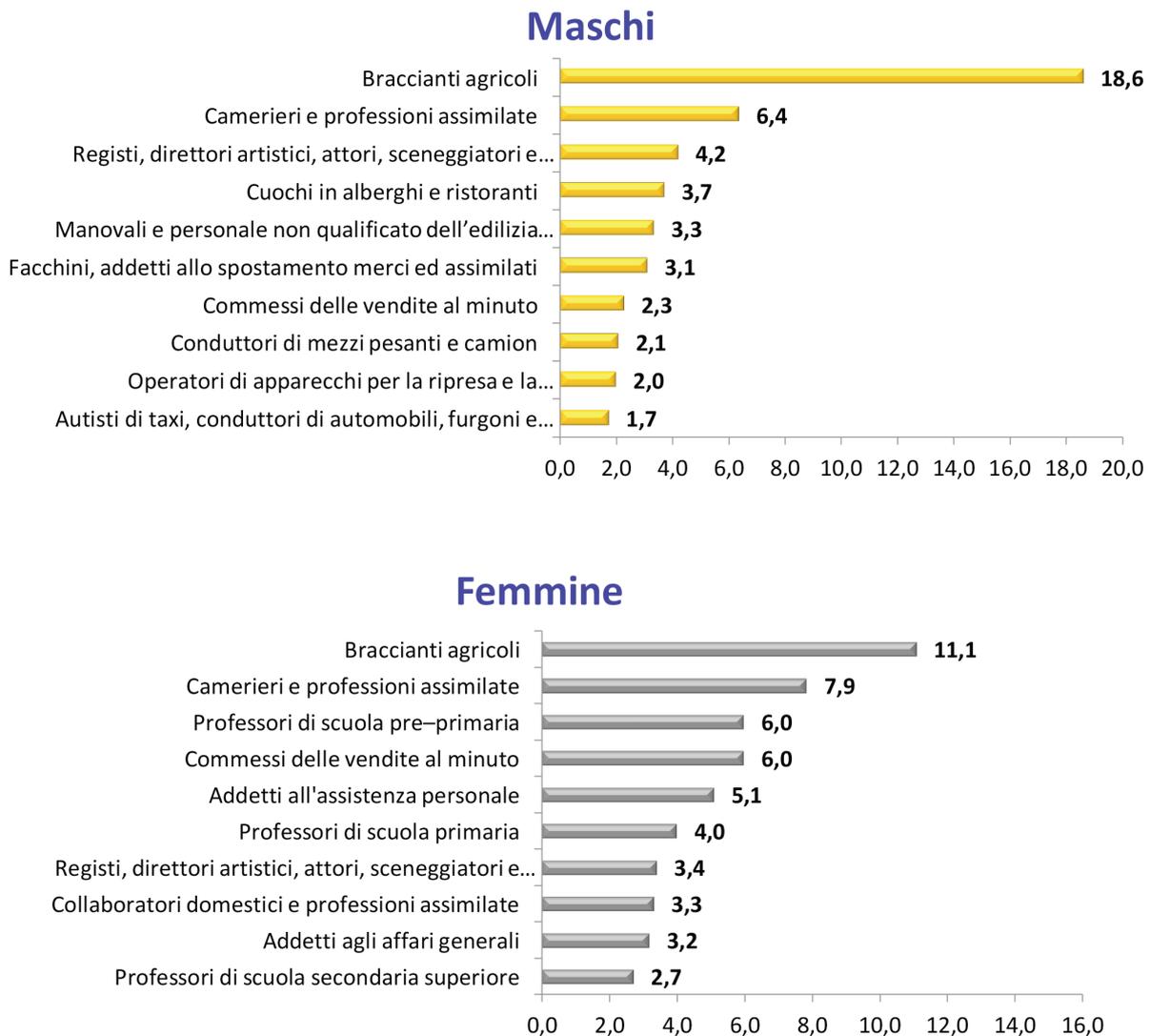
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel Grafico 2.7 sono riportate le prime dieci qualifiche professionali, distinte per genere, che nel corso del 2016 hanno registrato il numero assoluto di contrattualizzazioni più elevato, ordinato in scala decrescente. Per entrambe i generi, il *Bracciante agricolo* è la qualifica con il numero di contratti attivati più sostenuto e un'incidenza sul totale avviamenti pari al 18,6% (937.788 unità) per gli uomini e 11,1% per le donne (487.046 unità). A seguire la qualifica di *Cameriere e professioni assimilate* che rappresenta il 6,4% del totale attivazioni maschili (320.578 unità) e il 7,9% di quelle femminili (345.333 unità).

Per gli uomini il 4,2% delle contrattualizzazioni sono avviate con la qualifica di *Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi* (211.496 unità) e il 3,7% come *Cuochi in alberghi e ristoranti* (186.787 unità).

Per le donne, invece, il 6% degli avviamenti totali si concretizza con la qualifica di *Professori di scuola pre-primaria* (263.315 unità) e ancora il 6% di *Commessi delle vendite al minuto* (263.285 unità).

**Grafico 2.7 - Rapporti di lavoro attivati per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) e genere del lavoratore interessato (incidenza percentuale sul totale dei rapporti di lavoro attivati). Anno 2016**



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Va precisato che questa classificazione delle professioni per numerosità di contratti, non è necessariamente la rappresentazione delle qualifiche per le quali il mercato del lavoro manifesta maggiore necessità. Piuttosto è l'espressione di una domanda datoriale che, in un contestualizzato periodo, per diverse esigenze produttive e talvolta specifiche soprattutto a taluni settori economici, si esprime attraverso formalizzazioni di contratti di lavoro di breve o brevissima durata. Quanto detto è anche il motivo per cui il numero dei rapporti di lavoro contabilizzati nel periodo, non coincide col numero dei soggetti che ne sono coinvolti: il lavoratore può essere interessato infatti da più attivazioni la cui durata contrattuale è generalmente inferiore al periodo di analisi. La frequenza degli avviamenti in capo al singolo lavoratore nel lasso di tempo osservato, rappresenta così un indicatore di frammentarietà della domanda di lavoro ovvero di discontinuità delle carriere lavorative individuali nel contesto del lavoro dipendente e parasubordinato.

Come si osserva in Tabella 2.4, la distribuzione percentuale delle attivazioni per tipo contratto in ciascuna qualifica, evidenzia il fatto che le professioni che presentano maggiore frequenza numerica sono formalizzate con contratti a *Tempo Determinato* di breve o brevissima durata.

Per le professioni prevalenti relative a entrambi i generi (i *Braccianti agricoli*) è possibile verificare come quasi il 100% dei contratti siano formalizzati a *Tempo Determinato*. Questa caratteristica trova giustificazione anche nelle peculiarità proprie del settore *Agricolo* fortemente dipendente dalla stagionalità e dalle condizioni climatiche.

Così come alcune professioni, per loro stessa natura, trovano maggiore rappresentazione attraverso forme di contratto più flessibili, vanno evidenziate quelle per cui sono maggiormente utilizzati strumenti contrattuali a carattere permanente: è questo il caso dei *Collaboratori domestici e professioni assimilate* per le donne, dove il contratto a *Tempo Indeterminato*

rappresenta il 71,6% delle formalizzazioni, come pure per le *Addette all'assistenza personale a Tempo Indeterminato* nel 66,2% dei casi, che coinvolge essenzialmente lavoratrici extra comunitarie.

Per quanto riguarda la componente maschile, le qualifiche professionali più frequentemente formalizzate con contratti a *Tempo Indeterminato* sono: *Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate*, con il 39% dei casi e i *Commessi delle vendite al minuto* il 28,7% dei contratti avviati.

**Tabella 2.4 - Rapporti di lavoro attivati per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) tipologia di contratto e genere del lavoratore interessato (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2016**

QUALIFICA PROFESSIONALE	Tempo Indeterminato (a)	Tempo Determinato	Apprendistato	Contratti di Collab.	Altro (b)	Totale (=100%)
<b>Maschi</b>						
Braccianti agricoli	0,4	99,6	0,0	0,0	0,0	<b>937.788</b>
Camerieri e professioni assimilate	5,9	81,3	3,7	0,1	8,9	<b>320.578</b>
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	0,3	56,6	0,0	0,1	42,9	<b>211.496</b>
Cuochi in alberghi e ristoranti	17,9	68,2	7,6	0,1	6,3	<b>186.787</b>
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	39,0	59,8	0,6	0,1	0,5	<b>168.357</b>
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	20,3	73,7	1,1	0,2	4,8	<b>156.622</b>
Commessi delle vendite al minuto	28,7	59,1	8,2	0,4	3,6	<b>114.896</b>
Conducenti di mezzi pesanti e camion	26,8	68,1	0,6	0,1	4,3	<b>104.579</b>
Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video	1,7	81,8	0,3	0,4	15,8	<b>100.356</b>
Autisti di taxi, conducenti di automobili, furgoni e altri veicoli	26,7	69,3	0,6	0,3	3,2	<b>87.581</b>
<i>Altre qualifiche</i>	23,2	60,8	4,2	6,0	5,9	<b>2.649.972</b>
<b>Totale</b>	<b>17,0</b>	<b>70,4</b>	<b>3,0</b>	<b>3,2</b>	<b>6,4</b>	<b>5.039.012</b>
<b>Femmine</b>						
Braccianti agricoli	0,2	99,8	0,0	0,0	0,0	<b>487.046</b>
Camerieri e professioni assimilate	6,7	78,6	4,2	0,1	10,5	<b>345.333</b>
Professori di scuola pre-primaria	3,8	95,8	0,1	0,2	0,2	<b>263.315</b>
Commessi delle vendite al minuto	17,0	65,5	6,9	0,2	10,4	<b>263.285</b>
Addetti all'assistenza personale	66,2	30,9	0,1	2,6	0,2	<b>224.257</b>
Professori di scuola primaria	10,1	89,6	0,0	0,3	0,0	<b>175.995</b>
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	0,1	59,4	0,0	0,1	40,4	<b>149.999</b>
Collaboratori domestici e professioni assimilate	71,6	27,0	0,0	0,1	1,3	<b>146.459</b>
Addetti agli affari generali	39,4	48,5	6,8	4,8	0,5	<b>140.239</b>
Professori di scuola secondaria superiore	13,4	83,4	0,0	3,2	0,1	<b>119.892</b>
<i>Altre qualifiche</i>	16,8	61,5	3,5	11,2	7,0	<b>2.079.911</b>
<b>Totale</b>	<b>17,5</b>	<b>67,9</b>	<b>2,6</b>	<b>5,7</b>	<b>6,2</b>	<b>4.395.731</b>

(a) Al netto delle Trasformazioni.

(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo PA); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e indeterminato; Lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

### 2.3 I lavoratori interessati da attivazioni di rapporti di lavoro

In questo paragrafo si analizzeranno le principali caratteristiche dei lavoratori coinvolti da uno o più rapporti di lavoro e si darà conto del grado di frammentazione della domanda di lavoro, dipendente e parasubordinata, utilizzando come indicatore il numero medio di attivazioni per ciascuna testa (numero di rapporti di lavoro nel periodo diviso il numero dei soggetti coinvolti nello stesso lasso temporale).

Nel 2014 i 10 milioni rapporti di lavoro registrati dal Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie hanno interessato poco più di 5,5 milioni di lavoratori, con un numero medio di contratti pro-capite pari a 1,81. Nel 2015, il numero medio di attivazioni per individuo si riduce, passando a 1,75. Condizione spiegabile con l'aumento della durata media contrattuale indotta dall'incremento delle attivazioni stabili e la contestuale riduzione dei contratti a termine. Nel 2016, su 9,4 milioni rapporti di lavoro per 5,5 milioni di lavoratori il numero di contratti pro-capite si attesta a 1,72.

L'analisi per genere sul triennio mostra come generalmente le donne si distinguano per percorsi lavorativi più frammentati, con differenze di genere anche piuttosto significative quando legate all'età. Nel 2014, se per un lavoratore si contavano in media 1,71 rapporti di lavoro, per una lavoratrice erano 1,93 con punte di 2,06 contratti in media pro capite nella classe di età 35-54 anni. Nel 2015 i dati si attestano a 1,83 delle donne contro 1,69 degli uomini e nel 2016 il dato è pari a 1,73 per le donne contro 1,71 per gli uomini (Tabella 2.5).

**Tabella 2.5 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro, numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti). Anni 2014, 2015, 2016**

CLASSE DI ETÀ	2014			2015			2016		
	Lavoratori attivati (b) (A)	Rapporti di lavoro attivati (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori attivati (b) (A)	Rapporti di lavoro attivati (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori attivati (b) (A)	Rapporti di lavoro attivati (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (B/A)
<b>Maschi</b>									
Fino a 24	477.080	760.621	1,59	511.644	796.841	1,56	498.302	771.967	1,55
25-34	831.336	1.415.336	1,70	901.696	1.505.696	1,67	803.712	1.360.251	1,69
35-54	1.299.506	2.294.010	1,77	1.440.430	2.510.935	1,74	1.283.933	2.284.594	1,78
55 e oltre	328.263	555.536	1,69	370.820	630.805	1,70	359.967	622.200	1,73
<b>Totale</b>	<b>2.936.161</b>	<b>5.025.503</b>	<b>1,71</b>	<b>3.224.570</b>	<b>5.444.277</b>	<b>1,69</b>	<b>2.945.855</b>	<b>5.039.012</b>	<b>1,71</b>
<b>Femmine</b>									
Fino a 24	379.197	614.733	1,62	383.989	588.460	1,53	377.249	573.805	1,52
25-34	743.193	1.405.394	1,89	777.983	1.381.909	1,78	702.768	1.205.985	1,72
35-54	1.233.701	2.547.554	2,06	1.310.578	2.584.214	1,97	1.186.203	2.170.845	1,83
55 e oltre	239.339	431.209	1,80	264.728	460.094	1,74	268.249	445.096	1,66
<b>Totale</b>	<b>2.595.418</b>	<b>4.998.890</b>	<b>1,93</b>	<b>2.737.265</b>	<b>5.014.677</b>	<b>1,83</b>	<b>2.534.435</b>	<b>4.395.731</b>	<b>1,73</b>
<b>Totale</b>									
Fino a 24	856.277	1.375.354	1,61	895.633	1.385.301	1,55	875.551	1.345.772	1,54
25-34	1.574.529	2.820.730	1,79	1.679.679	2.887.605	1,72	1.506.480	2.566.236	1,70
35-54	2.533.207	4.841.564	1,91	2.751.008	5.095.149	1,85	2.470.136	4.455.439	1,80
55 e oltre	567.602	986.745	1,74	635.548	1.090.899	1,72	628.216	1.067.296	1,70
<b>Totale</b>	<b>5.531.579</b>	<b>10.024.393</b>	<b>1,81</b>	<b>5.961.835</b>	<b>10.458.954</b>	<b>1,75</b>	<b>5.480.290</b>	<b>9.434.743</b>	<b>1,72</b>

(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La Tabella 2.6 riporta le caratteristiche del lavoratore rispetto alla tipologia di contratto con cui viene formalizzata la sua partecipazione al mercato del lavoro; nel 2016, quasi il 66% dei lavoratori ha avuto un contratto a *Tempo Determinato*. Sono 27,3% quelli che hanno avuto un contratto a *Tempo Indeterminato* (28% donne e 26,6% uomini); 4,4% i collaboratori (5,4% sono donne e il 3,6% uomini); 3,3% sono i lavoratori interessati da contratti di *Apprendistato*. A proposito di questo istituto, va sottolineato come il dato contestualizzato alla classe di età 15-24 anni assuma quote vicine al 20% per entrambi i generi, il che lo promuove come un valido canale di ingresso stabile nel mercato del lavoro per i "giovannissimi".

Per quanto riguarda la componente più adulta dei lavoratori coinvolti da assunzioni (da 35 a 64 anni), si osserva come oltre il 30% è stata interessata da un contratto a *Tempo Indeterminato*. Il contratto a *Tempo Determinato* invece appare più omogeneamente diffuso rispetto all'età dei lavoratori coinvolti. Si evidenzia come una quota significativa di lavoratori over 65enni siano stati interessati da collaborazioni, per una probabile attività lavorativa dopo il pensionamento; come l'8,8% dei casi da contratti di tipo "Altro" interessa i giovanissimi (15-24enni) (Tabella 2.6 e Grafico 2.8).

**Tabella 2.6 – Lavoratori interessati da almeno un'attivazione per classe di età, tipologia di contratto e genere (composizione percentuale\*). Anno 2016**

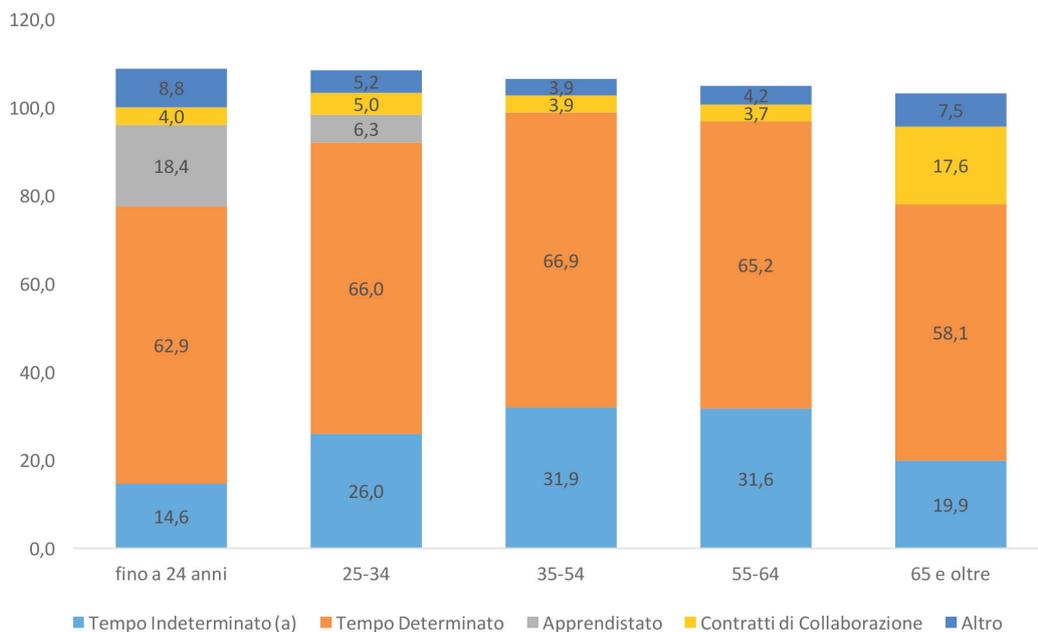
CLASSE DI ETÀ	Tempo Indeterminato (a)	Tempo Determinato	Apprendistato	Contratti di Collaborazione	Altro (b)	Totale (=100%)
<b>Maschi</b>						
Fino a 24 anni	15,1	64,1	19,1	3,1	7,1	<b>498.302</b>
25-34	27,4	66,6	6,2	3,6	4,8	<b>803.712</b>
35-54	31,3	68,8	0,0	2,9	4,1	<b>1.283.933</b>
55-64	26,5	70,2	0,0	3,7	4,8	<b>292.217</b>
65 e oltre	13,8	62,7	0,0	18,8	7,4	<b>67.750</b>
<b>Totale</b>	<b>26,6</b>	<b>67,4</b>	<b>4,9</b>	<b>3,6</b>	<b>5,0</b>	<b>2.945.855</b>
<b>Femmine</b>						
Fino a 24 anni	14,0	61,2	17,5	5,2	11,1	<b>377.249</b>
25-34	24,4	65,3	6,4	6,5	5,6	<b>702.768</b>
35-54	32,4	64,8	0,0	4,9	3,6	<b>1.186.203</b>
55-64	37,8	59,2	0,0	3,8	3,5	<b>242.575</b>
65 e oltre	35,8	46,1	0,0	14,6	7,6	<b>25.674</b>
<b>Totale</b>	<b>28,0</b>	<b>63,7</b>	<b>4,4</b>	<b>5,4</b>	<b>5,3</b>	<b>2.534.435</b>
<b>Totale</b>						
Fino a 24 anni	14,6	62,9	18,4	4,0	8,8	<b>875.551</b>
25-34	26,0	66,0	6,3	5,0	5,2	<b>1.506.480</b>
35-54	31,9	66,9	0,0	3,9	3,9	<b>2.470.136</b>
55-64	31,6	65,2	0,0	3,7	4,2	<b>534.792</b>
65 e oltre	19,9	58,1	0,0	17,6	7,5	<b>93.424</b>
<b>Totale</b>	<b>27,3</b>	<b>65,7</b>	<b>4,7</b>	<b>4,4</b>	<b>5,1</b>	<b>5.480.290</b>

\* La somma dei valori potrebbe essere superiore a 100 poiché uno stesso lavoratore nel periodo considerato può essere stato coinvolto da più rapporti di lavoro.

(a) Al netto delle Trasformazioni.

(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo PA); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; Lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

**Grafico 2.8 - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione per classe di età e tipologia di contratto (composizione percentuale\*). Anno 2016**

(a) Al netto delle Trasformazioni.

(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo PA); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; Lavoro autonomo nello spettacolo.

\* La somma dei valori potrebbe essere superiore a 100 poiché uno stesso lavoratore nel periodo considerato può essere stato coinvolto da più rapporti di lavoro.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

L'analisi dinamica dei lavoratori attivati mostra una riduzione dell'8,1%. La tendenza negativa dei lavoratori riflette la dinamica dei rapporti di lavoro attivati che, come già analizzato, si riducono fortemente rispetto al 2015.

La diminuzione dei lavoratori ha riguardato in particolare la componente maschile; tuttavia, per entrambi i generi ha interessato le classi di età centrali (dai 25 ai 54 anni) (Tabella 2.7).

**Tabella 2.7 – Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei lavoratori interessati da almeno una attivazione di rapporto di lavoro per classe di età e genere. Anni 2014, 2015 e 2016.**

CLASSE DI ETÀ	Maschi			Femmine			Totale		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Fino a 24	-0,9	7,2	-2,6	-3,1	1,3	-1,8	-1,9	4,6	-2,2
25-34	0,6	8,5	-10,9	-0,1	4,7	-9,7	0,3	6,7	-10,3
35-54	3,8	10,8	-10,9	1,4	6,2	-9,5	2,6	8,6	-10,2
55 e oltre	3,5	13,0	-2,9	6,1	10,6	1,3	4,5	12,0	-1,2
<b>Totale</b>	<b>2,1</b>	<b>9,8</b>	<b>-8,6</b>	<b>0,7</b>	<b>5,5</b>	<b>-7,4</b>	<b>1,4</b>	<b>7,8</b>	<b>-8,1</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

## BOX I

### LA DINAMICA DEI CONTRATTI DI LAVORO IN APPRENDISTATO

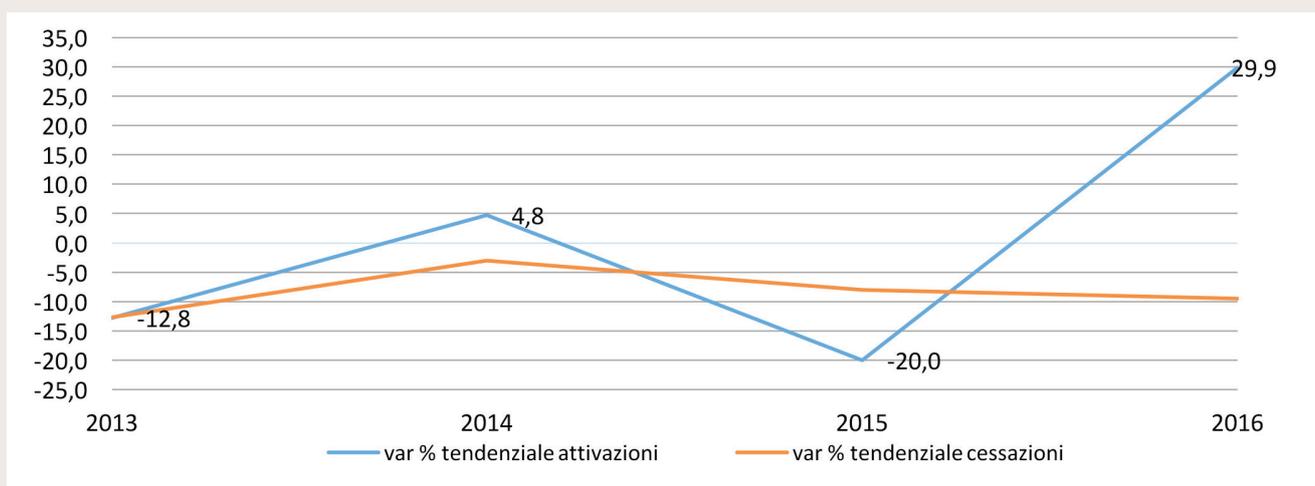
Il rapporto di lavoro in *Apprendistato* è un contratto di lavoro subordinato a contenuto formativo in virtù del quale, a fronte della prestazione lavorativa, il datore di lavoro si obbliga a corrispondere all'apprendista, non solo una retribuzione ma anche gli insegnamenti necessari per il conseguimento di una qualifica professionale o di un titolo di studio. L'*Apprendistato* è per definizione un contratto di lavoro a *Tempo Indeterminato* rivolto a ragazzi di età compresa fra i 15 e i 29 anni anche se per le Regioni e le Province Autonome, che hanno definito un sistema di alternanza scuola-lavoro, la contrattazione collettiva può definirne specifiche modalità di utilizzo anche a *Tempo Determinato* per le attività stagionali.

Nel tempo lo strumento è stato oggetto di numerosi interventi legislativi (l'ultimo in ordine temporale è il D. Lgs. 81/2015) che ne hanno influenzato la dinamica degli avviamenti. L'istituto inoltre sconta una disomogeneità territoriale. Infatti, la sua connotazione a doppia causa (formativa e lavorativa), declinata su tre livelli tipologici e strettamente dipendente dalle norme sulla formazione, federate sul piano regionale, lo rende strumento articolato tanto che, in alcune Regioni, sembra essere meno attrattivo rispetto ad altre tipologie di contratto. Nel 2015, inoltre, gli incentivi alle assunzioni introdotti dalla legge di Stabilità e dal Jobs Act hanno aumentato l'interesse della domanda verso il contratto a *Tempo Indeterminato* a tutele crescenti rendendo il contratto di *Apprendistato* meno appetibile. Tuttavia, nel 2016, la riduzione degli sgravi contributivi sia in termini di importo che di durata hanno dirottato sull'*Apprendistato* le giuste attenzioni riconoscendogli un maggior vantaggio rispetto all'anno precedente.

La composizione percentuale dell'*Apprendistato* su scala territoriale mostra appunto una prevalenza di utilizzo dell'istituto nelle Regioni del *Nord* con il 57% dei rapporti di *Apprendistato* avviati. In sole quattro Regioni: Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Piemonte si raccoglie oltre il 47% delle attivazioni totali.

Il Grafico 1 riporta l'andamento delle attivazioni in *Apprendistato* nel quadriennio 2013-2016 da cui è possibile rilevarne la sostenuta crescita dal 2015 al 2016 come pure il trend decrescente delle cessazioni. Questa dinamica delinea il quadro suddetto riferendo gli incrementi delle attivazioni del contratto alla fine degli effetti di policy operanti nel 2015.

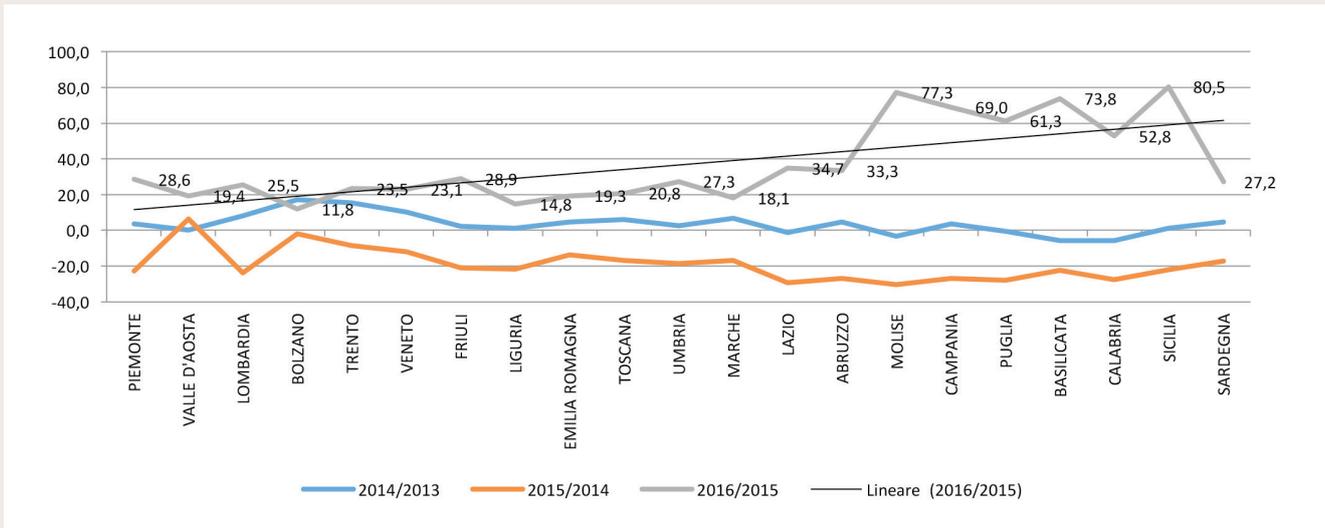
**Grafico 1. Andamento delle attivazioni e delle cessazioni del contratto di Apprendistato dal 2013 al 2016 (valori percentuali)**



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La dinamica positiva dell'ultimo anno sembra attribuibile al sostenuto incremento delle attivazioni di contratti di *Apprendistato* al *Mezzogiorno* del Paese dove l'aumento aggregato è pari al 63% (oltre 20 mila contratti in più avviati su base annua); nella sola Sicilia l'aumento delle attivazioni supera l'80% rispetto al 2015.

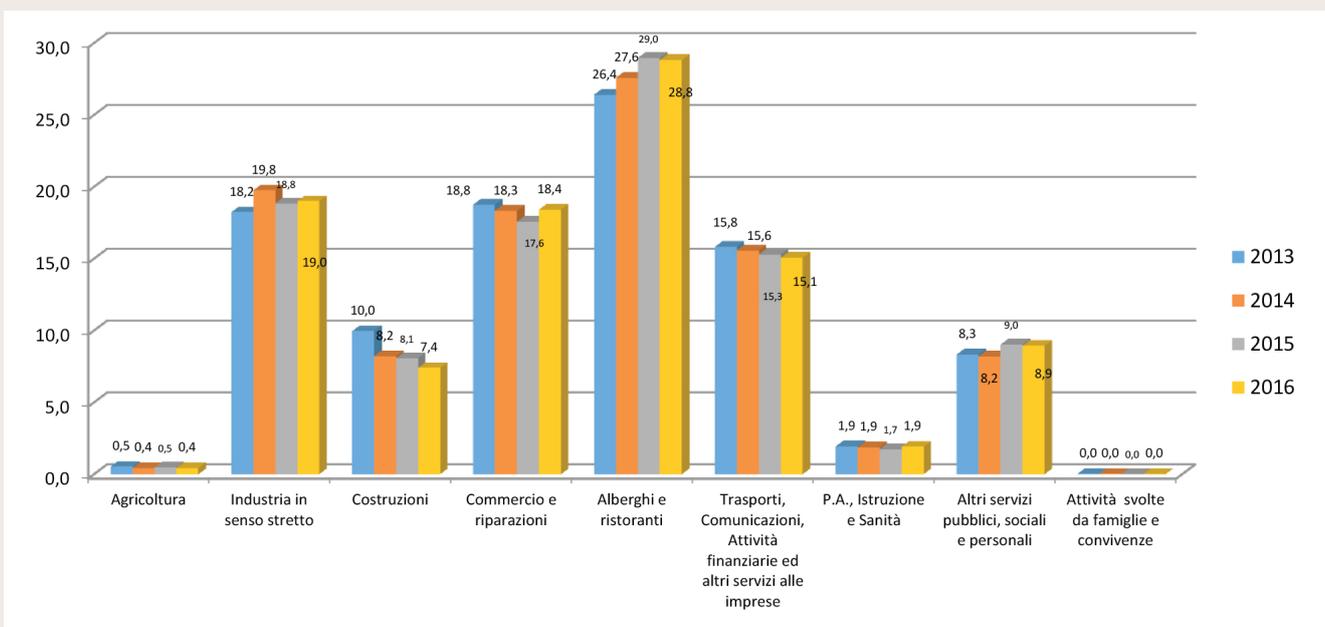
**Grafico 2. Variazione percentuale tendenziale delle attivazioni di contratti di Apprendistato per Regione. Anni 2013-2016**



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

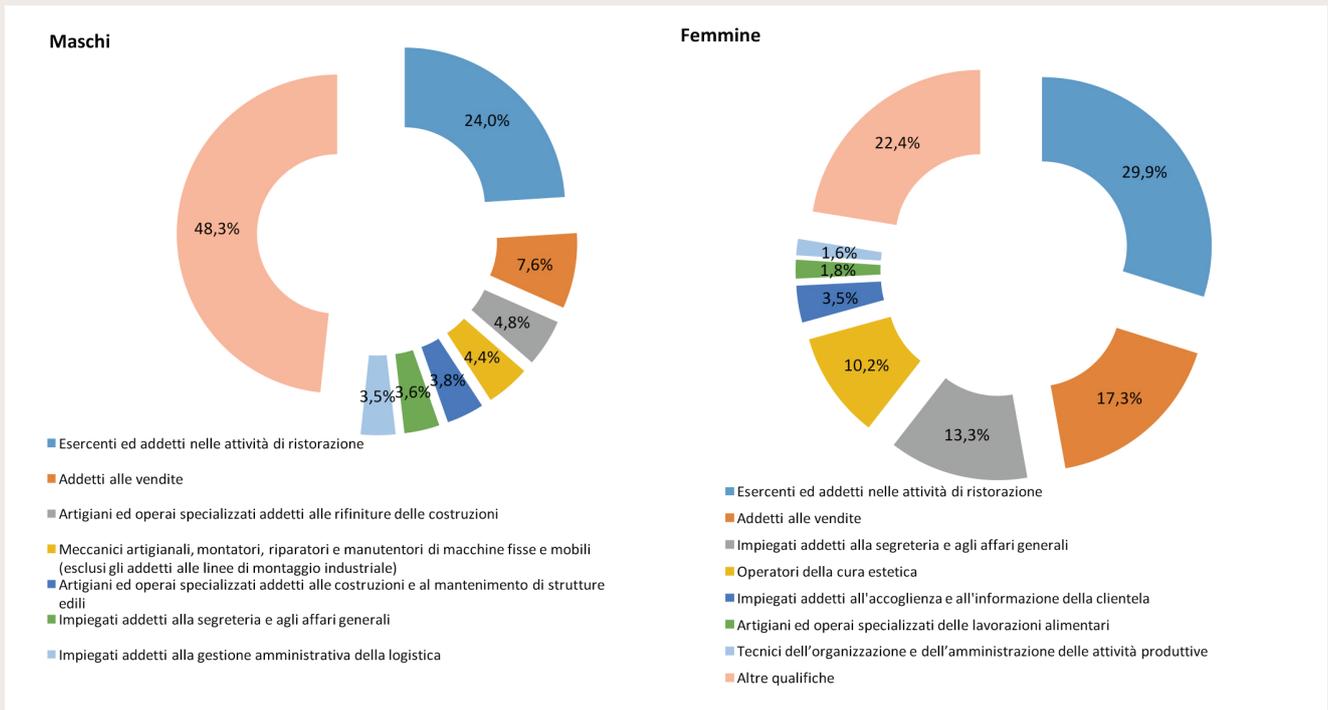
Il settore in cui il contratto trova maggiore utilizzo è il *Terziario* in particolare modo in Alberghi e Ristoranti. Nel 2016 rappresenta il 28,8% dei contratti avviati; a seguire l'*Industria in senso stretto* con il 19%. Coerentemente a questa connotazione settoriale del contratto le qualifiche professionali con cui più frequentemente si formalizzano i giovani apprendisti sono, per entrambi i generi, gli Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione per il 24% dei contratti maschili e il 29,9% di quelli femminili, gli Addetti alle vendite per il 7,6% dei contratti maschili e il 17,3% di quelli femminili. Per gli apprendistati femminili, il 13,3% si caratterizzano nella qualifica di Impiegate addette alla segreteria e agli affari generali.

**Grafico 3. Contratti di Apprendistato attivati per settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2016**



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

**Grafico 4. Contratti di Apprendistato attivati per qualifica professionale e genere (composizione percentuale). Anno 2016**



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

### 3. LE TRASFORMAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO IN CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO

In questo capitolo sono prese in esame le trasformazioni dei rapporti di lavoro a *Tempo Determinato* in contratti a *Tempo Indeterminato*. In particolare, la Tabella 3.1 riporta la distribuzione, su base regionale, delle trasformazioni registrate nel corso del triennio 2014-2016.

Il numero delle trasformazioni, che aveva fatto registrare un deciso aumento tra il 2014 e il 2015, subisce una flessione nel 2016, si passa infatti da 499 mila nel 2015 a 327 mila nel 2016, con una variazione percentuale su base annua del -34,6%. Nel corso dell'ultimo anno in esame si registra una diminuzione delle trasformazioni rispetto all'anno precedente in tutte le Regioni, a seguito di variazioni positive registrate nel corso del 2015. Sono Lazio e Abruzzo le Regioni in cui si registra percentualmente la diminuzione più rilevante (-43,4% e -41,8% rispettivamente), mentre la Sicilia, il Friuli Venezia Giulia e la Provincia Autonoma di Bolzano fanno registrare variazioni percentuali negative più contenute rispetto agli altri contesti regionali. In Lombardia (23,3%), Veneto (11,7%), Emilia Romagna (10,2%) e Lazio (9,2%) si concentrano circa il 55% delle trasformazioni complessivamente registrate nel corso del 2016.

**Tabella 3.1 - Rapporti di lavoro a Tempo Determinato trasformati a Tempo Indeterminato per Regione<sup>(a)</sup>. Valori assoluti e percentuali. Anni 2014, 2015 e 2016**

REGIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
01-PIEMONTE	20.955	38.566	24.046	7,7	7,7	7,4	-18,3	84,0	-37,6
02-VALLE D'AOSTA	513	1.016	700	0,2	0,2	0,2	-32,5	98,1	-31,1
03-LOMBARDIA	65.999	115.715	76.045	24,1	23,2	23,3	-12,9	75,3	-34,3
04-BOLZANO	4.885	6.822	5.780	1,8	1,4	1,8	-5,8	39,7	-15,3
04-TRENTO	2.822	5.233	3.453	1,0	1,0	1,1	-22,7	85,4	-34,0
05-VENETO	29.362	53.913	38.252	10,7	10,8	11,7	-12,3	83,6	-29,0
06-FRIULI	7.113	11.388	8.495	2,6	2,3	2,6	-17,3	60,1	-25,4
07-LIGURIA	7.006	13.021	8.121	2,6	2,6	2,5	-25,0	85,9	-37,6
08-EMILIA ROMAGNA	27.683	50.030	33.204	10,1	10,0	10,2	-13,1	80,7	-33,6
09-TOSCANA	18.590	34.994	23.717	6,8	7,0	7,3	-23,2	88,2	-32,2
10-UMBRIA	3.757	7.275	4.307	1,4	1,5	1,3	-19,9	93,6	-40,8
11-MARCHE	7.534	14.432	9.111	2,8	2,9	2,8	-20,1	91,6	-36,9
12-LAZIO	26.375	53.124	30.058	9,6	10,6	9,2	-19,6	101,4	-43,4
13-ABRUZZO	5.073	10.296	5.995	1,9	2,1	1,8	-26,2	103,0	-41,8
14-MOLISE	837	1.555	1.024	0,3	0,3	0,3	-33,8	85,8	-34,1
15-CAMPANIA	13.798	26.911	16.865	5,0	5,4	5,2	-5,3	95,0	-37,3
16-PUGLIA	11.207	20.847	13.913	4,1	4,2	4,3	-15,9	86,0	-33,3
17-BASILICATA	1.789	2.923	1.882	0,7	0,6	0,6	-13,5	63,4	-35,6
18-CALABRIA	3.102	6.115	3.640	1,1	1,2	1,1	-15,0	97,1	-40,5
19-SICILIA	8.951	15.234	11.265	3,3	3,1	3,4	-3,1	70,2	-26,1
20-SARDEGNA	6.100	9.668	6.592	2,2	1,9	2,0	-25,8	58,5	-31,8
<b>Totale (b)</b>	<b>273.501</b>	<b>499.152</b>	<b>326.570</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-15,8</b>	<b>82,5</b>	<b>-34,6</b>

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La Tabella 3.2 riporta la distribuzione delle trasformazioni per settore di attività economica. Si osserva che delle 327 mila trasformazioni complessive del 2016, 86 mila hanno riguardato il settore *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* (26,4%), 73 mila l'*Industria in senso stretto* (22,4%), seguiti dal *Commercio e riparazioni* con 52 mila trasformazioni (15,8%),

dal settore *Alberghi e ristoranti* con 33 mila trasformazioni (10,1%) e dal settore delle *Costruzioni* con 30 mila trasformazioni (9,1%). È l'*Agricoltura* il settore col più basso numero di trasformazioni (3.304, pari all'1% del totale).

L'analisi su base tendenziale evidenzia variazioni percentuali negative nel 2014 in tutti i settori di attività economica, fatta eccezione per l'Istruzione, settore nel quale si evidenzia un aumento, su base annua, del 3,6%. Le variazioni tendenziali più negative si registrano nel settore delle *Costruzioni* (-22,1%), nei *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* (-19,1%) e in *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (-18,3%).

Il 2015 esprime una tendenza fortemente positiva del numero delle trasformazioni in tutti i settori. Fa eccezione il settore *Attività svolte da famiglie e convivenze*, l'unico con un valore negativo e pari al -11,1%. Per tutti gli altri settori il numero di trasformazioni è in aumento rispetto all'anno precedente, con variazioni percentuali che superano l'80% e raggiungono i valori più alti nei settori *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* e Istruzione (98,9% e 93% rispettivamente). Gli unici settori con variazioni che registrano una crescita più contenuta sono le *Costruzioni* (38,8%) e l'*Agricoltura* (50,7%).

Nel 2016 si ha una netta inversione di tendenza rispetto al 2015, infatti si registra in tutti i settori una diminuzione delle trasformazioni dei rapporti di lavoro a *Tempo Determinato* in contratti a *Tempo Indeterminato*. Le variazioni tendenziali maggiormente negative si registrano nell'Istruzione (-40,8%)<sup>6</sup>, in *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (-39,9%) e nell'*Industria in senso stretto* (-36,2%), mentre l'*Agricoltura* è il settore con una variazione tendenziale più attenuata rispetto agli altri settori (-16,2%).

**Tabella 3.2 - Rapporti di lavoro a Tempo Determinato trasformati a Tempo Indeterminato per settore di attività economica. Valori assoluti e percentuali. Anni 2014, 2015 e 2016**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Agricoltura	2.618	3.945	3.304	1,0	0,8	1,0	-7,4	50,7	-16,2
Industria in senso stretto	61.471	114.417	73.040	22,5	22,9	22,4	-13,2	86,1	-36,2
Costruzioni	31.182	43.291	29.802	11,4	8,7	9,1	-22,1	38,8	-31,2
Commercio e riparazioni	41.624	79.951	51.751	15,2	16,0	15,8	-15,9	92,1	-35,3
Alberghi e ristoranti	27.120	51.170	33.036	9,9	10,3	10,1	-14,1	88,7	-35,4
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie, etc.	67.036	133.311	86.303	24,5	26,7	26,4	-19,1	98,9	-35,3
PA, istruzione e sanità	21.766	41.932	29.736	8,0	8,4	9,1	-5,4	92,6	-29,1
<i>di cui: Istruzione</i>	3.645	7.035	4.168	1,3	1,4	1,3	3,6	93,0	-40,8
Attività svolte da famiglie e convivenze	7.627	6.782	4.955	2,8	1,4	1,5	-5,6	-11,1	-26,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	13.057	24.353	14.643	4,8	4,9	4,5	-18,3	86,5	-39,9
<b>Totale</b>	<b>273.501</b>	<b>499.152</b>	<b>326.570</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-15,8</b>	<b>82,5</b>	<b>-34,6</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La Tabella 3.3 è riferita alle qualifiche professionali che nel 2016 hanno registrato il maggior numero di trasformazioni di rapporti di lavoro da *Tempo Determinato* a *Tempo Indeterminato*, suddivise per genere. È possibile notare che per quanto riguarda la componente maschile, la qualifica di *Conduttori di mezzi pesanti e camion* (6,7%) costituisce in assoluto quella con il più alto numero di trasformazioni, seguita dalla qualifica *Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati* (4,6%), *Commessi delle vendite al minuto* (4,6%) e *Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli* (3,7%).

<sup>6</sup>Questa variazione si spiega con le nuove norme introdotte dalla riforma della scuola che vietano il conferimento per supplenze brevi del personale docente assente.

Per ciò che concerne invece la componente femminile, si registra una maggiore concentrazione di trasformazioni nelle qualifiche di *Commessi delle vendite al minuto* (13,6%) e di *Addetti agli affari generali* (11,1%), che complessivamente raccolgono circa il 25% del totale delle trasformazioni del 2016. Seguono nell'ordine il Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali (5,1%), gli *Addetti all'assistenza personale* (5%) e gli *Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia* (4,3%). Le restanti qualifiche presentano incidenze percentuali inferiori al 4%.

**Tabella 3.3 - Rapporti di lavoro a Tempo Determinato trasformati a Tempo Indeterminato per qualifica professionale del lavoratore coinvolto. Valori assoluti e percentuali. Anno 2016**

QUALIFICA PROFESSIONALE	Composizione percentuale
	Maschi
Conduuttori di mezzi pesanti e camion	6,7
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	4,6
Commessi delle vendite al minuto	4,6
Autisti di taxi, conduuttori di automobili, furgoni e altri veicoli	3,7
Addetti alla gestione dei magazzini e e professioni assimilate	3,5
Cuochi in alberghi e ristoranti	3,3
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	3,2
Addetti agli affari generali	3,0
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	2,5
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	2,5
Altre qualifiche	62,4
<b>Totale</b>	<b>200.033</b>
Femmine	
Commessi delle vendite al minuto	13,6
Addetti agli affari generali	11,1
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	5,1
Addetti all'assistenza personale	5,0
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	4,3
Addetti a funzioni di segreteria	3,7
Camerieri e professioni assimilate	3,6
Baristi e professioni assimilate	3,4
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	2,5
Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	2,3
Altre qualifiche	45,5
<b>Totale</b>	<b>126.537</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La Tavola 3.4 è riferita alla distribuzione dei contratti di lavoro sulla base della loro durata prima della trasformazione a *Tempo Indeterminato*. Nel 2016, si osserva che nel 59,5% dei casi, le trasformazioni hanno riguardato contratti della durata compresa tra i 91 e i 365 giorni (195 mila), nel 21,6% contratti con una durata superiore a 365 giorni (71 mila), nel 12,8% quelli con durata compresa tra 31 e 90 giorni (42 mila) ed infine solo nel 6,1% i contratti di durata inferiore a 30 giorni (20 mila).

Rispetto agli anni precedenti risulta essere in aumento in tutti e tre gli anni considerati l'incidenza delle trasformazioni di durata 31-90 giorni sul totale, si passa dal 9,5% del 2014, al 12,5% del 2015 e infine al 12,8% del 2016, mentre per le trasformazioni di contratti di lavoro di durata inferiore ai 30 giorni si registra un aumento tra il 2015 e il 2016, si passa dal 5,7% al 6,1% così come per quelli di durata superiore a 365 giorni, seppur con una differenza esigua, che passano dal 21,5% nel 2015 al 21,6% nel 2016. Di contro, le trasformazioni di contratti di lavoro della durata compresa tra i 91 e i 365 giorni che incidavano nel 2014 e nel 2015 per il 60,3% del totale, si registra una leggera flessione con un valore che nel 2016 si attesta al 59,5%.

Osservando le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente si nota come nel 2015 si sia registrato un deciso aumento delle trasformazioni per ogni classe di durata, mentre nel 2016 le variazioni sono tutte negative così come nel 2014. Le variazioni più significative si osservano per i contratti di durata tra i 91 e i 365 giorni (-35,4%), a seguire quelli con la classe di durata superiore ai 365 giorni (-34,3%), quelli con durata tra i 31 e i 90 (-33,3%) e infine quelli con durata fino a 30 giorni (-29,4%).

**Tabella 3.4 - Durata del contratto prima della trasformazione. Valori assoluti e percentuali. Anni 2014, 2015 e 2016**

FASCE DURATA PRIMA DELLA TRASFORMAZIONE (GIORNI)	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Fino a 30	18.977	28.264	19.956	6,9	5,7	6,1	-0,2	48,9	-29,4
31-90	25.987	62.429	41.657	9,5	12,5	12,8	-8,3	140,2	-33,3
91-365	164.968	301.232	194.468	60,3	60,3	59,5	-15,5	82,6	-35,4
366 e oltre	63.569	107.227	70.489	23,2	21,5	21,6	-22,5	68,7	-34,3
<b>Totale</b>	<b>273.501</b>	<b>499.152</b>	<b>326.570</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-15,8</b>	<b>82,5</b>	<b>-34,6</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La Tabella 3.5 riporta il numero di contratti trasformati e successivamente cessati. L'anno indicato in riga fa riferimento al periodo in cui è avvenuta la trasformazione del contratto da *Tempo Determinato* a *Tempo Indeterminato*, mentre l'anno indicato in colonna è relativo al periodo di cessazione. Pertanto i dati espressi sulla diagonale principale si riferiscono a quei contratti che hanno subito una trasformazione ed una cessazione nel corso del medesimo anno.

Partendo dal numero di trasformazioni registrate nel 2014 pari a 273 mila si può osservare come il 12% di esse (poco meno di 33 mila) siano cessate nello stesso anno, il 18,1% (50 mila) nel 2015 e il 10,6% (29 mila) nel 2016, complessivamente quindi 111 mila trasformazioni effettuate nel 2014 sono cessate nel corso del triennio successivo. Nel 2015 delle 499 mila trasformazioni il 7,1% (35 mila) è cessato nello stesso anno, e il 15,3% (76 mila) nell'anno successivo mentre per le trasformazioni avvenute nel 2016, pari a 327 mila circa, il 7,5% (24 mila) ha fatto registrare una cessazione nel corso dello stesso anno.

**Tabella 3.5 - Contratti di lavoro trasformati e cessati per anno di trasformazione e anno di cessazione. Valori assoluti e composizione sul totale. Anni 2014, 2015 e 2016**

ANNO TRASFORMAZIONE	ANNO CESSAZIONE								
	Valori assoluti			Composizione percentuale			Composizione percentuale su totale		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
2014	32.690	49.555	28.890	29,4	44,6	26,0	12,0	18,1	10,6
2015		35.312	76.548	0,0	31,6	68,4		7,1	15,3
2016			24.420	0,0	0,0	100,0			7,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nella Tabella 3.6 vengono presi in esame, per genere e classe di età, i lavoratori interessati dalle trasformazioni di contratti di lavoro. Nel 2016, sono 325 mila i lavoratori che hanno visto trasformare il proprio contratto di lavoro a *Tempo Determinato* in un contratto a *tempo indeterminato*. Di questi il 33,5% ha un'età compresa tra i 25 e i 34 anni, il 28,5% tra i 35 e i 44 anni, il 20,9% tra i 45 e i 54 anni, il 6,6% tra i 55 e 54 anni, il 10,0% fino a 24 anni e lo 0,4% ha più di 65 anni. Il numero di lavoratori interessati da trasformazioni fa segnare nel 2014 un calo del 15,8%, nel 2015 si ha un incremento dell'82,6% rispetto al 2014 e nel 2016 si registra una flessione pari al -34,5% rispetto all'anno precedente. L'analisi per genere mostra che nel corso del 2016 i maschi interessati da trasformazioni sono 199 mila, concentrati prevalentemente in due fasce d'età, il 31,5% nella fascia d'età 25-34 anni e il 28,9% in quella 35-44 anni. Analizzando le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente si evidenziano valori negativi nel 2014 (-15,6%), positivi nel 2015 (+83,3%), e nuovamente negativi nel 2016,

con una diminuzione dei maschi interessati da trasformazioni pari a -34,1% rispetto all'anno precedente, si passa infatti da 302 mila nel 2015 a 199 mila nel 2016.

Osservando i dati relativi alla componente femminile si evidenzia come nel 2016, siano circa 126 mila le lavoratrici interessate da trasformazioni del proprio contratto di lavoro. Anche in questo caso, come accade per i maschi, sono le fasce d'età centrali (25-34; 35-44) quelle a far registrare il maggior numero di contratti di lavoro trasformati. L'analisi tendenziale mostra, anche in questo caso, come a fronte delle diminuzioni registrate nel 2014, nel 2015 si registra un notevole aumento del numero di lavoratrici interessate da trasformazione del contratto mentre nel 2016 si ha una nuova diminuzione. Infatti se nel corso del 2014 erano 107 mila, con una variazione percentuale rispetto all'anno precedente del -16,2%, nel 2015 passano a 195 mila (+81,4%), mentre nel 2016 le donne interessate da trasformazioni sono circa 126 mila (-35,3% rispetto all'anno precedente).

**Tabella 3.6 - Lavoratori interessati da trasformazioni da Tempo Determinato a Tempo Indeterminato per genere e classe di età. Valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali. Anni 2014, 2015 e 2016**

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
<b>Maschi</b>									
Fino a 24	15.667	31.095	20.118	9,5	10,3	10,1	-17,8	98,5	-35,3
Da 25 a 34	53.469	95.711	62.744	32,4	31,7	31,5	-14,0	79,0	-34,4
Da 35 a 44	50.245	89.925	57.517	30,5	29,8	28,9	-16,9	79,0	-36,0
Da 45 a 54	33.578	62.777	42.838	20,4	20,8	21,5	-14,6	87,0	-31,8
Da 55 a 64	10.994	21.113	14.890	6,7	7,0	7,5	-16,3	92,0	-29,5
Oltre 65	823	1.382	1.003	0,5	0,5	0,5	-18,3	67,9	-27,4
<b>Maschi Totale</b>	<b>164.776</b>	<b>302.003</b>	<b>199.110</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-15,6</b>	<b>83,3</b>	<b>-34,1</b>
<b>Femmine</b>									
Fino a 24	10.302	19.759	12.438	9,6	10,2	9,9	-18,4	91,8	-37,1
Da 25 a 34	39.157	72.027	46.328	36,5	37,0	36,8	-14,6	83,9	-35,7
Da 35 a 44	31.772	56.170	35.182	29,6	28,9	27,9	-17,9	76,8	-37,4
Da 45 a 54	20.582	37.137	25.030	19,2	19,1	19,9	-15,8	80,4	-32,6
Da 55 a 64	5.151	9.098	6.625	4,8	4,7	5,3	-14,2	76,6	-27,2
Oltre 65	308	452	405	0,3	0,2	0,3	-3,4	46,8	-10,4
<b>Femmine Totale</b>	<b>107.272</b>	<b>194.643</b>	<b>126.008</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-16,2</b>	<b>81,4</b>	<b>-35,3</b>
<b>Totale</b>									
Fino a 24	25.969	50.854	32.556	9,5	10,2	10,0	-18,1	95,8	-36,0
Da 25 a 34	92.626	167.738	109.072	34,0	33,8	33,5	-14,2	81,1	-35,0
Da 35 a 44	82.017	146.095	92.699	30,1	29,4	28,5	-17,3	78,1	-36,5
Da 45 a 54	54.160	99.914	67.868	19,9	20,1	20,9	-15,1	84,5	-32,1
Da 55 a 64	16.145	30.211	21.515	5,9	6,1	6,6	-15,6	87,1	-28,8
Oltre 65	1.131	1.834	1.408	0,4	0,4	0,4	-14,7	62,2	-23,2
<b>Totale</b>	<b>272.048</b>	<b>496.646</b>	<b>325.118</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-15,8</b>	<b>82,6</b>	<b>-34,5</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

## 4. I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

Nel triennio 2014-2016, le cessazioni mostrano una netta decelerazione del tasso di crescita, cui segue un'inversione del trend: da una variazione pari a +1,8% registrata nel 2014, passando per lo stallo del 2015, nel 2016 si osserva una decisa contrazione equivalente a -8,9 punti percentuali. A livello di ripartizione geografica, si registra una decisa diminuzione del numero delle cessazioni in tutte le ripartizioni, soprattutto nel *Centro*.

Per quel che riguarda i settori di attività economica, in termini di variazioni tendenziali, nell'ultimo anno disponibile si evidenzia un netto decremento delle cessazioni in *PA, Istruzione e Sanità* (-24,6%), in *Industria in senso stretto* (-9,8%) e in *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* e altri servizi alle imprese (-8,6%). In controtendenza solo il settore dell'*Agricoltura* (+2,1%).

Con riferimento alle forme contrattuali, oggetto di più frequenti cessazioni è il *Tempo Determinato* (più del 60% del totale rilevato). Dei contratti cessati nel 2016, inoltre, più dell'80% presenta una durata inferiore all'anno: di questi più del 50% ha durata fino a 3 mesi. Le cessazioni contrattuali risultano, inoltre, imputabili in prevalenza alla scadenza naturale del contratto (64,9% del totale nel 2016) che, come causa di conclusione, è seguita dalle cessazioni richieste dai lavoratori (14,2%) e, da ultimo, dall'iniziativa dei datori di lavoro (12,2%). Nel caso dei licenziamenti, infine, il trend s'inverte: nel 2016 le cessazioni tornano, infatti, a crescere (+5,7% rispetto ai 12 mesi precedenti).

### 4.1. L'articolazione territoriale e settoriale

Nel 2016 sono state registrate 9.105.649 cessazioni. Dopo un lieve incremento del volume dei contratti giunti a termine, avvenuta nel 2014 (+1,8%) e un sostanziale stallo del 2015, il trend dei rapporti di lavoro cessati fa segnare nel 2016 un netto decremento pari a -8,9% (Tabella 4.1), segno di una maggiore stabilizzazione del rapporto di lavoro.

La disaggregazione per genere mostra andamenti simmetrici tra maschi e femmine, ma di entità diversa; i rapporti di lavoro cessati che hanno interessato la componente maschile, nell'ultimo anno, sono diminuiti del 5,5% e nel caso della componente femminile il decremento è stato ancora più netto e pari a -12,5%.

Sempre tra 2015 e 2016, per quel che riguarda le ripartizioni territoriali, nel *Nord* si può notare una diminuzione del volume complessivo dei rapporti di lavoro cessati pari a -9,0%, nell'area del *Centro* una riduzione dell'11,7% e nel *Mezzogiorno* una contrazione pari a -6,8%. Nel caso delle cessazioni che hanno interessato lavoratori, i tassi di crescita delle cessazioni sono negativi in tutte le ripartizioni considerate, con l'evidenza di un decremento maggiore nelle Regioni centrali (-9,4%), così come le variazioni del numero di cessazioni di rapporti di lavoro che hanno interessato le lavoratrici sono negative in tutte le aree territoriali ed in particolare, anche in questo caso, nel *Centro* (-14,0% rispetto all'anno precedente).

Il volume maggiore di rapporti di lavoro cessati si concentra nelle realtà settentrionali del Paese, che raccolgono il 40% circa del totale delle cessazioni, a fronte del 24% circa del *Centro* e del 36% circa del *Mezzogiorno*; i trend di ciascuna area territoriale appaiono sostanzialmente simili.

In particolare, si osserva l'andamento del *Mezzogiorno* che a partire dal 2014 fa rilevare una dinamica oscillatoria del tasso di crescita tra valori positivi e negativi, passando da un +1,3% (2014) ad un -1,9% (2015) per chiudere con un -6,8% nel 2016. Nelle Regioni centrali, che manifestano il decremento maggiore nell'ultima frazione temporale della serie storica considerata (-11,7%), le cessazioni nel biennio precedente hanno conosciuto un tasso di crescita positivo (+1,5% nel 2014 e +2,8% nel 2015). Nei mercati del lavoro settentrionali, infine, dopo il sensibile aumento del 2014 (+2,4%) e lo stallo nel 2015, nel 2016 si osserva una sostenuta contrazione pari a -9,0%.

**Tabella 4.1 – Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica<sup>(a)</sup> e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2014, 2015, 2016**

RIPARTIZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
<b>Maschi</b>									
Nord	1.943.488	1.985.849	1.870.632	38,7	38,5	38,4	2,8	2,2	-5,8
Centro	1.121.459	1.210.386	1.097.184	22,3	23,5	22,5	3,0	7,9	-9,4
Mezzogiorno	1.956.246	1.959.466	1.904.557	38,9	38,0	39,1	1,3	0,2	-2,8
N.d. (b)	2.675	3.030	3.250	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>5.023.868</b>	<b>5.158.731</b>	<b>4.875.623</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>2,3</b>	<b>2,7</b>	<b>-5,5</b>
<b>Femmine</b>									
Nord	2.019.554	1.977.852	1.737.905	40,7	40,9	41,1	2,1	-2,1	-12,1
Centro	1.274.888	1.253.471	1.077.513	25,7	25,9	25,5	0,2	-1,7	-14,0
Mezzogiorno	1.672.502	1.600.920	1.413.816	33,7	33,1	33,4	1,2	-4,3	-11,7
N.d. (b)	1.032	869	792	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>4.967.976</b>	<b>4.833.112</b>	<b>4.230.026</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1,3</b>	<b>-2,7</b>	<b>-12,5</b>
<b>Totale</b>									
Nord	3.963.042	3.963.701	3.608.537	39,7	39,7	39,6	2,4	0,0	-9,0
Centro	2.396.347	2.463.857	2.174.697	24,0	24,7	23,9	1,5	2,8	-11,7
Mezzogiorno	3.628.748	3.560.386	3.318.373	36,3	35,6	36,4	1,3	-1,9	-6,8
N.d. (b)	3.707	3.899	4.042	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>9.991.844</b>	<b>9.991.843</b>	<b>9.105.649</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1,8</b>	<b>0,0</b>	<b>-8,9</b>

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.  
(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.  
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento ai settori di attività economica, dai dati di Tabella 4.2 è possibile cogliere come nell'*Agricoltura* – che raccoglie il 16,9% del volume delle cessazioni complessivamente registrato nel 2016 – si conferma la crescita delle cessazioni (+2,1%).

Rispetto al 2015, non sono riscontrabili altre variazioni tendenziali positive. Infatti, si osservano decrementi in tutti i comparti ed in particolare in *PA, Istruzione e Sanità* (-24,6%), in *Industria in senso stretto* (-9,8%) e in *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* e altri servizi alle imprese (-8,6%).

Sotto il profilo della disaggregazione territoriale, i dati osservati a livello nazionale non presentano particolari diversità.

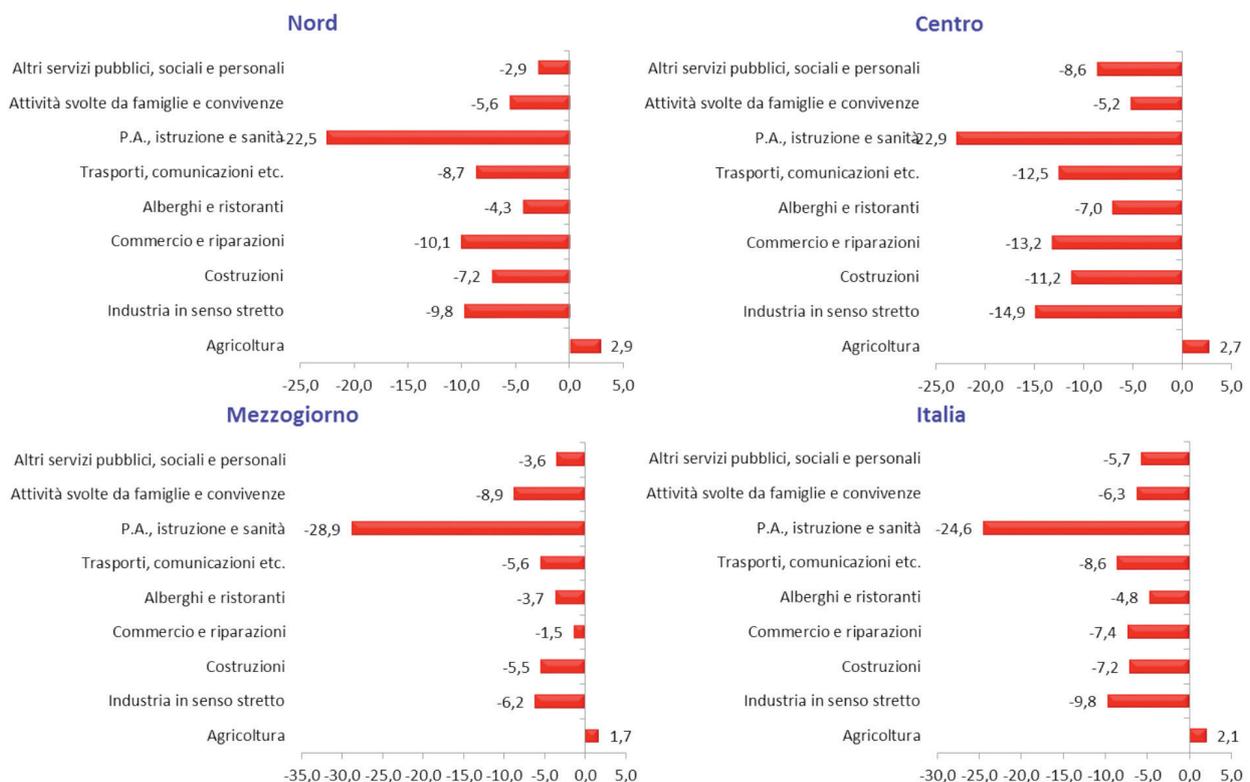
**Tabella 4.2 – Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2014, 2015, 2016**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Agricoltura	1.432.103	1.510.877	1.542.342	14,3	15,1	16,9	2,6	5,5	2,1
Industria in senso stretto	865.766	826.987	746.129	8,7	8,3	8,2	7,0	-4,5	-9,8
Costruzioni	602.149	566.236	526.026	6,0	5,7	5,8	-3,5	-6,0	-7,1
Commercio e riparazioni	676.854	679.182	629.072	6,8	6,8	6,9	1,0	0,3	-7,4
Alberghi e ristoranti	1.605.143	1.524.375	1.451.011	16,1	15,3	15,9	-3,7	-5,0	-4,8
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	1.465.087	1.475.754	1.348.259	14,7	14,8	14,8	3,6	0,7	-8,6
PA, istruzione e sanità	1.921.164	1.846.268	1.392.539	19,2	18,5	15,3	5,7	-3,9	-24,6
<i>di cui: Istruzione</i>	1.405.967	1.338.771	920.504	14,1	13,4	10,1	8,4	-4,8	-31,2
Attività svolte da famiglie e convivenze	372.765	376.055	352.306	3,7	3,8	3,9	-2,5	0,9	-6,3
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.050.813	1.186.109	1.117.965	10,5	11,9	12,3	1,3	12,9	-5,7
<b>Totale</b>	<b>9.991.844</b>	<b>9.991.843</b>	<b>9.105.649</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1,8</b>	<b>0,0</b>	<b>-8,9</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

L'incremento dei rapporti di lavoro cessati rilevato nel settore agricolo accumuna tutte le ripartizioni territoriali. Rispetto all'anno precedente, variazioni negative più significative si concentrano in PA, Istruzione e Sanità nel Mezzogiorno (-28,9%), in Industria in senso stretto (-14,9%) nel Centro e nel settore delle Costruzioni (-11,2%) sempre nel Centro (Grafico 4.1).

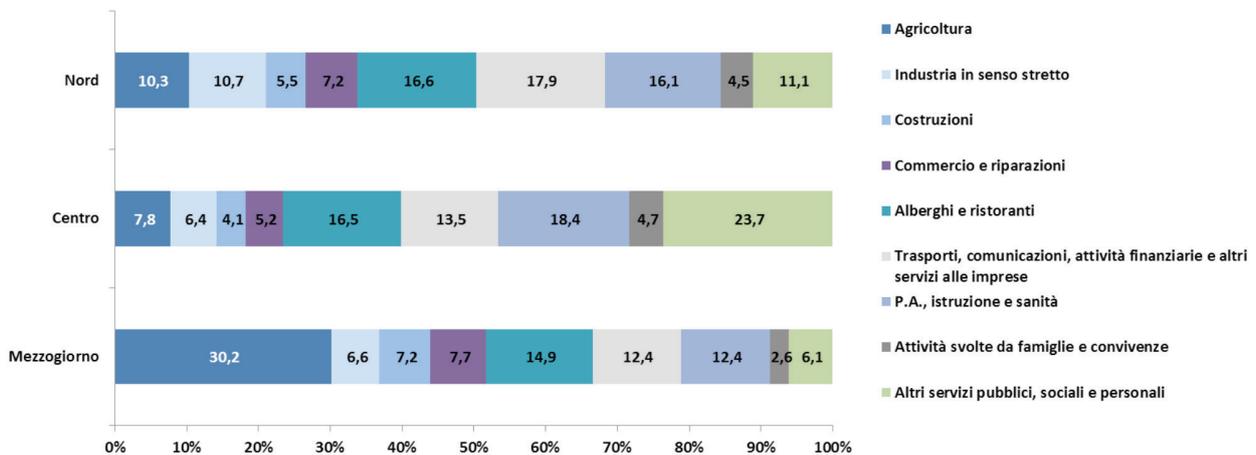
**Grafico 4.1 – Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica e settore di attività economica. Anno 2016**



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel comparto agricolo si concentra nel 2016 ben il 30,2% delle cessazioni del *Mezzogiorno*, quota di gran lunga superiore al 10,3% e al 7,8% delle ripartizioni, rispettivamente, settentrionale e centrale. Quota rilevante delle cessazioni è poi assorbita nel *Centro* da *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (23,7% del totale considerato) (Grafico 4.2).

**Grafico 4.2 – Rapporti di lavoro cessati per area geografica e settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2016**



(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

## 4.2. Tipologie contrattuali, durate effettive e motivi di cessazione

La quota maggiore di cessazioni riguarda i contratti a *Tempo Determinato* che mediamente raccolgono, in ciascun anno considerato, più del 60% delle conclusioni totali (Tabella 4.3).

Analizzando i dati della serie storica annuale per genere del lavoratore interessato, è possibile cogliere alcune differenze tra maschi e femmine. I tipi di contratto che presentano intensità diverse delle variazioni sono soprattutto il *Tempo Indeterminato* e il *Tempo Determinato*. Con riferimento alla prima di queste tipologie contrattuali, si evince una dinamica tendenziale positiva, nel 2015, del valore relativo alle cessazioni che hanno riguardato le lavoratrici (+5,0%), cui segue nel 2016 un decremento pari a -6,8%. Nel caso della componente maschile la contrazione del volume delle cessazioni si rileva solo nel 2016 (-6,2%), come per le donne, preceduta dall'aumento tendenziale del 2015 (+2,0%).

Con riferimento al *Tempo Determinato*, all'aumento dei rapporti di lavoro cessati, pari a +3,7%, registrato nel 2015 nel caso della componente maschile, si contrappone il decremento, pari a -4,2%, rilevato nel caso della componente femminile. Nel 2016 i trend si riallineano su valori negativi: -2,5% nel caso dei lavoratori e -12,9% nel caso delle lavoratrici.

Si osserva, inoltre, una netta riduzione delle cessazioni che hanno interessato le collaborazioni (complessivamente -37,2%).

**Tabella 4.3 – Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto e genere (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2014, 2015, 2016**

"TIPOLOGIA DI CONTRATTO"	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
<b>Maschi</b>									
Tempo Indeterminato	1.133.071	1.156.141	1.084.753	22,6	22,4	22,2	-1,4	2,0	-6,2
Tempo Determinato	3.196.111	3.315.633	3.231.469	63,6	64,3	66,3	5,8	3,7	-2,5
Apprendistato	98.970	91.860	83.927	2,0	1,8	1,7	-3,0	-7,2	-8,6
Contratti di Collaborazione	286.737	282.312	160.315	5,7	5,5	3,3	-5,6	-1,5	-43,2
Altro (a)	308.979	312.785	315.159	6,2	6,1	6,5	-8,3	1,2	0,8
<b>Totale Maschi</b>	<b>5.023.868</b>	<b>5.158.731</b>	<b>4.875.623</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>2,3</b>	<b>2,7</b>	<b>-5,5</b>
<b>Femmine</b>									
Tempo Indeterminato	897.759	942.260	878.399	18,1	19,5	20,8	0,1	5,0	-6,8
Tempo Determinato	3.324.588	3.183.753	2.773.142	66,9	65,9	65,6	3,6	-4,2	-12,9
Apprendistato	79.126	71.981	64.423	1,6	1,5	1,5	-3,0	-9,0	-10,5
Contratti di Collaborazione	394.261	369.267	248.700	7,9	7,6	5,9	-5,7	-6,3	-32,7
Altro (a)	272.242	265.851	265.362	5,5	5,5	6,3	-8,5	-2,3	-0,2
<b>Totale Femmine</b>	<b>4.967.976</b>	<b>4.833.112</b>	<b>4.230.026</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1,3</b>	<b>-2,7</b>	<b>-12,5</b>
<b>Totale</b>									
Tempo Indeterminato	2.030.830	2.098.401	1.963.152	20,3	21,0	21,6	-0,7	3,3	-6,4
Tempo Determinato	6.520.699	6.499.386	6.004.611	65,3	65,0	65,9	4,7	-0,3	-7,6
Apprendistato	178.096	163.841	148.350	1,8	1,6	1,6	-3,0	-8,0	-9,5
Contratti di Collaborazione	680.998	651.579	409.015	6,8	6,5	4,5	-5,7	-4,3	-37,2
Altro (a)	581.221	578.636	580.521	5,8	5,8	6,4	-8,4	-0,4	0,3
<b>Totale</b>	<b>9.991.844</b>	<b>9.991.843</b>	<b>9.105.649</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1,8</b>	<b>0,0</b>	<b>-8,9</b>

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo PA); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; Lavoro autonomo nello spettacolo.  
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

I dati delle Comunicazioni Obbligatorie consentono di esplorare ulteriori due dimensioni di analisi e, segnatamente, la durata effettiva dei rapporti di lavoro e i motivi di cessazione.

La Tabella 4.4 consente di rilevare come una quota considerevole dei rapporti di lavoro, nel periodo temporale in osservazione (in particolare nel 2016), abbia una durata effettiva fino a 30 giorni (33,5%) e ben il 12,4% giunga a conclusione dopo appena 1 giorno. Sempre prendendo a riferimento il 2016, il 18,0% dei rapporti di lavoro complessivamente cessati presenta una durata superiore all'anno, così come i rapporti con durata 31-90 giorni; il 30,6% si colloca nella classe di durata 91-365 giorni. Osservando inoltre le variazioni tendenziali, nel 2016 il numero di rapporti cessati con durata pari ad 1 giorno decresce del 17,6%, così come decrescono le cessazioni dei rapporti con durata 91-365 giorni (-7,5%), 366 giorni e oltre (-7,8%) e 31-90 giorni (-3,3%).

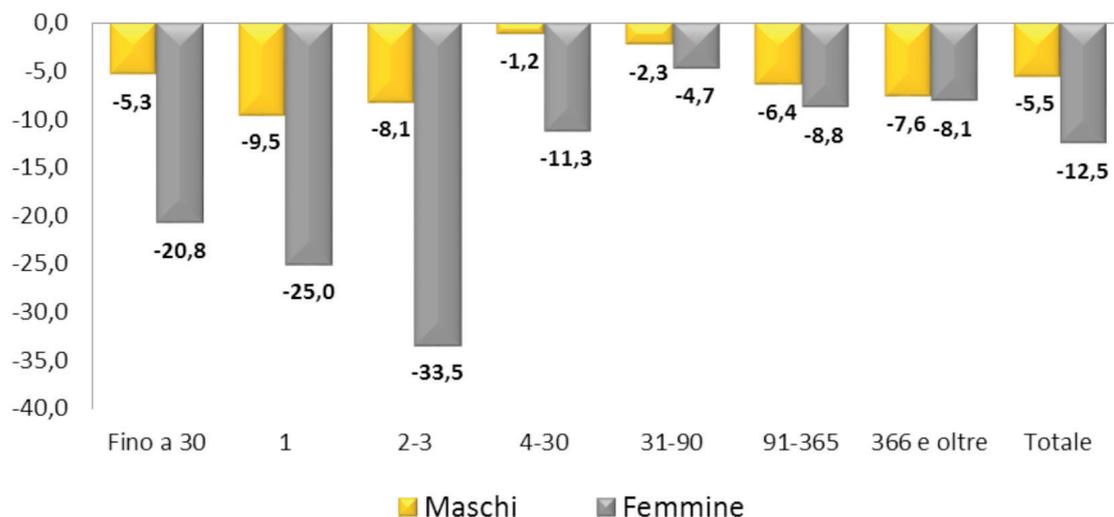
**Tabella 4.4 – Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2014, 2015, 2016**

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Fino a 30	3.567.105	3.510.613	3.046.404	35,7	35,1	33,5	4,0	-1,6	-13,2
1	1.423.694	1.366.962	1.126.483	14,2	13,7	12,4	1,4	-4,0	-17,6
2-3	579.597	556.811	428.270	5,8	5,6	4,7	2,3	-3,9	-23,1
4-30	1.563.814	1.586.840	1.491.651	15,7	15,9	16,4	7,2	1,5	-6,0
31-90	1.665.926	1.694.752	1.638.010	16,7	17,0	18,0	1,3	1,7	-3,3
91-365	3.044.656	3.011.758	2.785.500	30,5	30,1	30,6	1,6	-1,1	-7,5
366 e oltre	1.714.157	1.774.720	1.635.735	17,2	17,8	18,0	-1,8	3,5	-7,8
<b>Totale</b>	<b>9.991.844</b>	<b>9.991.843</b>	<b>9.105.649</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1,8</b>	<b>0,0</b>	<b>-8,9</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Spostando l'attenzione sulla disaggregazione per genere del lavoratore interessato, si ravvisano particolari differenze del tasso di crescita registrato nel 2016 per le classi di durata effettiva al di sotto dei 30 giorni (Grafico 4.3). Il decremento rilevato nel caso della componente femminile (-20,8%) è infatti maggiore di quello rilevato per la componente maschile (-5,3%). Per le altre classi di durata, i valori delle variazioni tendenziali delle cessazioni che hanno interessato lavoratori, tutte negative, sono meno distanti da quelli rilevati per le lavoratrici.

**Grafico 4.3 – Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e genere. Anno 2016**



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Sulle durate incidono le modalità di contrattualizzazione e ciò emerge con tutta evidenza osservando i dati relativi ai cosiddetti motivi di cessazione, dato che più del 60% dei rapporti cessati ogni anno giunge a conclusione per naturale scadenza (Tabella 4.5). È interessante rilevare come le conclusioni imputabili al lavoratore facciano segnare una quota sul totale dei rapporti cessati maggiore rispetto al dato relativo a quelle attribuibili al datore. Considerando, infatti, l'ultimo anno disponibile, nel primo caso si registra un'incidenza sul totale pari al 14,2%, nel secondo pari al 12,2%.

Tra il 2015 e il 2016, le cessazioni promosse dal datore (rispettivamente 1.035.978 e 1.110.196) conoscono prima un de-

cremento tendenziale cospicuo (-6,7%) e poi un'inversione di tendenza con una crescita del 7,2%. Nel caso delle cessazioni richieste dal lavoratore, al contrario, a un incremento pari al 10,7% rilevato nel 2015 segue un netto calo del 18,4% rilevato nel 2016, passando da 1.586.551 a 1.294.722 rapporti di lavoro cessati.

Nel caso dei licenziamenti, 899.053 nel 2016, il trend - dopo il dato negativo del 2014 e del 2015 - è positivo e pari +5,7%.

**Tabella 4.5 – Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2014, 2015, 2016**

MOTIVI DI CESSAZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Cessazione richiesta dal lavoratore	1.433.658	1.586.551	1.294.722	14,3	15,9	14,2	-0,8	10,7	-18,4
Cessazione promossa dal datore di lavoro	1.110.234	1.035.978	1.110.196	11,1	10,4	12,2	-2,9	-6,7	7,2
di cui: Cessazione attività	83.819	69.025	64.867	0,8	0,7	0,7	-20,3	-17,6	-6,0
Licenziamento (a)	919.831	850.297	899.053	9,2	8,5	9,9	-1,1	-7,6	5,7
Altro (b)	106.584	116.656	146.276	1,1	1,2	1,6	-1,4	9,4	25,4
Cessazione al termine	6.594.123	6.497.952	5.908.796	66,0	65,0	64,9	3,9	-1,5	-9,1
Altre cause (c)	853.829	871.362	791.935	8,5	8,7	8,7	-3,0	2,1	-9,1
<b>Totale</b>	<b>9.991.844</b>	<b>9.991.843</b>	<b>9.105.649</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1,8</b>	<b>0,0</b>	<b>-8,9</b>

(a) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

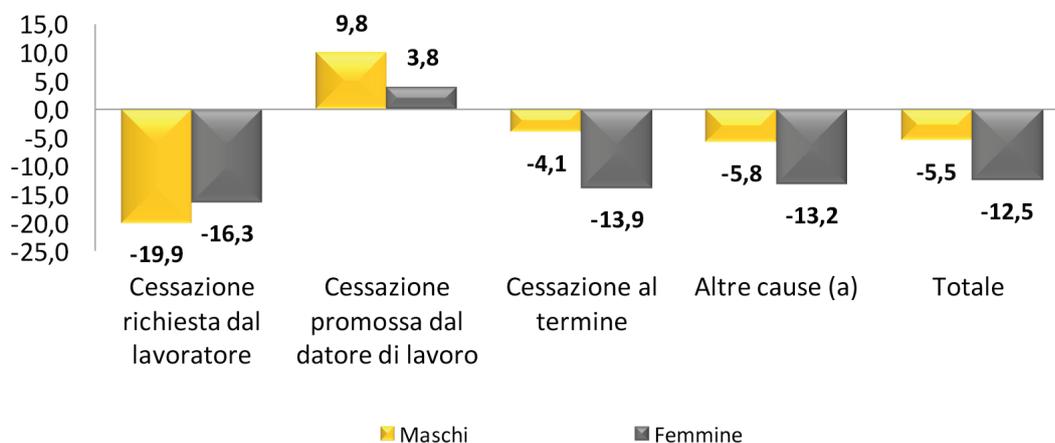
(b) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(c) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento al genere dei lavoratori interessati, nel caso della componente maschile, nel 2016 si ravvisa un aumento pari a +9,8 punti percentuali del numero di cessazioni promosse dai soggetti datoriali, incremento più alto di quello osservabile nel caso della componente femminile (+3,8%). Nel caso delle cessazioni richieste dal lavoratore la contrazione registrata per le lavoratrici è pari a -16,3 punti percentuali, dunque inferiore al -19,9% rilevato nel caso dei lavoratori (Grafico 4.4).

**Grafico 4.4 – Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e genere. Anno 2016**



(a) Per "Altre cause" si intende: Altro, Decesso, Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

### 4.3. I lavoratori interessati da cessazioni

In conclusione di questo capitolo, è necessario definire la platea di individui corrispondenti al volume di rapporti di lavoro cessati sin qui analizzato, nonché quantificare il numero medio di cessazioni pro-capite.

I 9.105.649 rapporti di lavoro cessati nel corso dell'anno 2016 hanno riguardato 5.313.086 lavoratori di cui 2.856.071 maschi e 2.457.015 femmine (Tabella 4.6); complessivamente la componente femminile pesa per il 46,2% del totale degli individui interessati e quella maschile per il restante 53,8%.

**Tabella 4.6 – Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro, rapporti di lavoro cessati e numero medio di cessazioni per lavoratore, per classe di età e genere (valori assoluti). Anni 2014, 2015, 2016**

CLASSE DI ETÀ	2014			2015			2016		
	Lavoratori cessati (b) (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori cessati (b) (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori cessati (b) (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (B/A)
<b>Maschi</b>									
Fino a 24	408.341	667.595	1,63	402.462	658.997	1,64	394.241	640.946	1,63
25-34	804.043	1.362.893	1,70	799.779	1.365.851	1,71	737.615	1.269.429	1,72
35-54	1.354.329	2.330.498	1,72	1.362.334	2.392.284	1,76	1.270.769	2.249.116	1,77
55 e oltre	434.513	662.882	1,53	481.311	741.599	1,54	453.447	716.132	1,58
<b>Totale</b>	<b>3.001.225</b>	<b>5.023.868</b>	<b>1,67</b>	<b>3.045.886</b>	<b>5.158.731</b>	<b>1,69</b>	<b>2.856.071</b>	<b>4.875.623</b>	<b>1,71</b>
<b>Femmine</b>									
Fino a 24	326.456	538.696	1,65	306.840	488.108	1,59	296.494	469.109	1,58
25-34	728.407	1.362.714	1,87	713.502	1.281.329	1,80	648.480	1.120.758	1,73
35-54	1.265.770	2.554.313	2,02	1.271.217	2.505.596	1,97	1.172.751	2.125.085	1,81
55 e oltre	321.545	512.253	1,59	362.816	558.079	1,54	339.291	515.074	1,52
<b>Totale</b>	<b>2.642.178</b>	<b>4.967.976</b>	<b>1,88</b>	<b>2.654.375</b>	<b>4.833.112</b>	<b>1,82</b>	<b>2.457.015</b>	<b>4.230.026</b>	<b>1,72</b>
<b>Totale</b>									
Fino a 24	734.797	1.206.291	1,64	709.302	1.147.105	1,62	690.735	1.110.055	1,61
25-34	1.532.450	2.725.607	1,78	1.513.281	2.647.180	1,75	1.386.095	2.390.187	1,72
35-54	2.620.099	4.884.811	1,86	2.633.551	4.897.880	1,86	2.443.520	4.374.201	1,79
55 e oltre	756.058	1.175.135	1,55	844.127	1.299.678	1,54	792.738	1.231.206	1,55
<b>Totale</b>	<b>5.643.403</b>	<b>9.991.844</b>	<b>1,77</b>	<b>5.700.261</b>	<b>9.991.843</b>	<b>1,75</b>	<b>5.313.086</b>	<b>9.105.649</b>	<b>1,71</b>

(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento all'età, la quota più numerosa di lavoratori ricade nella classe 35-54 anni (2.443.520 unità pari al 46,0% del totale), cui seguono le classi 25-34 anni (1.386.095 individui corrispondenti al 26,1% del totale), 55 e oltre (14,9% della popolazione in esame per un totale di 792.738 individui) e fino a 24 anni (il 13,0% per complessivi 690.735 lavoratori).

Il numero medio di cessazioni nel 2016 si riduce ulteriormente, attestandosi a 1,71 rapporti per lavoratore. È tuttavia la fascia d'età centrale che presenta i valori più alti, dato che per i lavoratori appartenenti alla classe 35-54 anni si registrano 1,79 cessazioni pro-capite a fronte di 1,61 cessazioni dei giovani under 24, 1,72 dei 25-34enni e 1,55 degli over 55enni.

Quanto alla scomposizione di genere, mediamente le lavoratrici sono interessate da 1,72 cessazioni annue, valore simile all'1,71 registrato nel caso dei lavoratori. Si tratta di valori osservati nel 2016 e che pertanto si mostrano in deciso decremento nel caso della componente femminile: nel 2014 la componente femminile presentava un valore medio annuo di 1,88 rapporti cessati; nel caso della componente maschile, invece, si passa da 1,67 rapporti pro-capite a 1,71.

Quanto all'andamento complessivamente osservabile nel caso degli individui interessati da almeno una cessazione in ciascun anno di riferimento, il numero di lavoratori totali fa segnare una netta diminuzione rispetto al 2015 (-6,8%), decremento che per la componente femminile è più alto rispetto a quello rilevato nel caso degli uomini (rispettivamente -7,4% e -6,2%) (Tabella 4.7).

**Tabella 4.7 – Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro per classe di età e genere. Anni 2014, 2015, 2016**

CLASSE DI ETÀ	Maschi			Femmine			Totale		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Fino a 24	-5,1	-1,4	-2,0	-6,3	-6,0	-3,4	-5,6	-3,5	-2,6
25-34	-2,1	-0,5	-7,8	-2,6	-2,0	-9,1	-2,3	-1,3	-8,4
35-54	1,5	0,6	-6,7	0,1	0,4	-7,7	0,8	0,5	-7,2
55 e oltre	6,4	10,8	-5,8	11,0	12,8	-6,5	8,3	11,6	-6,1
<b>Totale</b>	<b>0,3</b>	<b>1,5</b>	<b>-6,2</b>	<b>-0,3</b>	<b>0,5</b>	<b>-7,4</b>	<b>0,0</b>	<b>1,0</b>	<b>-6,8</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

## BOX II

### Andamento dei rapporti di lavoro cessati per licenziamento e dimissioni

I dati relativi al numero di cessazioni trimestrali registrate nel 2016 dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie, rivelano un incremento del numero di licenziamenti - in controtendenza rispetto alla variazione tendenziale negativa dei rapporti di lavoro complessivamente conclusi - e, di contro, una decisa contrazione delle dimissioni, con un picco dei rispettivi trend a partire sostanzialmente dal II/III trimestre (Tabella II.1). La scomposizione per cittadinanza mostra che i rapporti di lavoro cessati per licenziamento sono aumentati, nel periodo aprile-giugno 2016 rispetto agli stessi mesi del 2015, nel caso degli stranieri del 21,3% e nel caso degli italiani del 2,2%, a fronte di una contrazione delle dimissioni in un caso del 38,6% e nell'altro del 17,8%. In valori assoluti, nel medesimo trimestre, si registrano rispettivamente 74.762 e 147.461 licenziamenti e 64.448 e 231.060 dimissioni. Sulla base dei dati disponibili, quali potrebbero essere le ragioni di tali dinamiche?

**Tabella II.1 Variazione tendenziale trimestrale dei licenziamenti e delle dimissioni per cittadinanza del lavoratore interessato (variazioni percentuali). I Trimestre 2016 - IV Trimestre 2016**

TRIMESTRE	Italiani	Stranieri	Totale
<b>Dimissioni</b>			
I trim. 2016	-6,3	-12,6	-8,1
II trim. 2016	-17,8	-38,6	-23,5
III trim. 2016	-10,8	-33,9	-16,9
IV trim. 2016	-13,3	-35,3	-18,8
<b>Licenziamento</b>			
I trim. 2016	-0,5	1,7	0,2
II trim. 2016	2,2	21,3	7,9
III trim. 2016	8,9	16,2	11,2
IV trim. 2016	0,3	12,4	3,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Per poter approssimare una risposta è opportuno analizzare nel dettaglio i dati mensili degli ultimi due anni, anni che hanno visto l'introduzione di importanti interventi legislativi, quali la Legge di Stabilità 2015, la Legge di Stabilità 2016 e il c.d. "Jobs Act" (Legge 10 dicembre 2014, n. 183 e successivi decreti attuativi).

Oltre ai noti dispositivi di legge che hanno contribuito a modificare il contesto di riferimento del mercato del lavoro – e segnatamente le decontribuzioni previste per le annualità 2015 e 2016 e il contratto c.d. a "tutele crescenti" – esiste un'altra novità introdotta dal Legislatore: le c.d. "dimissioni telematiche".

Con il "Jobs Act", a partire dal 12 marzo 2016, le dimissioni volontarie e la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro devono essere effettuate in modalità esclusivamente telematica<sup>7</sup>. Obiettivo di questa importante novità è contrastare il fenomeno delle "dimissioni in bianco"<sup>8</sup>.

<sup>7</sup>Cfr., art. 26, comma 3, del Decreto legislativo n. 151/2015 (c.d. Decreto Semplificazioni) e Decreto 15 dicembre 2015 ("Modalità di comunicazione delle dimissioni e della risoluzione consensuale del rapporto di lavoro").

<sup>8</sup>La procedura prevede la possibilità di scegliere tra due opzioni: a) inviare il nuovo modulo autonomamente tramite il sito del Ministero del Lavoro. In questo caso è necessario munirsi del Pin INPS Dispositivo, accedendo al portale dell'Istituto o recandosi in una delle sue sedi; b) rivolgersi ad un soggetto abilitato (patronato, organizzazione sindacale, ente bilaterale, commissioni di certificazione, consulenti del lavoro, sedi territoriali dell'Ispettorato nazionale del lavoro).

Sulla scorta dei dati disponibili è possibile presumere che la crescita dei licenziamenti sia dovuta anche all'introduzione delle "dimissioni telematiche" con un effetto "sostituzione", fenomeno che sembra aver interessato soprattutto la componente straniera. Le variazioni tendenziali mensili dei licenziamenti e delle dimissioni mostrano, proprio a partire da marzo 2016, andamenti opposti (Grafico II.1). Nel caso delle cessazioni che hanno interessato cittadini stranieri - con maggior chiarezza rispetto a quanto è avvenuto nel caso degli italiani - i trend di licenziamenti e dimissioni, tra gennaio 2015 e febbraio 2016, appaiono sostanzialmente sovrapponibili per poi assumere, i primi, una dinamica di crescita costante e, le seconde, una dinamica contrattiva.

**Grafico II.1 Variazione tendenziale mensile dei licenziamenti e delle dimissioni per cittadinanza del lavoratore interessato (variazioni percentuali). Gennaio 2015-Dicembre 2016**



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con l'introduzione della procedura telematica il Legislatore è riuscito a rendere più disagiata il ricorso alle "dimissioni in bianco", generando una diversa distribuzione delle cause di cessazione.

## 5. L'ANALISI REGIONALE

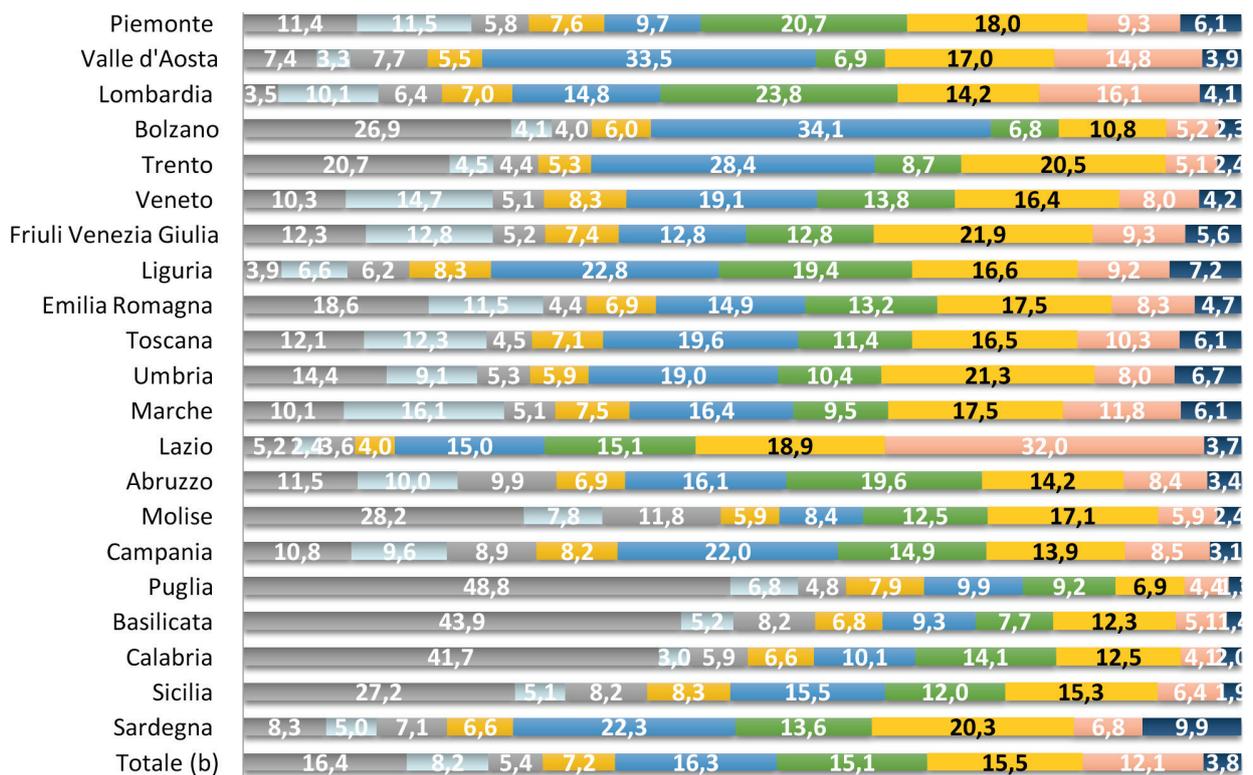
In questo capitolo verrà proposta un'analisi regionale dei rapporti di lavoro attivati e cessati nel triennio 2014-2016 con lo scopo di mettere in luce le diverse realtà occupazionali che caratterizzano il territorio nazionale, informazioni preziose soprattutto se gli obiettivi dell'analisi sono orientati alla definizione di policy efficaci, differenziate in misura delle disuguaglianze della nostra geografia. L'uso di dati amministrativi ha consentito di evidenziare una diminuzione delle attivazioni nel 2016 (-9,8%) rispetto alla variazione positiva ottenuta nel 2015 (4,3%), che ha interessato quasi tutte le Regioni. Tutti i settori di attività economica subiscono una flessione nell'ultimo anno e i settori maggiormente interessati dalla diminuzione delle attivazioni sono quelli della PA, Istruzione e Sanità, delle *Costruzioni* e dell'*Industria in senso stretto*. Il ricorso al *Tempo Determinato*, che rappresenta la quota più alta di formalizzazioni contrattuali impiegate dai datori di lavoro, evidenzia incidenze significativamente maggiori della media nazionale, in particolare nelle Regioni del *Mezzogiorno*, di contro è nelle Regioni del *Nord* in cui il ricorso al contratto a *Tempo Indeterminato* e all'*Apprendistato* è più diffuso che altrove. Tuttavia, a suffragio delle suddette evidenze, i risultati rivelano un mercato del lavoro più frammentato nelle Regioni del *Centro* e del *Mezzogiorno* con una quota elevata di contratti cessati di breve o brevissima durata. Infine l'analisi delle cause di cessazione mostra una diminuzione delle cessazioni richieste dal lavoratore e delle cessazioni di attività, mentre aumentano i licenziamenti, dopo due anni in cui si era registrato un calo.

### 5.1 I rapporti di lavoro attivati

La distribuzione percentuale delle attivazioni di nuovi rapporti di lavoro per Regione consente di cogliere l'articolazione, interna a ciascun mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, della domanda di lavoro soddisfatta dall'offerta disponibile, superando così il vincolo derivante dai diversi volumi di assunzioni, registrati nel periodo di osservazione, connessi alla dimensione territoriale. La Lombardia e il Lazio, coerentemente alla struttura produttiva (compreso il settore della Pubblica Amministrazione) sono le Regioni che presentano il maggior volume di contrattualizzazioni nel 2016: la prima partecipa per il 14,7% alla dimensione nazionale delle attivazioni (1.385.809 rapporti di lavoro), la seconda per il 14,6% con le sue 1.375.590 attivazioni. La Puglia, con 1.025.456 avviamenti, contribuisce al totale nazionale per il 10,9%; Emilia-Romagna, Sicilia e Campania e rappresentano il totale attivazioni, ciascuna per circa il 7,5% (724.629, 715.499, 705.863 e attivazioni rispettivamente).

Il Grafico 5.1 mostra la composizione regionale delle attivazioni per settore di attività economica distinguendo quei comparti che, in termini di volume di avviamenti, sono meglio rappresentati sui diversi territori. Le informazioni relative al 2016 confermano la particolare vocazione di alcune Regioni per il Turismo, in parte rappresentato dal settore *Alberghi e Ristoranti*, che produce una fetta consistente delle attivazioni sul territorio come nel caso delle province autonome di Bolzano e Trento con, rispettivamente, il 34,1% e il 28,4% dei rapporti di lavoro avviati nel comparto e della Valle D'Aosta con il 33,5% dei contratti. Il settore dei *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie*, e altri servizi alle imprese è ben rappresentato nelle Regioni del settentrione, in particolare in Lombardia dove un quarto delle attivazioni dell'intera Regione si concentra nel comparto, segue il Piemonte con una rappresentatività del 20,7%. Sono per lo più alcune Regioni del *Mezzogiorno* a rappresentare meglio il settore dell'*Agricoltura* in termini di volumi di attivazioni: la Puglia con il 48,8% dei contratti avviati, la Basilicata con il 43,9% e la Calabria con il 41,7%, mentre nel settentrione sono le Province Autonome di Bolzano e Trento che riservano al comparto una fetta consistente degli avviamenti interni, rispettivamente il 26,9% ed il 20,7%. Da rilevare il settore della PA, *Istruzione e Sanità* che in alcune Regioni rappresenta un quinto del volume totale dei contratti avviati, al di sopra della media nazionale (15,5%): Friuli Venezia Giulia (21,9%), Umbria (21,3%), Sardegna (20,3%) e Lazio (18,9%).

**Grafico 5.1 – Rapporti di lavoro attivati per Regione<sup>(a)</sup> e settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2016**

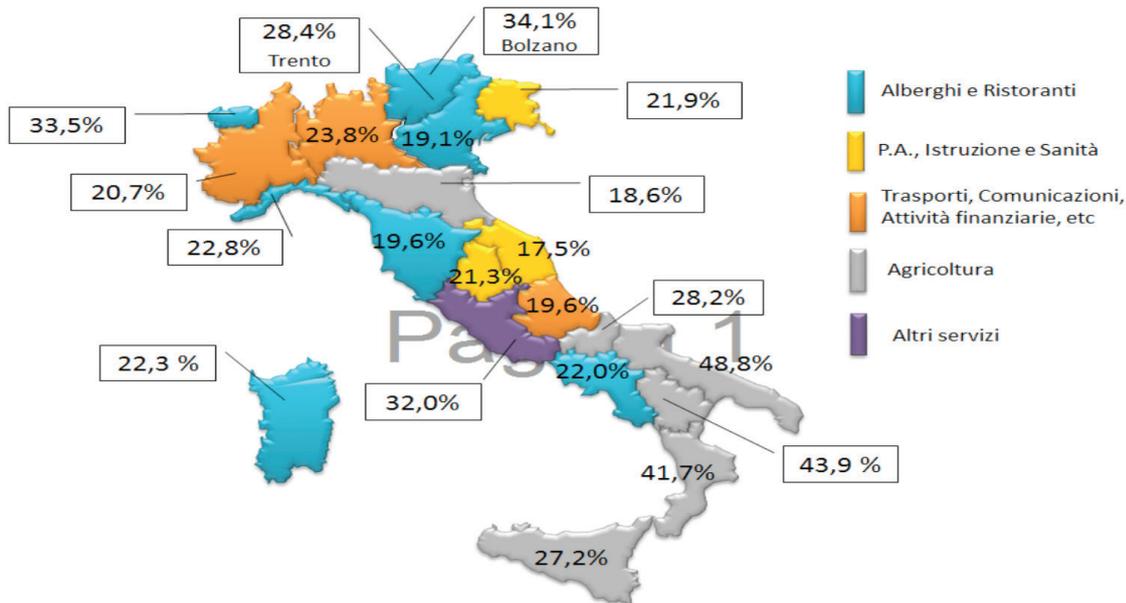


(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

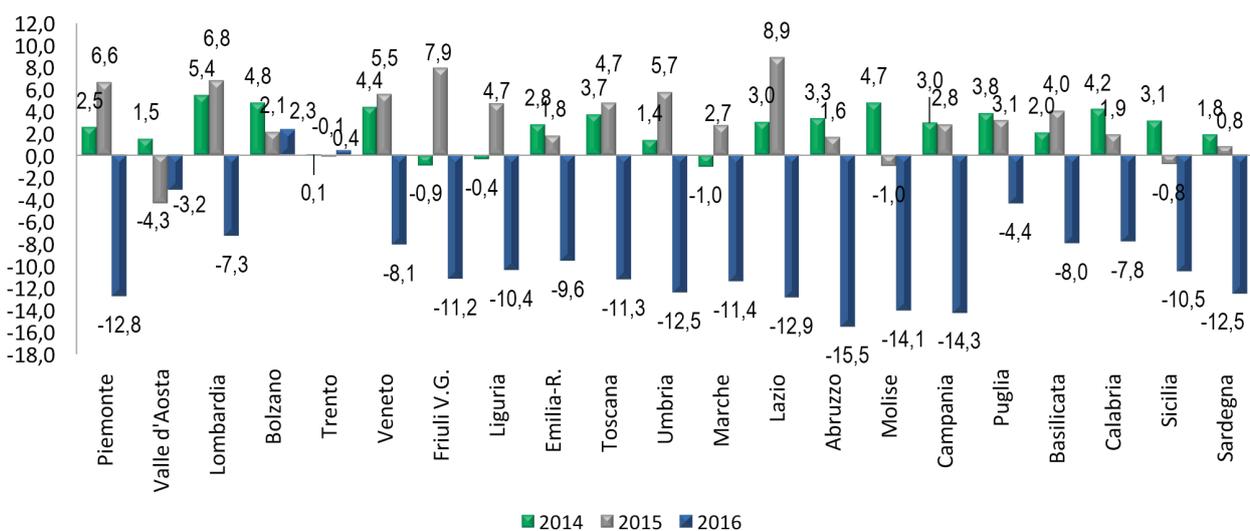
Vale la pena evidenziare come nel Lazio una quota consistente delle attivazioni totali provenga dal settore *Altri servizi pubblici, sociali e personali*: il 32% dei contratti sono avviati dal comparto, un dato ben al di sopra della media nazionale che si attesta a 12,1% (Grafici 5.1 e 5.2).

**Grafico 5.2 – Rapporti di lavoro attivati per Regione<sup>(a)</sup>. Settori prevalenti (composizioni percentuali). Anno 2016**


(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Sul triennio disponibile, la variazione tendenziale dei volumi di assunzioni consente di ottenere informazioni corrette dagli effetti della stagionalità che caratterizza il naturale flusso delle contrattualizzazioni. Dal 2015 al 2016 le attivazioni registrano una diminuzione generalizzata in tutte le Regioni ad eccezione delle Province Autonome di Bolzano e Trento che mostrano variazioni positive, pari rispettivamente al 2,3% e allo 0,4%. La variazione percentuale negativa più alta nel 2016 rispetto all'anno precedente si registra in Abruzzo (-15,5%), segue la Campania (-14,3%), il Molise (-14,1%), mentre variazioni negative più contenute sono registrate in Valle d'Aosta (-3,2%) e in Puglia (-4,4) (Grafico 5.3).

**Grafico 5.3 – Variazione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per Regione<sup>(a)</sup> rispetto all'anno precedente. Anni 2014, 2015 e 2016**


(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

In Tabella 5.1 è possibile analizzare come si distribuiscono i nuovi avviamenti di rapporti di lavoro per Regione e settore di attività. Sui tre anni disponibili l'andamento del numero di attivazioni nazionali nei diversi comparti economici presenta valori che indicano un'inversione di tendenza nel 2016, con un calo delle attivazioni a seguito dei valori positivi registrati nei due anni precedenti.

Il comparto della nostra economia che nel 2016 ha maggiormente sofferto il calo di nuove contrattualizzazioni nazionali è il settore della PA, *Istruzione e Sanità* (-22,8%) seguito dalle *Costruzioni* (-14,8%) e dall'*Industria in senso stretto* (14%). A livello regionale le diminuzioni più rilevanti delle attivazioni nella PA, *Istruzione e Sanità* si registrano in Sicilia (-33,2%), in Abruzzo (-32,6%) e in Sardegna (-31,9%), il settore *Costruzioni* perde il maggior numero di attivazioni rispetto al 2015 nelle regioni Campania (-23,8%), Calabria (-22,5%) e Lazio (-22,4%), mentre la flessione del settore *Industria in senso stretto* è dovuta per di più al calo delle attivazioni nelle regioni Basilicata (-33,6%), Molise (-26,2%), Abruzzo (-21,8%) e Lazio (-21,5%).

Tutti gli altri settori sono in flessione nell'ultimo anno ad eccezione del settore dell'*Agricoltura*, che fa registrare l'unico valore positivo pari all'1,9%, anche se la variazione risulta di minore entità rispetto ai due anni precedenti.

Considerando il settore *Commercio e riparazioni* (6,9% del totale delle attivazioni nel 2016) si registra una flessione a livello nazionale (-10,9%) che segue a un incremento registrato nel 2015 pari al 13,1% e nel 2014 pari al 5,2%. In tutte le Regioni, ad eccezione della Provincia Autonoma di Bolzano, si ha una flessione delle attivazioni nel settore rispetto all'anno precedente ed è il Lazio a far registrare la variazione percentuale più negativa (-21,4%), seguito da Umbria (-20,1%) e Campania (-17,1%).

Il settore *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* (14,8% del totale delle attivazioni nel 2015) dopo l'aumento delle attivazioni registrato nel 2014 (7,2%) e nel 2015 (5,1%), subisce una flessione nel 2016 pari a -10,7% rispetto all'anno precedente a livello nazionale e la crisi del settore riguarda principalmente le regioni Molise (-17,1%), Campania (-17,1%) e Toscana (-15,2%).

Il settore *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (con un numero di attivazioni nel 2016 pari al 12,3% del totale), dopo gli incrementi avuti nel 2014 (3,4%) e nel 2015 (13,2%), fa registrare nel 2016 una flessione a livello nazionale su base annua del 5%. Da un punto di vista regionale le uniche tre regioni che fanno registrare un aumento delle attivazioni sono la Provincia Autonoma di Bolzano (+9,4%), la Lombardia (+3,2%) e l'Umbria (+0,4%).

Il settore *Alberghi e ristoranti* (15,9% del totale delle attivazioni nel 2016), a livello aggregato, nel 2016 registra un decremento del 4,7% del volume delle attivazioni, che risulta maggiore rispetto ai due anni precedenti. Sono tre i contesti territoriali ad evidenziare un andamento positivo nel 2016 e sono le province autonome di Trento e Bolzano (+2% e +6,5% rispettivamente) e la Valle d'Aosta (+8,4%), mentre in tutte le altre regioni si registra un decremento delle attivazioni del settore, che si manifesta in maniera più decisa in Abruzzo (-12,4%), Lazio (-8,6%) e Campania (-7,2%).

Infine, il settore *Attività svolte da famiglie e convivenze* (3,9% del totale delle assunzioni in Italia nel 2016) conferma il suo trend negativo, con valori pari al -9% nel 2014, -2,7% nel 2015 e -4,6% nel 2016. Fanno eccezione a questa tendenza la Provincia Autonoma di Bolzano (+8,1%), il Friuli Venezia Giulia (+7,4%) e la Toscana (+0,8%), mentre le regioni con flessioni maggiori del numero di attivazioni nel settore sono la Calabria (-22,8%), il Molise (-18%) e la Campania (-15,5%) (Tabella 5.1).

Tabella 5.1 - Rapporti di lavoro attivati rispetto all'anno precedente per Regione<sup>(a)</sup> e settore di attività economica (variazione percentuale rispetto all'anno precedente e valori assoluti). Anni 2014, 2015 e 2016.

REGIONE	Agricoltura			Industria in senso stretto			Costruzioni			Commercio e riparazioni			Alberghi e ristoranti			Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie etc.			PA, istruzione e sanità - di cui Istruzione			Attività svolte da famiglie e convivenze			Altri servizi pubblici, sociali e personali			Totale								
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016						
Piemonte	3,1	4,5	6,8	11,1	16,6	-17,8	-4,7	13,2	-10,1	4,0	17,1	-14,1	-6,0	0,5	-7,1	8,0	12,4	-14,3	4,7	0,9	-21,4	3,9	-1,4	-27,2	-10,3	-0,1	-4,3	-0,6	-1,9	-13,5	2,5	6,6	-12,8	479.370	510.912	445.652
Valle d'Aosta	-10,8	1,0	2,7	-3,1	16,3	-5,1	-14,6	0,5	-10,1	-5,4	16,8	-5,0	-1,9	5,3	8,4	-11,9	9,2	-0,5	-5,5	-16,2	-18,6	-5,2	-16,1	-25,6	-4,7	0,2	-0,9	5,2	-23,4	-9,3	1,5	-4,3	-3,2	28.358	27.126	26.269
Lombardia	0,7	5,3	1,6	9,5	18,3	-13,7	2,4	5,4	-7,3	4,0	15,6	-10,4	0,6	10,0	-4,8	9,1	3,3	-8,6	9,3	0,0	-13,3	10,9	-3,4	-16,6	-9,2	-6,3	-5,4	5,4	11,3	3,2	5,4	6,8	-7,3	1.400.254	1.495.232	1.385.809
Bolzano	11,3	-3,6	-2,6	11,2	8,1	3,6	6,6	8,2	7,5	4,3	19,3	1,3	4,1	2,2	6,5	3,9	10,6	-3,3	1,9	-4,2	-0,6	1,7	-7,5	-4,1	-7,3	11,0	8,1	-14,1	5,0	9,4	4,8	2,1	2,3	144.981	148.032	151.474
Trento	9,4	-1,1	3,9	7,8	13,6	-7,7	-4,5	-0,3	0,5	5,0	5,5	-7,9	0,2	-1,2	2,0	-7,7	10,6	-1,9	-4,5	-6,3	1,2	-6,6	-6,7	-0,1	-1,4	0,6	-4,3	-6,3	1,3	-1,4	0,1	-0,1	0,4	124.891	124.735	125.266
Veneto	6,1	0,2	6,0	15,0	16,3	-10,8	6,6	11,0	-7,2	7,2	11,4	-5,8	-1,7	2,2	-1,2	1,9	15,2	-10,7	9,7	-2,5	-21,2	11,5	-4,3	-26,1	-14,1	-6,9	-1,9	-0,6	3,2	-3,3	4,4	5,5	-8,1	647.228	682.949	627.576
Friuli Venezia Giulia	3,8	10,5	2,4	3,7	28,4	-15,0	-2,6	-0,9	-6,5	3,1	10,9	-10,8	-3,6	5,0	-4,8	-1,4	8,5	-11,4	-2,1	1,6	-25,0	1,1	-4,0	-33,0	-2,5	1,4	7,4	-4,5	7,7	-2,2	-0,9	7,9	-11,2	142.344	153.561	136.348
Liguria	-2,5	11,3	-2,4	-0,3	18,5	-12,2	-3,7	6,8	-13,4	3,3	8,5	-13,5	-2,4	0,1	-5,0	2,2	5,1	-5,2	5,8	5,7	-24,6	4,1	5,4	-31,4	-10,4	-2,9	-1,9	-4,8	2,2	-5,6	-0,4	4,7	-10,4	198.747	208.014	186.291
Emilia-Romagna	3,1	0,8	3,1	7,1	10,2	-8,7	-7,3	3,6	-12,1	-1,6	8,6	-10,6	-4,0	-3,6	-3,0	9,0	7,6	-12,2	8,9	-0,9	-25,0	10,5	-2,2	-34,0	-12,3	-6,8	-6,9	4,6	-1,5	-1,0	2,8	1,8	-9,6	787.809	801.637	724.629
Toscana	-9,4	16,8	-0,7	11,6	9,9	-13,7	-3,3	5,8	-16,2	4,2	11,5	-11,7	1,8	-1,5	-8,6	9,7	-1,8	-15,2	9,9	6,9	-21,7	9,0	6,2	-27,1	-9,0	0,0	0,8	5,2	1,4	-2,7	3,7	4,7	-11,3	612.357	641.402	569.086
Umbria	-1,9	12,9	-3,7	3,8	10,3	-17,0	1,3	3,6	-16,9	1,3	3,6	-20,1	-5,0	8,5	-3,7	3,8	16,5	-13,5	8,2	-0,8	-23,9	8,7	-1,9	-26,7	-6,7	-2,5	-3,1	-2,4	-7,2	0,4	1,4	5,7	-12,5	130.569	137.990	120.809
Marche	3,0	2,6	-1,2	10,0	13,1	-17,7	0,9	3,5	-13,3	5,3	9,8	-15,8	-13,7	-12,2	-0,1	-1,7	8,9	-14,3	7,0	2,5	-19,3	8,6	1,3	-25,2	-7,1	-4,1	-3,5	-7,7	5,5	-9,0	-1,0	2,7	-11,4	211.332	217.032	192.231
Lazio	5,9	16,0	7,4	2,9	27,3	-21,5	-0,7	12,2	-22,4	2,4	21,8	-21,4	3,9	0,2	-8,6	4,6	6,7	-14,2	-1,5	-10,0	-20,8	2,2	-1,3	-34,3	-6,2	-1,3	-2,8	8,2	30,9	-9,3	3,0	8,9	-12,9	1.450.994	1.579.468	1.375.590
Abruzzo	-4,7	13,2	2,6	7,4	5,2	-21,8	3,5	-2,2	-15,3	4,0	15,2	-14,9	-8,2	-6,5	-12,4	24,3	6,1	-11,7	4,8	-4,7	-32,6	9,0	-7,2	-38,3	-4,1	5,4	-3,5	-4,6	0,6	-10,3	3,3	1,6	-15,5	229.391	229.053	193.465
Molise	11,9	7,1	4,8	14,1	18,0	-26,2	7,2	-4,0	-18,2	7,2	11,4	-11,2	-13,3	-10,5	-3,3	16,8	-5,8	-17,1	1,9	-10,4	-30,2	7,5	-8,0	-36,6	-21,2	18,4	-18,0	-5,8	-3,8	-12,1	4,7	-1,0	-14,1	43.603	43.167	37.099
Campania	-0,9	0,5	-1,2	12,1	9,9	-16,9	5,1	9,2	-23,8	11,1	17,2	-17,1	-2,8	-6,9	-7,2	18,7	6,8	-17,1	2,5	0,4	-24,6	5,8	-2,6	-25,3	-7,0	-6,4	-15,5	-13,0	4,9	-2,9	3,0	2,8	-14,3	800.996	823.411	705.863
Puglia	6,3	7,8	2,8	10,2	7,6	-8,1	7,3	-2,9	-12,2	7,5	6,5	-1,4	-6,7	-10,2	-2,7	-2,0	4,0	-6,9	6,9	-4,6	-28,8	6,7	-5,5	-34,8	-9,6	3,2	-6,1	1,8	5,1	-10,6	3,8	3,1	-4,4	1.039.776	1.072.501	1.025.456
Basilicata	2,5	2,8	5,0	-1,6	31,7	-33,6	6,6	8,0	-18,9	8,5	36,3	-3,2	-15,2	-3,0	-3,6	10,8	-14,7	-1,6	6,3	-3,7	-29,5	10,0	-5,2	-39,7	-0,8	-0,4	-1,4	1,5	20,2	-6,7	2,0	4,0	-8,0	129.653	134.865	124.040
Calabria	-1,5	0,3	0,4	5,6	6,2	-19,6	6,8	6,1	-22,5	9,5	16,7	-11,6	7,0	3,6	-6,1	7,7	1,0	-0,2	14,0	-3,1	-24,4	8,9	-4,7	-27,4	-10,6	12,5	-22,8	2,5	-3,4	-4,1	4,2	1,9	-7,8	341.637	347.970	320.754
Sicilia	-1,5	7,4	-1,9	7,6	7,0	-15,0	1,1	-2,2	-16,4	7,2	7,3	-6,3	3,0	-6,7	-3,9	5,6	-4,3	-3,6	5,5	-8,2	-33,2	5,7	-9,9	-41,1	-13,8	6,4	-4,0	10,5	0,4	5,3	3,1	-0,8	-10,5	806.036	799.572	715.499
Sardegna	1,3	20,1	2,8	-5,9	3,1	-14,1	4,2	9,0	-16,8	5,1	11,1	-8,2	5,5	2,4	0,1	6,6	1,6	-10,2	1,6	-6,0	-31,9	6,0	-7,3	-36,4	-6,5	-6,2	-5,0	-0,9	-1,7	-3,5	1,8	0,8	-12,5	273.910	276.202	241.578
Totale (b)	2,5	5,8	1,9	9,2	13,5	-14,0	1,8	5,1	-14,8	5,2	13,1	-10,9	-1,0	-1,1	-4,7	7,2	5,1	-10,7	4,9	-3,2	-22,8	6,8	-3,2	-29,6	-9,0	-2,7	-4,6	3,4	13,2	-5,0	3,3	4,3	-9,8	10.024.393	10.458.954	9.434.743

(a) Si intende la Regione dove si svolge il rapporto di lavoro.

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il Grafico 5.4 riporta le composizioni percentuali dei rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto distribuita a livello regionale. Il contratto a *Tempo Determinato* rappresenta la forma più diffusa di formalizzazione dei contratti di lavoro (il 69,3% del totale contratti a livello aggregato), tuttavia vale la pena sottolineare come l'incidenza dell'istituto sia ben al di sopra della media nazionale nella quasi totalità delle Regioni del *Mezzogiorno*: in particolare in Puglia ed in Basilicata in cui rappresenta, rispettivamente, il 82,9% ed il 82,4% delle formalizzazioni contrattuali regionali come pure nelle Province Autonome di Bolzano e Trento (82,8% e 79,9% rispettivamente) mentre valori inferiori al dato medio si registrano in Lombardia (59,8%), Liguria (63,9%) e Piemonte (61%). I rapporti di lavoro a *Tempo Indeterminato* mostrano valori significativamente maggiori alla media nazionale (17,2%) in Campania (23,9%), Lombardia (22,9%) e Piemonte (21,7%). I *Contratti di Collaborazione* hanno, invece, un peso rilevante rispetto al dato nazionale (4,4%) in quasi tutte le regioni del *Mezzogiorno* (ad eccezione della Basilicata) con i valori più alti raggiunti in Calabria (10%) e in Abruzzo (8,4%). Il contratto di *Apprendistato*, che rappresenta il 2,8% dei contratti totali, conosce un maggiore utilizzo nelle Regioni del *Centro-Nord*, in particolare: Valle D'Aosta (7,7%), Veneto (5,4%), Marche (5,1%) e Liguria (4,7%).

**Grafico 5.4 – Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto e Regione<sup>(a)</sup> (composizione percentuale). Anno 2016**



(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

(c) Al netto delle Trasformazioni.

(d) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo PA); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; Lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

## 5.2 I rapporti di lavoro cessati

Complementare all'analisi dei rapporti di lavoro attivati a livello regionale è l'osservazione dei rapporti di lavoro cessati. La Tabella 5.2 presenta la distribuzione regionale delle cessazioni registrate nell'anno 2016 per classe di durata effettiva. I dati in valore assoluto, com'è naturale che sia, riproducono fedelmente un'articolazione territoriale dei flussi che vedono le Regioni più grandi assorbire un numero maggiore di rapporti di lavoro cessati. Ciò si evince prendendo in considerazione, ad esempio, mercati del lavoro come quello lombardo, laziale o pugliese, che presentano volumi decisamente elevati sotto il profilo prettamente numerico. Per tale ragione, è necessario analizzare la base dati disponibile così da poter confrontare tra loro le Regioni e dunque individuare le principali evidenze che emergono dall'analisi dei flussi di cessazione. Tenere conto, infatti, della composizione percentuale dei rapporti conclusi per classe di durata effettiva pone nella condizione di valutare,

almeno indirettamente, il grado di “volatilità” dei rapporti di lavoro. Come è già stato osservato nel Capitolo 4, dedicato proprio all’analisi delle cessazioni registrate nel triennio 2014-2016, molto alta è la quota di contratti di breve durata. Tale rilievo trova ulteriore conferma a livello regionale, laddove, per di più, la tendenza alla esiguità temporale dei rapporti di lavoro sembra accentuarsi in determinati contesti territoriali. Il quadro empirico che emerge dalla Tabella 5.2 consente di osservare in controluce l’articolazione di massima di ciascun sistema occupazionale, dato che le forme mediante cui si esplicano le dinamiche della domanda di lavoro espressa dai soggetti datoriali e, nella fattispecie, l’entità delle durate registrate sono anche il frutto del peso che assumono alcune tipologie contrattuali nonché i settori di attività economica nel complesso.

**Tabella 5.2 – Rapporti di lavoro cessati per Regione<sup>(a)</sup> e durata effettiva del rapporto di lavoro (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2016**

REGIONE	Totale	Fino a 30 giorni			31-90 giorni	91-365 giorni	366 e oltre giorni	Totale (=100%)
		1 giorno	2-3 giorni	4-30 giorni				
Piemonte	23,7	4,6	3,5	15,6	16,7	32,3	27,3	426.971
Valle d'Aosta	25,3	8,2	4,7	12,5	20,4	39,3	15,0	24.642
Lombardia	33,3	15,0	5,6	12,7	13,7	27,3	25,7	1.307.458
<i>Bolzano</i>	26,4	2,2	1,5	22,6	20,0	38,8	14,8	144.141
<i>Trento</i>	27,8	2,6	2,6	22,6	22,3	36,7	13,2	121.129
Veneto	22,3	6,4	3,2	12,7	17,7	34,8	25,2	589.059
Friuli Venezia Giulia	19,6	4,0	2,9	12,7	18,0	34,6	27,9	130.014
Liguria	22,8	6,3	3,9	12,6	16,6	37,6	23,0	179.016
Emilia-Romagna	26,3	5,0	4,5	16,7	18,6	34,2	21,0	686.107
Toscana	27,1	8,1	4,8	14,2	17,6	34,7	20,5	534.395
Umbria	31,8	11,0	5,3	15,5	16,3	31,3	20,6	117.726
Marche	23,5	5,7	3,6	14,1	18,7	34,5	23,4	185.324
Lazio	58,3	38,4	6,8	13,2	10,2	18,0	13,5	1.337.252
Abruzzo	29,7	4,9	5,1	19,8	20,7	32,5	17,1	189.215
Molise	29,8	2,5	3,4	23,9	23,3	31,1	15,8	36.626
Campania	31,9	13,1	4,7	14,1	17,4	33,5	17,2	688.543
Puglia	37,4	5,1	4,3	28,1	27,5	27,2	7,9	1.013.037
Basilicata	30,4	5,0	3,1	22,3	26,7	33,4	9,5	122.332
Calabria	20,4	2,1	1,7	16,6	26,9	42,0	10,6	318.319
Sicilia	31,0	8,4	5,3	17,3	20,2	35,8	13,1	713.500
Sardegna	24,8	4,5	4,1	16,2	20,6	38,2	16,4	236.801
<b>Totale (b)</b>	<b>33,5</b>	<b>12,4</b>	<b>4,7</b>	<b>16,4</b>	<b>18,0</b>	<b>30,6</b>	<b>18,0</b>	<b>9.105.649</b>

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l’attività lavorativa.

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

È questo, ad esempio, il caso della forte incidenza sul totale delle cessazioni, della classe fino ad un mese riscontrabile nella Regione Lazio, che si attesta su quota 58,3%, dunque ben oltre il dato nazionale pari al 33,5%. Scomponendo ulteriormente il dato in osservazione per ulteriori sotto-classi, emerge il considerevole peso dei rapporti di lavoro cessati con durata effettiva pari ad 1 giorno che nel Lazio registra un record nazionale del 38,4% dei contratti cessati, legati in particolare al mondo dello spettacolo. Incidenze molto alte della medesima classe di durata sono ravvisabili anche in Regioni quali Campania (con un valore del 13,1% sul totale) e Lombardia (15%). Esiste dunque una spiccata frammentazione dei rapporti di lavoro data dal ruolo giocato da alcuni particolari settori. Si aggiunga, a quanto sin qui osservato, come anche altre Regioni, oltre a quelle sopra analizzate, presentino una quota considerevole di contratti cessati con durata fino ad un mese. Con riferimento alla classe “366 giorni e oltre”, i contesti occupazionali del *Nord* rivelano una dinamica delle cessazioni caratterizzata da una quota considerevole di rapporti di lavoro di lunga durata, più di quanto sia osservabile nelle ripartizioni centrale e

meridionale. Le Regioni con la quota più alta di rapporti cessati ricadenti nella classe di durata effettiva superiore a un anno sono proprio Piemonte (27,3% del totale), Lombardia (25,7% del totale), Friuli Venezia Giulia (27,9%) e Veneto (25,2%) (Tabella 5.2).

In merito ai contratti con durata superiore a 366 giorni, il trend che si evince dal confronto tra i dati degli ultimi 3 anni disponibili mostra come nel 2014 le cessazioni di questi contratti scendono dell'1,8% sull'anno prima mentre nel 2015 si registra un aumento delle cessazioni dei contratti di lunga durata (+3,5%); nel 2016 invece si ha nuovamente una diminuzione rispetto all'anno precedente pari al 7,8%. A livello territoriale le Regioni che mostrano i valori negativi più rilevanti di contenimento delle cessazioni dei contratti la cui durata è superiore all'anno sono la regione il Molise (-15,7%), il Lazio (-12,5%), l'Umbria (-10,8%), la Toscana (-10,5%) e l'Abruzzo (-10%) (Tabella 5.3).

Tabella 5.3 – Rapporti di lavoro cessati per Regione<sup>(a)</sup> e classe di durata effettiva (variazione percentuale rispetto all'anno precedente e valori assoluti). Anni 2014, 2015 e 2016.

REGIONE	Fino a 30 giorni																		366 e oltre giorni						Totale											
	Totale						di cui:						91-365 giorni						366 e oltre giorni						variazione percentuale						valori assoluti					
	1 giorno			2-3 giorni			4-30 giorni			31-90 giorni			91-365 giorni			366 e oltre giorni			2014		2015		2016		2014		2015		2016		2014		2015		2016	
Piemonte	2,3	-5,8	-21,5	-6,4	-17,4	-41,4	8,3	-3,8	-39,1	5,9	0,2	-5,8	0,9	4,1	-5,8	4,4	-1,0	-10,5	3,0	1,2	-8,6	2,9	-1,0	-12,2	491.089	486.175	426.971									
Valle d'Aosta	20,4	-20,2	-18,9	32,7	-27,9	-34,8	30,6	-13,5	-33,4	3,3	-14,3	6,8	-3,4	-5,8	3,0	-8,5	-5,1	-2,4	-7,7	8,3	-4,0	0,6	-8,6	-6,5	28.820	26.344	24.642									
Lombardia	8,2	-0,9	-2,5	6,1	-3,7	-2,3	11,5	1,6	-5,1	9,4	1,5	-1,6	3,2	3,0	-5,6	2,0	2,1	-13,1	-1,3	5,9	-8,9	3,2	2,2	-7,7	1.385.790	1.416.447	1.307.458									
Bolzano	3,6	-2,2	1,0	-37,6	12,1	29,4	22,1	-17,2	11,2	7,1	-2,0	-1,8	5,4	-0,8	0,6	2,8	2,4	-6,0	-5,9	6,6	20,8	2,4	1,0	0,4	142.084	143.496	144.141									
Trento	-1,7	-4,8	2,2	-21,5	-12,8	-4,6	-20,8	-11,2	2,4	5,2	-2,9	3,0	1,9	-3,1	-1,9	1,4	-3,5	-3,7	1,2	9,6	-1,1	0,6	-2,2	-1,4	125.647	122.823	121.129									
Veneto	6,4	-4,7	-17,9	8,1	-12,8	-26,9	5,5	-0,8	-34,5	5,6	-0,1	-6,0	3,2	-0,1	-0,4	3,6	-0,5	-8,6	-2,1	6,2	-9,0	2,8	0,0	-9,7	651.766	652.050	589.059									
Friuli Venezia Giulia	-2,1	-5,5	-29,8	-6,7	-16,1	-47,4	-0,6	-3,1	-45,2	0,4	0,0	-15,5	-1,6	0,0	-2,3	-2,7	-0,7	-10,4	1,3	6,3	-4,2	-1,4	-0,1	-12,3	148.393	148.197	130.014									
Liguria	2,8	-4,0	-20,1	8,8	-5,3	-29,9	0,4	-9,4	-30,2	0,0	-0,8	-9,6	-6,3	2,7	-5,4	1,1	-3,2	-5,5	-5,8	6,6	-9,8	-1,2	-0,4	-10,2	200.102	199.267	179.016									
Emilia-Romagna	5,4	-5,8	-17,0	9,6	-14,2	-32,5	4,2	-2,3	-28,1	3,9	-3,2	-6,7	0,3	-1,9	-7,7	1,7	-3,3	-10,7	2,1	3,2	-4,8	2,6	-2,6	-10,8	789.351	768.902	686.107									
Toscana	8,7	-3,7	-19,2	15,5	-7,7	-27,4	7,3	-8,8	-27,7	4,5	1,7	-9,9	-2,6	6,6	-8,1	1,8	-0,7	-9,0	-2,3	7,6	-10,5	2,3	1,1	-12,1	601.462	608.242	534.395									
Umbria	4,6	0,8	-15,3	3,7	-3,6	-17,1	3,3	6,0	-30,3	6,0	2,3	-7,0	-0,8	-0,9	-4,1	0,1	-4,2	-11,3	-2,3	-0,6	-10,8	0,9	-1,3	-11,5	134.758	132.949	117.726									
Marche	-3,2	-8,2	-15,8	-11,7	-21,0	-15,7	-8,3	-7,3	-29,4	4,1	-1,9	-11,4	-0,9	-2,1	-9,9	-3,2	-5,9	-10,4	-3,7	-1,4	-7,4	-2,9	-4,8	-11,0	218.726	208.152	185.324									
Lazio	2,3	7,1	-12,7	1,1	7,4	-13,4	-0,7	4,3	-18,1	8,4	8,0	-7,4	8,5	1,0	-3,7	1,4	1,0	-11,9	-3,4	4,8	-12,5	1,9	5,1	-11,7	1.441.401	1.514.514	1.337.252									
Abruzzo	5,1	-5,1	-23,9	-5,9	-16,9	-46,0	5,3	-6,6	-36,2	11,6	1,3	-10,6	0,7	0,4	-6,7	-0,1	-7,1	-6,1	1,5	-8,7	-10,0	2,1	-5,3	-12,9	229.528	217.323	189.215									
Molise	5,4	-10,4	-16,1	-13,6	-19,6	-55,0	2,1	-14,0	-31,7	12,6	-7,2	-4,5	7,9	-3,5	-6,9	0,2	-5,8	-7,9	-3,6	-4,1	-15,7	2,8	-6,5	-11,5	44.293	41.406	36.626									
Campania	-1,1	-7,9	-15,1	-9,7	-12,8	-12,8	-3,2	-9,6	-24,6	10,7	-2,1	-13,7	2,6	0,0	-6,8	2,9	-0,7	-5,7	0,3	1,5	-6,5	1,0	-2,8	-9,2	780.813	758.604	688.543									
Puglia	3,3	-0,2	-7,1	-6,5	-12,2	-24,6	-3,3	-6,3	-20,0	8,0	4,5	-0,5	3,8	3,8	2,3	1,5	-0,8	0,5	-8,4	2,1	-7,7	1,9	0,9	-2,7	1.032.185	1.041.101	1.013.037									
Basilicata	2,3	-4,4	-12,5	-7,9	-15,4	-28,5	-9,6	-6,1	-29,4	9,4	-0,2	-4,5	-1,1	5,5	-3,1	1,4	-2,8	2,0	-0,1	-1,3	2,1	1,0	-1,2	-4,2	129.174	127.646	122.332									
Calabria	6,2	-0,2	-14,0	14,8	-14,3	-33,0	1,7	-6,3	-29,9	5,3	3,7	-8,6	-0,5	1,9	-0,7	1,4	-2,2	-2,1	-2,6	-0,9	-2,1	1,5	-0,6	-4,4	334.965	333.094	318.319									
Sicilia	5,6	-8,1	-18,1	7,4	-16,7	-27,7	1,0	-13,8	-26,8	6,5	0,8	-9,0	-7,3	2,4	-0,3	1,9	-2,3	-4,0	-6,5	-1,8	-2,3	0,3	-3,5	-8,0	803.800	775.699	713.500									
Sardegna	7,3	-9,1	-27,8	1,2	-17,5	-56,1	9,4	-9,4	-37,1	11,0	-3,1	-7,7	3,3	-0,1	-4,2	-2,9	-1,6	-0,7	-1,9	2,8	-7,8	1,5	-3,1	-10,8	273.990	265.513	236.801									
<b>Totale (b)</b>	<b>4,0</b>	<b>-1,6</b>	<b>-13,2</b>	<b>1,4</b>	<b>-4,0</b>	<b>-17,6</b>	<b>2,3</b>	<b>-3,9</b>	<b>-23,1</b>	<b>7,2</b>	<b>1,5</b>	<b>-6,0</b>	<b>1,3</b>	<b>1,7</b>	<b>-3,3</b>	<b>1,6</b>	<b>-1,1</b>	<b>-7,5</b>	<b>-1,8</b>	<b>3,5</b>	<b>-7,8</b>	<b>1,8</b>	<b>0,0</b>	<b>-8,9</b>	<b>9.991.844</b>	<b>9.991.843</b>	<b>9.105.649</b>									

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il quadro che emerge dalla composizione percentuale dei dati registrati per il 2016 mostra un'articolazione delle cause di cessazione che nelle realtà centro-settentrionali del Paese assume specificità tali da segnare una netta discontinuità rispetto a quanto evidenziabile per le Regioni meridionali (Tabella 5.4). Infatti, è riconoscibile una considerevole incidenza percentuale delle cessazioni richieste dal lavoratore, sul totale dei rapporti di lavoro cessati, in quei mercati del lavoro dipendenti dove tradizionalmente più forte e dinamica è la struttura economico produttiva.

Di converso, la componente cessazioni promosse dal datore (soprattutto nel caso dei licenziamenti) è la principale ragione - escluse le cessazioni al termine - in quei territori condizionati da sedimentate e strutturali difficoltà occupazionali. A supporto di quanto detto, si osservino i valori percentuali registrati, nel 2016, per le cessazioni richieste dal lavoratore in Veneto (23% del totale delle cessazioni), Lombardia (21,9%), Piemonte e Friuli Venezia Giulia (20,9%) e Toscana (17,4%), e per la causa licenziamenti in Campania (14,8% del totale) e Molise (13,2%). In sostanza laddove sono preponderanti le cessazioni richieste dal lavoratore (le Regioni del *Centro-Nord*), più contenuto è il ricorso ai licenziamenti e laddove acquistano, invece, un significativo peso i licenziamenti (le Regioni del Meridione), le cessazioni richieste dal lavoratore si attestano su valori simili o prevalentemente bassi. Tuttavia, le evidenze pocanzi esposte, ancorché rilevanti sotto il profilo fenomenologico, necessitano di un'ulteriore dimensione di analisi capace di conferire profondità ai dati. L'articolazione dei motivi di cessazione, come rilevato dai dati in Tabella 5.4, può essere infatti ponderata anche sulla base dei decrementi ed incrementi riportati in Tabella 5.5. Tra il 2015 e il 2016 si possono cogliere sensibili differenze. In sintesi:

- Le cessazioni promosse dal datore di lavoro hanno fatto registrare nel 2014 un decremento del 2,9% seguito da una riduzione di un ulteriore 6,7% nel 2015, mentre nel 2016 si ha un aumento rispetto all'anno precedente pari al 7,2%. Si rilevano aumenti in tutte le Regioni, ad eccezione del Friuli Venezia Giulia e del Molise, in cui si rileva una variazione negativa rispettivamente al -3,4% e al -6,5%. Gli incrementi più rilevanti per questa tipologia di cessazione si registrano in Valle d'Aosta (16,1%), Toscana (12,9%) e Lazio (12,1%).
- Per la causa di Cessazione Attività si ha nel 2016 una riduzione più contenuta rispetto ai due anni precedenti: infatti, nel 2014 si registra una variazione tendenziale pari al -20,3%, che scende al 17,6% nel 2015 e si riduce ulteriormente nel 2016 arrivando al -6%. Le Regioni che fanno registrare i maggiori incrementi per questa causa di cessazione rispetto al 2015 sono Basilicata (21,4%), Valle d'Aosta (13,8%) e Veneto (7,3%), mentre le riduzioni maggiori si registrano in Molise (40,9%) e nelle Province Autonome di Trento e Bolzano (-37,4% e -27,8% rispettivamente).
- Per la causa "licenziamenti" si registra un aumento nel 2016 pari al 5,7% rispetto all'anno precedente, che si verifica dopo due anni nei quali si ha una diminuzione delle cessazioni per questa causa; in particolare, i licenziamenti diminuiscono dell'1,1% nel 2014 e del 7,6% nel 2015. A livello territoriale l'aumento dei licenziamenti registrato nel 2016 ha interessato quasi tutte le Regioni, con i valori più alti raggiunti in Valle d'Aosta (14,1%), nella Provincia Autonoma di Bolzano (12,3%) e in Toscana (11,8%), mentre solo in quattro Regioni si verifica una diminuzione dei licenziamenti, vale a dire in Molise (-7,2%), nella Provincia Autonoma di Trento (-2,5%), in Abruzzo (-1,9%) e in Sardegna (-1,8%).
- Per le cessazioni al termine si registra un decremento del 9,1% a livello nazionale al quale contribuiscono quasi tutte le Regioni tranne le Province Autonome di Trento e Bolzano, che fanno registrare variazioni positive pari allo 0,3% e al 6,2% rispettivamente.
- Le cessazioni richieste dal lavoratore (le dimissioni) hanno fatto registrare nel 2014 un decremento dello 0,8% seguito da un deciso aumento nel 2015 pari al 10,7% e da una cospicua riduzione nel 2016 del 18,4%. Si rilevano diminuzioni significative in tutte le Regioni, ad eccezione della Provincia Autonoma di Bolzano (4,2%), e le riduzioni più significative si registrano in Campania (-24,5%), in Abruzzo (-23,9%), nelle Marche (-22,3%) e nel Lazio (-21,9%) (Tabella 5.5).

In ragione delle evidenze sin qui esposte, la ricostruzione del fenomeno delle cessazioni consente di descrivere un quadro empirico in cui le dimensioni territoriali e settoriali divengono un fattore preminente nel determinare l'articolazione dell'occupazione dipendente e parasubordinata, a tal punto da attenuare la validità del tradizionale schema interpretativo facente leva sulla strutturale dicotomia tra Regioni centro-settentrionali e meridionali, giacché i dati spingono a ricomporre la mappa dei fenomeni e a ridefinire la geografia della domanda di lavoro andando oltre l'asse *Nord-Mezzogiorno*.

**Tabella 5.4 – Rapporti di lavoro cessati per Regione<sup>(a)</sup> e motivo di cessazione (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2016**

REGIONE	Cessazione richiesta dal lavoratore	Cessazione promossa dal datore di lavoro				Cessazione al Termine	Altre cause (d)	Totale (=100%)
		Totale	Cessazione attività	Licenz. (b)	Altro (c)			
Piemonte	20,9	<b>13,9</b>	0,7	11,1	2,1	57,9	7,3	<b>426.971</b>
Valle d'Aosta	12,0	<b>11,7</b>	0,5	8,8	2,3	69,9	6,4	<b>24.642</b>
Lombardia	21,9	<b>14,2</b>	0,8	10,8	2,6	58,8	5,1	<b>1.307.458</b>
Bolzano	12,2	<b>6,2</b>	0,2	3,6	2,3	63,1	18,6	<b>144.141</b>
Trento	10,7	<b>6,9</b>	0,2	5,1	1,6	64,4	18,0	<b>121.129</b>
Veneto	23,0	<b>12,4</b>	0,9	9,0	2,5	58,5	6,1	<b>589.059</b>
Friuli Venezia Giulia	20,9	<b>12,9</b>	0,6	9,8	2,5	59,2	7,0	<b>130.014</b>
Liguria	16,6	<b>14,9</b>	0,9	11,9	2,2	58,3	10,2	<b>179.016</b>
Emilia-Romagna	16,9	<b>11,8</b>	0,6	8,9	2,3	63,0	8,3	<b>686.107</b>
Toscana	17,4	<b>13,1</b>	1,1	10,1	1,9	64,2	5,3	<b>534.395</b>
Umbria	14,5	<b>13,0</b>	1,0	10,8	1,2	67,5	5,0	<b>117.726</b>
Marche	16,5	<b>14,8</b>	1,3	11,5	2,0	62,9	5,9	<b>185.324</b>
Lazio	9,9	<b>9,1</b>	0,6	7,4	1,1	76,8	4,2	<b>1.337.252</b>
Abruzzo	11,8	<b>15,3</b>	0,9	12,8	1,5	66,7	6,3	<b>189.215</b>
Molise	11,3	<b>15,2</b>	0,7	13,2	1,3	56,9	16,6	<b>36.626</b>
Campania	13,9	<b>16,8</b>	0,8	14,8	1,2	63,5	5,8	<b>688.543</b>
Puglia	6,1	<b>8,3</b>	0,5	7,1	0,6	65,3	20,4	<b>1.013.037</b>
Basilicata	6,8	<b>8,9</b>	0,6	7,8	0,6	62,6	21,7	<b>122.332</b>
Calabria	7,4	<b>11,6</b>	0,5	10,5	0,6	70,8	10,2	<b>318.319</b>
Sicilia	9,1	<b>13,7</b>	0,6	12,3	0,8	65,3	11,9	<b>713.500</b>
Sardegna	10,1	<b>14,2</b>	0,7	12,0	1,5	69,6	6,1	<b>236.801</b>
<b>Totale (e)</b>	<b>14,2</b>	<b>12,2</b>	<b>0,7</b>	<b>9,9</b>	<b>1,6</b>	<b>64,9</b>	<b>8,7</b>	<b>9.105.649</b>

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

(c) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(d) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

(e) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Tabella 5.5 - Rapporti di lavoro cessati per Regione<sup>(a)</sup> e motivo di cessazione (variazione percentuale rispetto all'anno precedente e valori assoluti). Anni 2014, 2015 e 2016.

REGIONE	Cessazione richiesta dal lavoratore			Cessazione promossa dal datore di lavoro												Altre cause (d)			Totale								
	2014	2015	2016	di cui:						Cessazione al termine						2014	2015	2016	variazione percentuale			valori assoluti					
				Cessazione attività			Licenziamento (b)			Altro (c)			Cessazione al termine						2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Piemonte	1,5	10,5	-14,3	2,9	-10,8	1,6	-30,3	-13,1	-20,4	8,2	-13,6	1,1	-4,2	12,5	15,6	4,0	-3,1	-13,9	-1,7	4,2	-14,2	2,9	-1,0	-12,2	491.089	486.175	426.971
Valle d'Aosta	-16,2	14,7	-15,9	-12,6	-14,2	16,1	-41,5	-0,9	13,8	-12,4	-18,9	14,1	-0,7	8,3	25,2	5,2	-12,1	-7,8	8,9	3,2	-4,6	0,6	-8,6	-6,5	28.820	26.344	24.642
Lombardia	-0,8	12,8	-19,2	-0,3	-6,0	11,1	-12,2	-22,0	-6,8	1,9	-7,9	10,2	-4,7	14,7	22,6	6,3	-0,5	-5,1	-2,5	6,7	-21,7	3,2	2,2	-7,7	1.385.790	1.416.447	1.307.458
Bolzano	2,6	11,7	4,2	-6,8	2,2	10,9	-25,3	-10,1	-27,8	-8,5	-3,5	12,3	1,6	15,4	14,6	6,0	0,1	6,2	-3,6	-1,9	-18,9	2,4	1,0	0,4	142.084	143.496	144.141
Trento	0,4	11,4	-5,9	3,2	0,3	0,5	-9,1	-22,8	-37,4	5,3	-0,4	-2,5	-1,2	10,4	20,1	-1,0	-3,2	0,3	5,5	-6,8	-4,9	0,6	-2,2	-1,4	125.647	122.823	121.129
Veneto	-0,3	11,5	-13,1	-2,4	-9,3	5,2	-27,8	-13,0	7,3	1,2	-11,8	1,5	-3,3	5,4	20,4	6,8	-2,2	-10,6	-10,8	0,1	-13,4	2,8	0,0	-9,7	651.766	652.050	589.059
Friuli Venezia Giulia	-2,5	12,8	-6,2	1,8	-7,8	-3,4	-23,7	-15,9	-10,3	5,6	-9,7	-8,8	-5,5	9,3	28,8	-0,5	-3,5	-16,2	-14,0	15,5	-9,2	-1,4	-0,1	-12,3	148.393	148.197	130.014
Liguria	-9,1	10,6	-19,8	-9,3	-3,3	6,6	-24,4	-10,7	-7,7	-8,4	-4,3	6,5	-3,5	8,6	14,3	5,1	-4,6	-10,0	-11,0	11,0	-14,0	-1,2	-0,4	-10,2	200.102	199.267	179.016
Emilia-Romagna	-3,0	9,6	-16,3	0,9	-12,5	6,4	-13,1	-21,9	-9,5	3,0	-14,8	5,9	-2,3	3,1	13,7	3,4	-3,8	-10,9	9,3	-3,4	-17,7	2,6	-2,6	-10,8	789.351	768.902	686.107
Toscana	2,1	10,6	-20,2	-2,7	-3,7	12,9	-21,3	-5,9	1,4	-0,5	-4,9	11,8	3,1	6,2	28,7	4,1	-1,6	-12,1	-7,0	12,2	-28,2	2,3	1,1	-12,1	601.462	608.242	534.395
Umbria	-4,0	5,2	-18,7	-1,6	-12,4	1,7	-4,7	-28,6	-5,6	-0,3	-12,1	0,7	-12,1	9,9	19,9	3,1	-1,1	-11,3	-5,8	3,8	-19,5	0,9	-1,3	-11,5	134.758	132.949	117.726
Marche	-5,1	8,0	-22,3	-6,3	-12,2	6,6	-28,4	-25,6	1,9	-2,9	-11,7	2,2	-0,9	-1,0	45,9	-1,6	-7,1	-9,4	-2,2	-0,3	-25,2	-2,9	-4,8	-11,0	218.726	208.152	185.324
Lazio	-0,2	12,5	-21,9	-1,7	-3,7	12,1	-4,9	-19,1	-12,8	-2,0	-3,1	11,1	5,8	9,5	43,3	3,0	5,1	-12,2	-5,6	2,0	-15,9	1,9	5,1	-11,7	1.441.401	1.514.514	1.337.252
Abruzzo	-6,1	2,3	-23,9	2,1	-15,8	0,7	-10,2	-24,7	-5,2	4,2	-16,5	-1,9	-9,3	6,0	37,2	4,7	-4,3	-13,0	-6,2	-5,8	-16,8	2,1	-5,3	-12,9	229.528	217.323	189.215
Molise	-6,8	10,7	-20,4	-11,8	-12,0	-6,5	-4,2	-6,9	-40,9	-13,4	-12,2	-7,2	9,4	-15,3	49,5	10,0	-9,6	-13,6	0,5	-0,1	-0,6	2,8	-6,5	-11,5	44.293	41.406	36.626
Campania	4,7	11,6	-24,5	-2,7	-3,1	9,9	-19,7	-10,0	-7,4	-1,8	-3,8	9,3	10,7	20,5	35,5	1,4	-5,7	-8,8	-3,5	-6,2	-15,2	1,0	-2,8	-9,2	780.813	758.604	688.543
Puglia	-3,0	8,1	-21,8	-8,0	-6,3	4,3	-27,1	-17,4	-0,6	-6,2	-6,0	2,8	-3,3	5,6	31,8	3,6	0,3	-3,4	2,5	3,1	4,5	1,9	0,9	-2,7	1.032.185	1.041.101	1.013.037
Basilicata	-1,4	15,7	-21,0	-2,2	-11,6	2,8	1,5	-23,7	21,4	-2,1	-11,6	0,5	-7,1	3,8	23,8	4,3	-3,4	-5,4	-7,0	5,1	3,9	1,0	-1,2	-4,2	129.174	127.646	122.332
Calabria	-2,0	8,2	-19,3	-7,5	-3,8	8,6	-17,0	-11,9	-0,9	-7,4	-4,1	8,3	8,3	13,9	26,5	3,2	-1,4	-5,0	3,2	2,0	-0,9	1,5	-0,6	-4,4	334.965	333.094	318.319
Sicilia	-0,9	5,8	-18,3	-9,7	-5,6	3,7	-45,7	-25,1	-2,3	-6,6	-5,2	2,8	7,6	13,2	27,8	5,4	-5,2	-10,1	-14,3	2,0	1,5	0,3	-3,5	-8,0	803.800	775.699	713.500
Sardegna	-1,2	6,8	-15,8	-0,2	-2,6	1,1	-2,0	-17,3	-10,0	0,3	-1,9	-1,8	-5,2	1,7	42,5	2,9	-4,9	-12,5	-7,0	2,1	-7,1	1,5	-3,1	-10,8	273.990	265.513	236.801
Totale (e)	-0,8	10,7	-18,4	-2,9	-6,7	7,2	-20,3	-17,6	-6,0	-1,1	-7,6	5,7	-1,4	9,4	25,4	3,9	-1,5	-9,1	-3,0	2,1	-9,1	1,8	0,0	-8,9	9.991.844	9.991.843	9.105.649

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

(c) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(d) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

(e) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

## 6. LE ESPERIENZE DI LAVORO: I TIROCINI EXTRACURRICULARI

Il tirocinio extracurricolare è una misura di politica attiva finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante e il tirocinante allo scopo di favorirne l'arricchimento del bagaglio di conoscenze, l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento o il reinserimento lavorativo. Il tirocinio consiste, quindi, in un periodo di orientamento al lavoro e di formazione che, non configurandosi come un rapporto di lavoro, ha l'obiettivo di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo motivo i tirocini extracurricolari vengono svolti al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione<sup>9</sup>.

Diversamente dal rapporto di lavoro, che coinvolge esclusivamente il lavoratore e il datore di lavoro, il rapporto di tirocinio prevede il coinvolgimento di tre soggetti:

- il tirocinante: colui che effettua l'esperienza di stage;
- il soggetto ospitante: la struttura pubblica o privata presso la quale si svolge il tirocinio;
- il soggetto promotore: un ente "terzo" rispetto al soggetto ospitante e al tirocinante, a cui spetta il compito di assicurare il corretto svolgimento dell'organizzazione ospitante di tirocinio.

La regolamentazione in materia di tirocini è, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, di competenza esclusiva delle Regioni e delle Province autonome, fatti salvi gli aspetti eventualmente ricadenti nelle materie di potestà legislativa dello Stato. Tuttavia, con l'accordo del 24 gennaio 2013 sottoscritto, ai sensi del comma 34 dell'art. 1 della L. 92/2012, in sede di Conferenza Stato-Regioni, sono state emanate le linee guida in materia di tirocini le cui prescrizioni sono state recepite dalle Regioni e Province autonome con i provvedimenti di propria competenza.

Le linee guida contengono delle prescrizioni che le singole Regioni e Province autonome, al fine di garantire un buon livello qualitativo delle esperienze di tirocinio ed evitare utilizzi impropri del tirocinio, si sono impegnate a recepire nelle proprie normative entro 6 mesi dalla data dell'accordo.

In particolare, le linee guida hanno individuato tre tipologie di tirocini extracurricolari in base ai destinatari e alle finalità specifiche:

- tirocini formativi e di orientamento, finalizzati ad agevolare le scelte professionali e l'occupabilità dei giovani nella transizione scuola-lavoro;
- tirocini di inserimento/reinserimento al lavoro, finalizzati a realizzare percorsi di inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro;
- tirocini di orientamento e formazione oppure di inserimento/reinserimento in favore di disabili, persone svantaggiate, richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale.

---

<sup>9</sup>Al fine di favorire l'inserimento nel mercato del lavoro, nel 2016 è stato istituito il "Super Bonus Occupazionale trasformazione tirocini" con l'obiettivo, appunto, di promuovere la trasformazione dei tirocini in contratti di lavoro. La misura prevede, infatti, che in favore di un qualsiasi datore di lavoro che assuma - con un contratto di lavoro a Tempo Indeterminato - un giovane che abbia svolto, ovvero stia svolgendo un tirocinio extracurricolare finanziato nell'ambito di Garanzia Giovani, sia riconosciuto un Super Bonus Occupazionale, nei limiti dell'intensità massima di aiuto previsti dall'articolo 32 del Regolamento UE n. 651/2014. L'incentivo potrà essere fruito dai datori di lavoro che attiveranno un contratto di lavoro a partire dal 1° marzo 2016 e fino al 31 dicembre 2016, solo relativamente ai tirocini avviati entro il 31 gennaio 2016.

## 6.1. Le attivazioni per genere, area geografica e settore di attività dei giovani interessati

Il Sistema Informativo delle CO consente di effettuare l'analisi dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei tirocini extracurricolari nonché delle principali caratteristiche relative ai tirocinanti e ai datori di lavoro coinvolti.

In questo capitolo del Rapporto vengono descritte, per il periodo dal 2014 al 2016, le consistenze e le dinamiche tendenziali di tali flussi.

Se si prendono in considerazione i valori medi dei quattro trimestri, si osserva che nel 2016 sono stati attivati in media ogni trimestre 79 mila tirocini, in leggero calo rispetto al 2015 (-8 mila attivazioni) (Tabella 6.1).

Con riferimento al quarto trimestre del 2016 sono stati attivati poco più di 85 mila tirocini extracurricolari, con una diminuzione del 10,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, laddove nel 2015 si era registrata una crescita pari al 56,1%. Anche considerando i tirocinanti interessati da una o più attivazioni, con un numero di attivazioni pro capite sostanzialmente invariato nell'arco della serie considerata, il quarto trimestre 2015, con circa 85 mila unità, fa registrare un calo pari a -10,3%. Tuttavia, i maggiori tassi di decrescita, sia per ciò che riguarda i tirocini attivati sia con riferimento al numero di tirocinanti, si registrano nell'arco del terzo trimestre del 2016 (-27,2% in entrambi i casi), in controtendenza con quanto osservato nello stesso trimestre del 2015 dove sia il numero dei tirocini sia il numero dei tirocinanti era notevolmente aumentato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (rispettivamente, +84,0% e +86,6%).

**Tabella 6.1 – Tirocini extracurricolari attivati e individui interessati da almeno un tirocinio (valori assoluti). I Trimestre 2014 – IV Trimestre 2016**

TRIMESTRE		TIROCINI ATTIVATI	TIROCINANTI
2014	I trim	51.361	50.479
	II trim	63.910	62.412
	III trim	50.439	49.263
	IV trim	61.091	59.659
2015	I trim	65.558	63.447
	II trim	95.462	94.505
	III trim	92.822	91.906
	IV trim	95.344	94.439
2016	I trim	73.289	72.459
	II trim	91.256	90.188
	III trim	67.581	66.924
	IV trim	85.494	84.637

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel complesso, il numero dei tirocini attivati nel 2016 è pari a circa 318 mila, in diminuzione del 9,0% rispetto al 2015 (Tabella 6.2). Tuttavia, i dati confermano la tendenza già osservata lo scorso anno in merito al fatto che il tirocinio è sempre più utilizzato come strumento di selezione da parte dei datori di lavoro. Infatti, nel 2016 il numero dei rapporti di lavoro attivati a seguito di una precedente esperienza di tirocinio è stato superiore a 103 mila, segnando una crescita in termini percentuali rispetto agli anni precedenti (1,1% del totale, contro lo 0,8% registrato nel 2015 e lo 0,3% nel 2014).

Riguardo all'area geografica nel 2016, i tirocini si concentrano prevalentemente al Nord con oltre 181 mila attivazioni, pari al 57,0% del totale con un aumento di 9,3 punti percentuali rispetto al 2015. Al Centro le attivazioni raggiungono una quota pari al 20%, in aumento di 1,1 punti percentuali rispetto al 2015. Nel Mezzogiorno, invece, la quota dei tirocini attivati nel 2016 diminuisce considerevolmente rispetto al valore registrato nel 2015 (23,0%, contro il 33,7%).

**Tabella 6.2 – Tirocini extracurricolari attivati per ripartizione geografica<sup>(a)</sup> e genere dell'individuo interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2014, 2015 e 2016**

RIPARTIZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
<b>Maschi</b>									
Nord	69.212	82.909	91.219	61,7	48,2	57,3	11,1	19,8	10,0
Centro	21.238	30.975	30.398	18,9	18,0	19,1	16,4	45,8	-1,9
Mezzogiorno	21.689	58.183	37.437	19,3	33,8	23,5	5,6	168,3	-35,7
N.d. (b)	21	15	18	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>112.160</b>	<b>172.082</b>	<b>159.072</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>10,9</b>	<b>53,4</b>	<b>-7,6</b>
<b>Femmine</b>									
Nord	69.143	82.671	89.796	60,3	46,7	56,6	9,9	19,6	8,6
Centro	23.894	34.982	33.239	20,8	19,8	21,0	14,0	46,4	-5,0
Mezzogiorno	21.595	59.445	35.499	18,8	33,6	22,4	8,3	175,3	-40,3
N.d. (b)	9	6	14	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>114.641</b>	<b>177.104</b>	<b>158.548</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>10,4</b>	<b>54,5</b>	<b>-10,5</b>
<b>Totale</b>									
Nord	138.355	165.580	181.015	61,0	47,4	57,0	10,5	19,7	9,3
Centro	45.132	65.957	63.637	19,9	18,9	20,0	15,1	46,1	-3,5
Mezzogiorno	43.284	117.628	72.936	19,1	33,7	23,0	6,9	171,8	-38,0
N.d. (b)	30	21	32	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>226.801</b>	<b>349.186</b>	<b>317.620</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>10,7</b>	<b>54,0</b>	<b>-9,0</b>

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge il tirocinio.

(b) Comprende i tirocini la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

L'andamento dei tirocini presenta una spiccata variabilità regionale legata in modo rilevante sia dalle scelte di programmazione e regolamentazione adottate in sede regionale, sia dalla capacità dei soggetti competenti in materia di intermediazione di promuoverli presso i datori di lavoro. Come si evince dalla Tabella 6.3, tra il 2015 e il 2016, le differenze regionali sono rilevanti: si passa da una diminuzione sostenuta, al di sopra della media nazionale (-9,0%), in Sicilia (-84,3%), Basilicata (-41,2%), Abruzzo (-31,4%), Calabria (-30,3%), Sardegna (-26,1%), Umbria (-17,2%) e Toscana (-14,8%), a un aumento del volume di tirocini che si verificano soprattutto in Puglia (+45,6%), Emilia-Romagna (+19,8%), Liguria (+19,7%), Molise (+19,0), Valle d'Aosta (+18,9%) e Friuli Venezia Giulia (+18,3%). Si osserva, tuttavia, che le Regioni interessate da importanti riduzioni nel volume di tirocini attivati sono quasi tutte Regioni che nel 2015, rispetto al 2014, avevano sperimentato forti tassi di crescita, con picchi fino a +716% come nel caso della Sicilia.

**Tabella 6.3 – Attivazioni di tirocini extracurricolari per Regione<sup>(a)</sup> (valori assoluti e variazioni percentuali). Anni 2014, 2015 e 2016**

REGIONE	Valori assoluti			Variazioni % rispetto all'anno precedente		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Piemonte	22.749	30.581	30.007	5,1	34,4	-1,9
Valle d'Aosta	237	391	465	4,4	65,0	18,9
Lombardia	50.807	59.787	65.592	12,8	17,7	9,7
<i>Bolzano</i>	2.688	2.575	2.526	-53,0	-4,2	-1,9
<i>Trento</i>	2.947	2.715	2.658	31,7	-7,9	-2,1
Veneto	30.497	34.193	37.501	22,2	12,1	9,7
Friuli Venezia Giulia	3.371	4.196	4.964	-15,1	24,5	18,3
Liguria	6.387	6.449	7.718	4,8	1,0	19,7
Emilia-Romagna	18.672	24.693	29.584	21,9	32,2	19,8
Toscana	12.545	14.792	12.607	16,6	17,9	-14,8
Umbria	2.624	4.928	4.078	0,5	87,8	-17,2
Marche	8.614	7.740	7.548	28,8	-10,1	-2,5
Lazio	21.349	38.497	39.404	11,5	80,3	2,4
Abruzzo	4.598	8.077	5.541	-13,5	75,7	-31,4
Molise	1.013	1.785	2.125	-5,0	76,2	19,0
Campania	9.240	19.509	21.791	30,9	111,1	11,7
Puglia	9.578	13.384	19.493	-1,0	39,7	45,6
Basilicata	1.808	4.793	2.817	78,7	165,1	-41,2
Calabria	5.681	11.113	7.748	4,1	95,6	-30,3
Sicilia	6.348	51.847	8.158	20,9	716,7	-84,3
Sardegna	5.018	7.120	5.263	-11,0	41,9	-26,1
<b>Totale (b)</b>	<b>226.801</b>	<b>349.186</b>	<b>317.620</b>	<b>10,7</b>	<b>54,0</b>	<b>-9,0</b>

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge il tirocinio.

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2016, la maggior parte dei tirocini attivati è concentrata nel settore dei Servizi, che con quasi 240 mila attivazioni rappresenta il 75,5% del totale, in gran parte attribuito al settore dei Trasporti e del Commercio che insieme totalizzano il 45,9% (Tabella 6.4). Seguono il settore *Industria* (22,8%) con una prevalenza dell'*industria in senso stretto* (19,1%), la Pubblica Amministrazione (10,8%), *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (7,5%) e, con una quota residuale, il settore agricolo (1,8%).

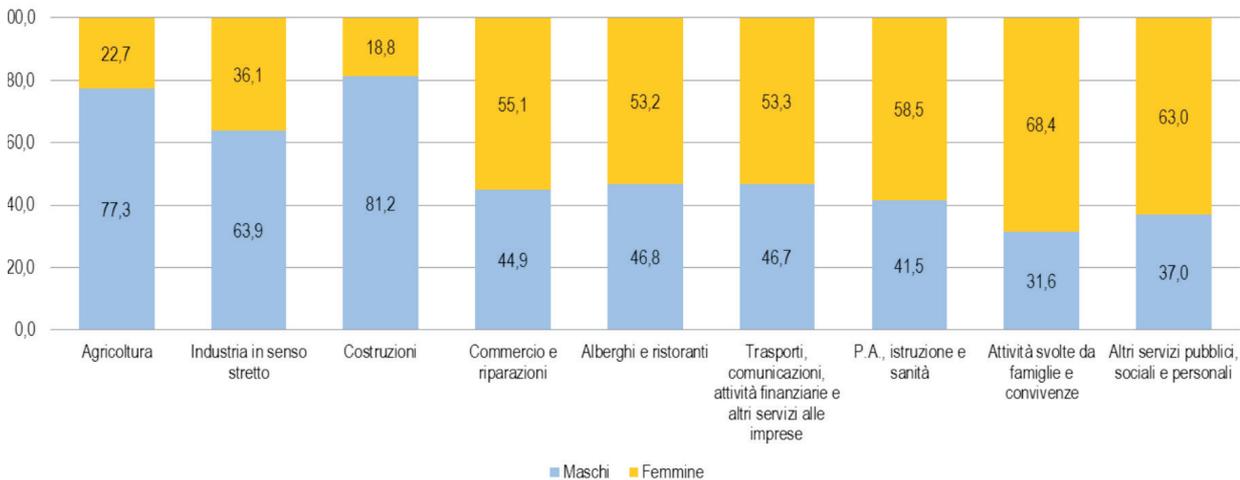
Tabella 6.4 – Tirocini extracurricolari attivati per genere del lavoratore interessato e settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2014, 2015 e 2016

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Var.% rispetto all'anno precedente			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
<b>Maschi</b>									
Agricoltura	2.901	4.480	4.347	2,6	2,6	2,7	19,2	54,4	-3,0
Industria in senso stretto	26.833	38.453	38.839	23,9	22,3	24,4	21,5	43,3	1,0
Costruzioni	5.871	10.568	9.377	5,2	6,1	5,9	5,4	80,0	-11,3
Commercio e riparazioni	21.215	35.170	32.624	18,9	20,4	20,5	29,9	65,8	-7,2
Alberghi e ristoranti	10.431	17.924	16.673	9,3	10,4	10,5	12,8	71,8	-7,0
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	23.422	36.059	34.105	20,9	21,0	21,4	10,4	54,0	-5,4
PA, istruzione e sanità	15.470	19.259	14.255	13,8	11,2	9,0	-15,5	24,5	-26,0
- di cui Istruzione	3.740	3.851	3.119	3,3	2,2	2,0	-26,9	3,0	-19,0
Attività svolte da famiglie e convivenze	21	31	36	0,0	0,0	0,0	50,0	47,6	16,1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	5.996	10.138	8.816	5,3	5,9	5,5	1,5	69,1	-13,0
<b>Totale</b>	<b>112.160</b>	<b>172.082</b>	<b>159.072</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>10,9</b>	<b>53,4</b>	<b>-7,6</b>
<b>Femmine</b>									
Agricoltura	837	1.519	1.276	0,7	0,9	0,8	24,2	81,5	-16,0
Industria in senso stretto	16.929	22.827	21.948	14,8	12,9	13,8	17,3	34,8	-3,9
Costruzioni	1.360	3.168	2.174	1,2	1,8	1,4	7,0	132,9	-31,4
Commercio e riparazioni	25.574	42.203	40.060	22,3	23,8	25,3	23,6	65,0	-5,1
Alberghi e ristoranti	12.142	20.468	18.963	10,6	11,6	12,0	14,4	68,6	-7,4
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	27.684	41.928	38.885	24,1	23,7	24,5	14,2	51,5	-7,3
PA, istruzione e sanità	19.981	26.672	20.128	17,4	15,1	12,7	-12,7	33,5	-24,5
- di cui Istruzione	5.293	6.541	5.426	4,6	3,7	3,4	-23,4	23,6	-17,0
Attività svolte da famiglie e convivenze	50	61	78	0,0	0,0	0,0	47,1	22,0	27,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	10.084	18.258	15.036	8,8	10,3	9,5	12,4	81,1	-17,6
<b>Totale</b>	<b>114.641</b>	<b>177.104</b>	<b>158.548</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>10,4</b>	<b>54,5</b>	<b>-10,5</b>
<b>Totale</b>									
Agricoltura	3.738	5.999	5.623	1,6	1,7	1,8	20,3	60,5	-6,3
Industria in senso stretto	43.762	61.280	60.787	19,3	17,5	19,1	19,8	40,0	-0,8
Costruzioni	7.231	13.736	11.551	3,2	3,9	3,6	5,7	90,0	-15,9
Commercio e riparazioni	46.789	77.373	72.684	20,6	22,2	22,9	26,4	65,4	-6,1
Alberghi e ristoranti	22.573	38.392	35.636	10,0	11,0	11,2	13,6	70,1	-7,2
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	51.106	77.987	72.990	22,5	22,3	23,0	12,4	52,6	-6,4
PA, istruzione e sanità	35.451	45.931	34.383	15,6	13,2	10,8	-14,0	29,6	-25,1
- di cui Istruzione	9.033	10.392	8.545	4,0	3,0	2,7	-24,9	15,0	-17,8
Attività svolte da famiglie e convivenze	71	92	114	0,0	0,0	0,0	47,9	29,6	23,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	16.080	28.396	23.852	7,1	8,1	7,5	8,1	76,6	-16,0
<b>Totale</b>	<b>226.801</b>	<b>349.186</b>	<b>317.620</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>10,7</b>	<b>54,0</b>	<b>-9,0</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Rispetto al genere, dall'esame dei dati riferiti al 2016 (Grafico 6.1), si osserva che le attivazioni di tirocini per gli uomini sono relativamente più presenti nei settori di *Agricoltura* (77,3% per gli uomini contro il 22,7% per le donne), *Industria in senso stretto* (63,9%) e *Costruzioni* (81,2%). Al contrario, la componente femminile prevale nei settori dei Servizi (55,6%), nella Pubblica Amministrazione (58,5%), nel campo delle *Attività svolte da famiglie e convivenze* (68,4%) e nel settore degli *altri servizi pubblici, sociali e personali* (63,0%).

**Grafico 6.1 – Tirocini extracurricolari attivati per genere dell'individuo interessato e settore di attività economica (composizioni percentuali). Anno 2016**



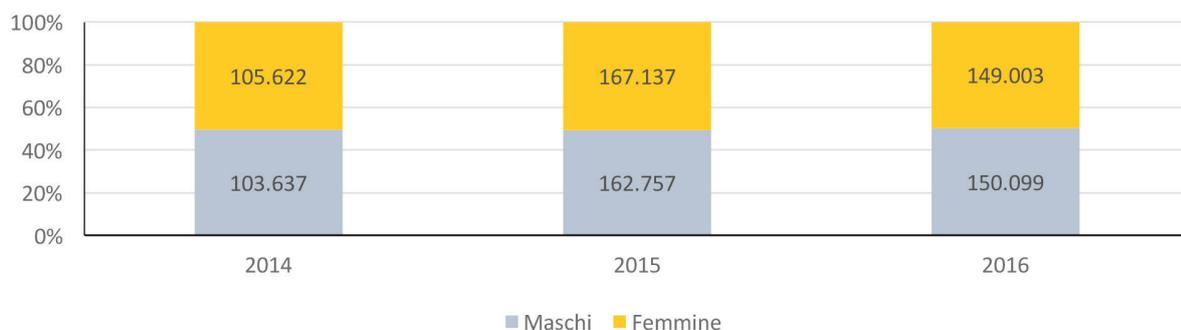
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

## 6.2. Gli individui avviati a rapporti di tirocinio extracurricolare per genere e classe di età

Nel 2016, gli individui interessati da almeno un'attivazione di tirocinio sono poco più di 299 mila (-9,3% rispetto al 2015), con un numero di attivazioni pro-capite pari a 1,1 e una sostanziale parità tra uomini e donne (rispettivamente 50,2% e 49,8%) (Grafico 6.2).

Con riferimento all'età (Tabella 6.5) si rileva che l'esperienza di tirocinio extracurricolare interessa per lo più individui con meno di 35 anni (88,0% dei casi) e, in particolare, giovani con meno di 25 anni (48,9%) senza differenze di genere.

**Grafico 6.2 - Individui avviati a rapporti di tirocinio per genere. Anni 2014, 2015 e 2016**



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Tabella 6.5 – Tirocini extracurricolari attivati, individui interessati da almeno un tirocinio<sup>(a)</sup>, numero medio di tirocini attivati per classe di età e genere dell'individuo interessato (valori assoluti). Anni 2014, 2015 e 2016

CLASSE DI ETÀ	2014			2015			2016		
	Tirocinanti attivati (A)	Tirocini attivati (B)	Numero medio attivazioni per tirocinante (B/A)	Tirocinanti attivati (A)	Tirocini attivati (B)	Numero medio attivazioni per tirocinante (B/A)	Tirocinanti attivati (A)	Tirocini attivati (B)	Numero medio attivazioni per tirocinante (B/A)
Maschi									
Fino a 24	49.946	53.036	1,06	85.069	88.593	1,04	78.070	82.003	1,05
25-34	35.141	38.086	1,08	58.011	61.453	1,06	52.874	56.327	1,07
35-54	15.705	17.744	1,13	16.437	18.299	1,11	15.987	17.252	1,08
55 e oltre	2.845	3.294	1,16	3.240	3.737	1,15	3.168	3.490	1,10
<b>Totale</b>	<b>103.637</b>	<b>112.160</b>	<b>1,08</b>	<b>162.757</b>	<b>172.082</b>	<b>1,06</b>	<b>150.099</b>	<b>159.072</b>	<b>1,06</b>
Femmine									
Fino a 24	46.396	49.371	1,06	76.872	80.356	1,05	68.246	72.109	1,06
25-34	43.677	47.739	1,09	74.155	78.800	1,06	64.142	68.806	1,07
35-54	14.309	16.051	1,12	14.803	16.409	1,11	15.197	16.088	1,06
55 e oltre	1.240	1.480	1,19	1.307	1.539	1,18	1.418	1.545	1,09
<b>Totale</b>	<b>105.622</b>	<b>114.641</b>	<b>1,09</b>	<b>167.137</b>	<b>177.104</b>	<b>1,06</b>	<b>149.003</b>	<b>158.548</b>	<b>1,06</b>
Totale									
Fino a 24	96.342	102.407	1,06	161.941	168.949	1,04	146.316	154.112	1,05
25-34	78.818	85.825	1,09	132.166	140.253	1,06	117.016	125.133	1,07
35-54	30.014	33.795	1,13	31.240	34.708	1,11	31.184	33.340	1,07
55 e oltre	4.085	4.774	1,17	4.547	5.276	1,16	4.586	5.035	1,10
<b>Totale</b>	<b>209.259</b>	<b>226.801</b>	<b>1,08</b>	<b>329.894</b>	<b>349.186</b>	<b>1,06</b>	<b>299.102</b>	<b>317.620</b>	<b>1,06</b>

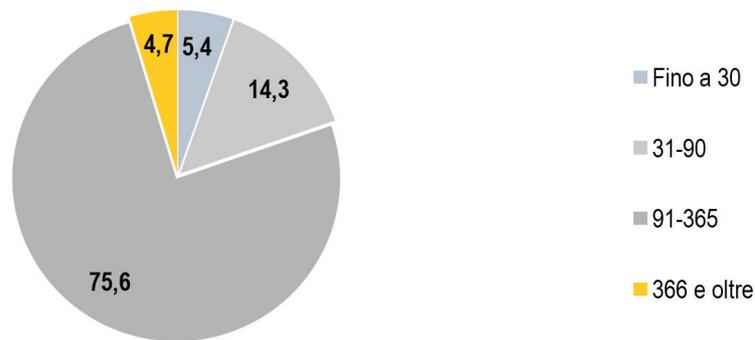
(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta gli individui coinvolti da più di un tirocinio attivato nel corso del periodo considerato.  
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

### 6.3. Le cessazioni dei tirocini extracurricolari

Nel 2016 le cessazioni hanno interessato oltre 338 mila tirocini, la maggior parte dei quali (75,6%) ha avuto una durata da 3 a 12 mesi. Il 14,3% dei tirocini è cessato dopo 2 o 3 mesi dall'attivazione, mentre il 5,4% è di durata non superiore a un mese. Infine, i tirocini con durata superiore all'anno, destinati presumibilmente a disabili<sup>10</sup>, rappresentano il 4,7% del totale (Grafico 6.3).

<sup>10</sup>Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e Regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di tirocini extracurricolari, i tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi. I tirocini formativi e di orientamento prevedono, invece, una durata massima di 6 mesi mentre i tirocini di inserimento/reinserimento lavorativo possono durare al massimo 12 mesi.

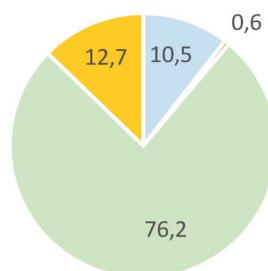
**Grafico 6.3 - Tirocini extracurricolari cessati per durata effettiva del rapporto di tirocinio (giorni) (composizioni percentuali). Anno 2016**



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nella maggior parte dei casi i tirocini sono cessati al termine del periodo di orientamento/formazione (76,2%), quelli conclusi su richiesta del tirocinante rappresentano il 10,5% dei casi. Sono rari, invece, i tirocini cessati su iniziativa del datore di lavoro (0,6%). Le cessazioni attribuite ad altre cause (decesso, risoluzione consensuale, ecc.) interessano, infine, il 12,7% dei tirocini (Grafico 6.4).

**Grafico 6.4 - Tirocini extracurricolari cessati per motivo di cessazione (composizioni percentuali). Anno 2016**



■ Cessazione richiesta dal tirocinante ■ Cessazione promossa dal datore di lavoro ■ Cessazione al termine ■ Altro

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

## 7. I RAPPORTI DI LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE

I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM<sup>11</sup>. La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione sia le informazioni relative alla missione, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice).

Infatti, il contratto di somministrazione di lavoro «è il contratto, a *Tempo Indeterminato* o determinato, con il quale un'Agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del DLgs n. 276/03, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore» (art. 30 del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, c. 7, della Legge n. 183/14"). Il lavoro somministrato è, quindi, un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali:

- il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e lavoratore che può essere a *Tempo Determinato* o a *Tempo Indeterminato*;
- il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a *Tempo Determinato* o a *Tempo Indeterminato*.

In questa sede verranno analizzati, da un lato, i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori e agenzie di somministrazione, dall'altro, le cosiddette missioni<sup>12</sup> che rappresentano, nello specifico, l'aggregato che contiene informazioni sulla destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero sul settore economico della ditta utilizzatrice.

### 7.1. Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel 2016 sono stati registrati dal Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) complessivamente 1.805.074 rapporti di lavoro attivati in somministrazione a fronte di 1.614.135 effettuati nel 2015 (Tabella 7.1). Complessivamente, più della metà delle attivazioni in somministrazione interessa lavoratori di genere maschile (54,8% del totale).

Nel triennio 2014 -2016, si osserva che i rapporti di lavoro in somministrazione – che assumono per la quasi totalità (per la precisione nel 99,4% dei casi) la forma della tipologia a *Tempo Determinato* – sono cresciuti costantemente: nell'ultimo anno disponibile la variazione tendenziale è stata positiva dell'11,8%, che a sua volta segue il +16,8% del 2015 e il +12,1% del 2014.

Tale incremento delle assunzioni in somministrazione è stato più alto nel caso della componente maschile (+12,1% nel 2016), rispetto a quanto osservabile per la componente femminile (+11,5%). Complessivamente, più della metà delle attivazioni in somministrazione interessa lavoratori (54,8% del totale).

<sup>11</sup>Articolo 1 (definizioni) comma b) del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 sulle comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi per l'impiego: "Unificato Somm: il modulo per le comunicazioni obbligatorie delle agenzie di somministrazione, di cui all'articolo 4-bis, comma 4 del decreto legislativo 21 aprile 2008, n. 181, e successive modificazioni e integrazioni".

<sup>12</sup>La normativa permette di prorogare un contratto in somministrazione a *Tempo Determinato* per un massimo di 6 volte e per la durata massima di 36 mesi. Sono previsti degli automatismi di trasformazione a *Tempo Indeterminato* nel caso una missione presso una stessa ditta utilizzatrice superi i 36 mesi continuativi o il lavoratore abbia due o più contratti con la medesima agenzia di somministrazione per una durata complessiva di 42 mesi anche non consecutivi e anche presso diverse ditte utilizzatrici.

**Tabella 7.1 – Rapporti di lavoro in somministrazione attivati per genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2014, 2015, 2016**

GENERE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Maschi	736.870	883.220	989.786	53,3	54,7	54,8	15,7	19,9	12,1
Femmine	645.285	730.915	815.288	46,7	45,3	45,2	8,2	13,3	11,5
<b>Totale</b>	<b>1.382.155</b>	<b>1.614.135</b>	<b>1.805.074</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>12,1</b>	<b>16,8</b>	<b>11,8</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La distribuzione percentuale delle attivazioni in somministrazione per classe di età mostra una rilevante presenza di under 25 (poco meno del 20% di tutte le attivazioni in somministrazione) con un aumento rispetto al 2015; mentre, complessivamente, tra i 25 ed i 34 si concentra il 31,2% delle attivazioni. Pertanto, un rapporto attivato in somministrazione su due è riservato a lavoratori under 35 (Tabella 7.2).

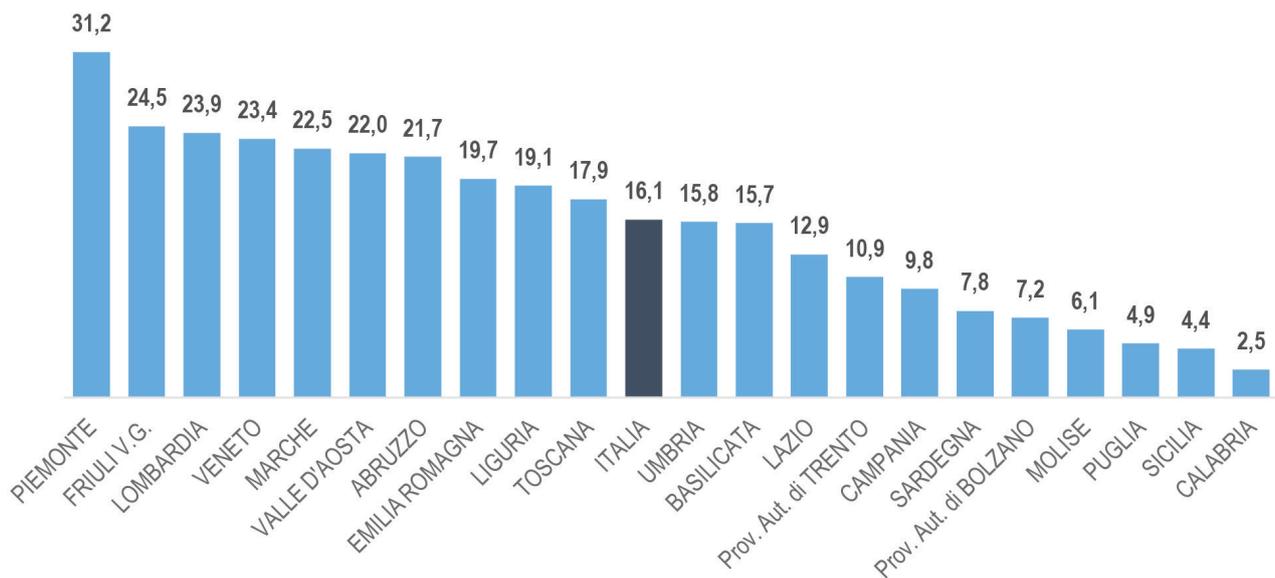
**Tabella 7.2 – Rapporti di lavoro in somministrazione attivati per classe di età (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2014, 2015, 2016**

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Fino a 24	267.839	313.530	360.074	19,4	19,4	19,9	10,1	17,1	14,8
Da 25 a 29	246.446	285.503	316.841	17,8	17,7	17,6	11,3	15,8	11,0
Da 30 a 34	199.241	225.651	245.809	14,4	14,0	13,6	8,4	13,3	8,9
Da 35 a 44	369.189	423.008	451.150	26,7	26,2	25,0	10,5	14,6	6,7
Da 45 a 54	239.995	290.015	334.049	17,4	18,0	18,5	19,0	20,8	15,2
Da 55 a 64	56.159	72.139	91.118	4,1	4,5	5,0	21,5	28,5	26,3
Oltre 65	3.286	4.289	6.033	0,2	0,3	0,3	16,9	30,5	40,7
<b>Totale</b>	<b>1.382.155</b>	<b>1.614.135</b>	<b>1.805.074</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>12,1</b>	<b>16,8</b>	<b>11,8</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La distribuzione territoriale dei tirocini attivati mostra differenze importanti. Il Grafico 7.1 mostra l'incidenza percentuale delle attivazioni in somministrazione sul totale delle attivazioni (dunque considerate anche quelle rilevate attraverso il modulo UNILAV, esclusi i tirocini) per regione, da cui si evince una rilevante domanda del lavoro somministrato in alcune aree del *Centro Nord*. Il peso delle assunzioni in somministrazione è, infatti, elevato in Piemonte (31,2%), Friuli Venezia Giulia (24,5%), Lombardia (23,9%), Veneto (23,4%). Nelle regioni del *Mezzogiorno* si osserva una quota di assunzioni effettuate in somministrazione superiore alla media nazionale (pari al 16,1%) solo in Abruzzo (21,7%).

**Grafico 7.1 – Incidenza percentuale del numero di rapporti di lavoro in somministrazione attivati sul totale dei rapporti attivati per regione. Anno 2016**



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento ai rapporti in somministrazione giunti a conclusione (Tabella 7.3), nel 2016 si registrano 1.786.024 cessazioni, un valore in crescita dell'11,6% rispetto al 2015. Tra i motivi di cessazione, anche in ragione della preponderanza della tipologia a *Tempo Determinato* tra le forme del lavoro somministrato, la cessazione a termine del contratto è la causa principale (96,9% del totale). Residuali, pertanto, i motivi legati alle cessazioni richieste dal lavoratore (1,9% del totale rilevato nel 2016) e le cessazioni promosse dal datore di lavoro (appena lo 0,4%).

In termini dinamici tra il 2014 e il 2015 si osservano incrementi considerevoli sia delle cessazioni promosse dal datore di lavoro (+37,1%) – la cui crescita, seppure attenuata, continua anche nel 2016 – sia delle cessazioni richieste dal lavoratore (+80,3%), che presentano poi un'inversione di tendenza (-23,0%).

**Tabella 7.3 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per motivo di cessazione (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2014, 2015, 2016**

MOTIVO CESSAZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Cessazione promossa dal datore di lavoro	4.611	6.321	7.774	0,3	0,4	0,4	11,9	37,1	23,0
Cessazione richiesta dal lavoratore	25.142	45.331	34.809	1,8	2,8	1,9	12,0	80,3	-23,2
Cessazione al Termine	1.312.791	1.522.060	1.730.778	96,1	95,1	96,9	11,1	15,9	13,7
Altre cause	23.887	27.023	12.663	1,7	1,7	0,7	16,9	13,1	-53,1
<b>Totale</b>	<b>1.366.431</b>	<b>1.600.735</b>	<b>1.786.024</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>11,2</b>	<b>17,1</b>	<b>11,6</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Relativamente alla durata dei rapporti in somministrazione cessati si evidenzia, nell'anno 2016, che nel 74,8% dei casi non supera i 30 giorni effettivi: in particolare, il 28,5% ha una durata di appena 1 giorno. Solo lo 0,8% dei rapporti cessati supera la soglia dei 12 mesi (Tabella 7.4).

**Tabella 7.4 – Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per classe di durata effettiva (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2014, 2015, 2016**

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Fino a 30	967.367	1.145.014	1.335.694	70,8	71,5	74,8	11,5	18,4	16,7
1	350.029	422.014	508.797	25,6	26,4	28,5	11,3	20,6	20,6
2-3	167.290	193.375	222.042	12,2	12,1	12,4	14,7	15,6	14,8
4-30	450.048	529.625	604.855	32,9	33,1	33,9	10,5	17,7	14,2
31-90	249.127	279.737	287.418	18,2	17,5	16,1	11,3	12,3	2,7
91-365	140.499	160.983	148.950	10,3	10,1	8,3	10,3	14,6	-7,5
366 e oltre	9.438	15.001	13.962	0,7	0,9	0,8	-5,1	58,9	-6,9
<b>Totale</b>	<b>1.366.431</b>	<b>1.600.735</b>	<b>1.786.024</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>11,2</b>	<b>17,1</b>	<b>11,6</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

## 7.2 Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Tenendo conto del fatto che il numero di attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione è molto vicino a quello delle missioni – in altre parole ad ogni missione corrisponde sostanzialmente un rapporto in somministrazione –, sotto il profilo dell'analisi delle dimensioni fenomenologiche relative a classi d'età dei lavoratori interessati, cause di cessazione e durate effettive, ad esempio, vale quanto evidenziato nelle pagine precedenti. Tuttavia, nel caso delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione, l'aspetto di maggior rilievo riguarda, ovviamente, la dimensione settoriale ossia i livelli di utilizzazione dei rapporti in somministrazione da parte dei diversi comparti produttivi.

A fronte di un volume totale 1.820.318 missioni attivate nel 2016, 608.877 si concentrano nell'*Industria in senso stretto*, il 4,8% in più di quanto registrato nel 2015 (Tabella 7.5).

Nei Servizi le missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione nel 2016 sono state 1.164.974, pari al 64,0% di tutte

quelle registrate nell'anno, in crescita rispetto al 2015 del 16,6%. I tre comparti del terziario che utilizzano maggiormente tale fattispecie contrattuale sono: *Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie* ed altri servizi alle imprese (21,7%), *Commercio e riparazioni* (16,9%) e *Alberghi e ristoranti* (14,7%).

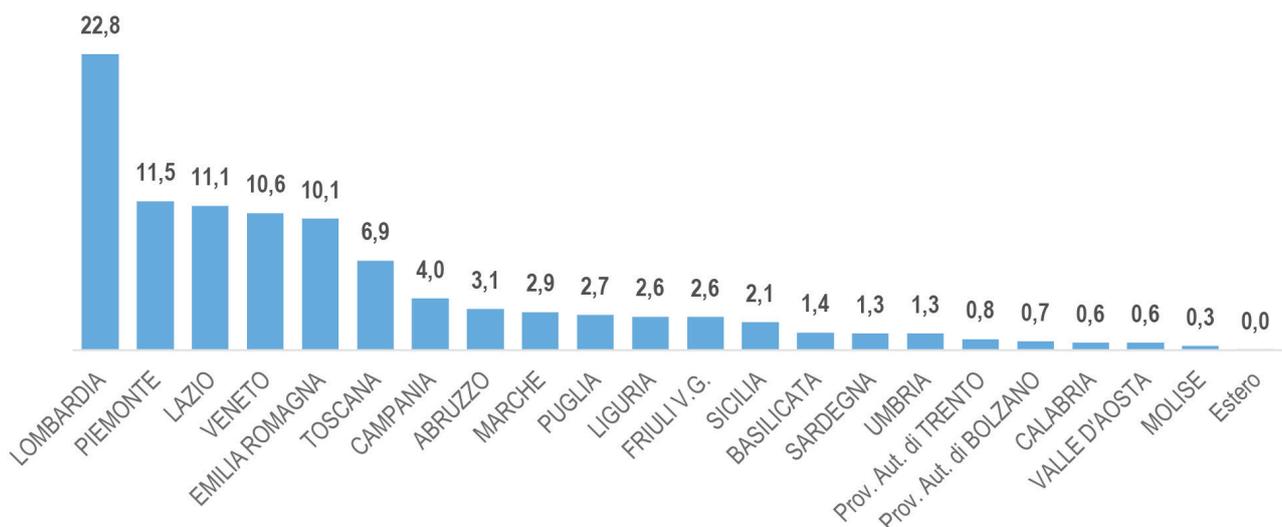
**Tabella 7.5 – Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2014, 2015, 2016**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Agricoltura	17.230	13.895	12.980	1,2	0,9	0,7	18,1	-19,4	-6,6
Industria	524.046	610.073	642.364	37,7	37,6	35,3	13,9	16,4	5,3
Costruzioni	23.483	29.238	33.487	1,7	1,8	1,8	9,8	24,5	14,5
Industria in senso stretto	500.563	580.835	608.877	36,0	35,8	33,4	14,0	16,0	4,8
Servizi	847.804	998.832	1.164.974	61,0	61,5	64,0	11,3	17,8	16,6
Alberghi e ristoranti	212.983	249.221	267.637	15,3	15,4	14,7	4,9	17,0	7,4
Altri servizi pubbl., soc. e personali	51.928	66.863	90.993	3,7	4,1	5,0	27,3	28,8	36,1
Attività svolte da famiglie e conv.	15.646	17.762	20.494	1,1	1,1	1,1	4,0	13,5	15,4
Commercio e riparazioni	230.164	260.734	307.646	16,6	16,1	16,9	7,9	13,3	18,0
PA, Istruzione e Sanità	65.358	77.025	83.558	4,7	4,7	4,6	17,5	17,9	8,5
Trasporti, Comun., Attività finanz.	271.725	327.227	394.646	19,6	20,2	21,7	16,0	20,4	20,6
<b>Totale</b>	<b>1.389.080</b>	<b>1.622.800</b>	<b>1.820.318</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>12,3</b>	<b>16,8</b>	<b>12,2</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando la dimensione territoriale delle missioni attivate in somministrazione e dunque la sede di lavoro (Grafico 7.2), la Lombardia assorbe il 22,8% del totale rilevato nel 2016; seguono il Piemonte (11,5%), il Lazio (11,1%), il Veneto (10,6%).

**Grafico 7.2 – Distribuzione percentuale delle missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per regione. Anno 2016**



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

A fronte di un volume, come si è visto, di missioni attivate pari a circa 1,8 milioni di unità, nel 2016 se ne registrano 1.806.206 cessate, con un incremento rispetto al 2015 pari a 12,2% (Tabella 7.6).

**Tabella 7.6 – Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2014, 2015, 2016**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Agricoltura	17.121	13.858	12.942	1,2	0,9	0,7	17,3	-19,1	-6,6
Industria	517.627	603.311	635.566	37,6	37,5	35,2	12,5	16,6	5,3
Costruzioni	22.779	29.088	32.814	1,7	1,8	1,8	3,5	27,7	12,8
Industria in senso stretto	494.848	574.223	602.752	36,0	35,7	33,4	13,0	16,0	5,0
Servizi	840.629	992.601	1.157.698	61,1	61,7	64,1	10,2	18,1	16,6
Alberghi e ristoranti	212.970	248.890	266.572	15,5	15,5	14,8	4,8	16,9	7,1
Altri servizi pubb., soc. e personali	51.823	66.510	90.032	3,8	4,1	5,0	27,0	28,3	35,4
Attività svolte da famiglie e conv.	15.608	17.370	20.028	1,1	1,1	1,1	5,4	11,3	15,3
Commercio e riparazioni	228.500	257.197	306.261	16,6	16,0	17,0	6,6	12,6	19,1
PA, Istruzione e Sanità	63.899	76.092	83.626	4,6	4,7	4,6	14,5	19,1	9,9
Trasporti, Comun., Attività finanz.	267.829	326.542	391.179	19,5	20,3	21,7	14,5	21,9	19,8
<b>Totale</b>	<b>1.375.377</b>	<b>1.609.770</b>	<b>1.806.206</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>11,1</b>	<b>17,0</b>	<b>12,2</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La disaggregazione per settore è pressoché speculare a quella osservata nel caso delle missioni attivate; laddove più elevata è la concentrazione del numero di attivazioni, altresì è consistente il volume delle cessazioni. Nei Servizi, ad esempio, si concentra il 64,1% delle missioni cessate, così come il 35,2% nell'Industria.

## APPENDICE

### 1. Il quadro normativo

Il quadro normativo che disciplina le Comunicazioni Obbligatorie discende innanzitutto dai commi dal 1180 al 1185 dell'articolo unico della legge 296/2006 (Legge Finanziaria per il 2007). In essi si leggeva che tutti i datori di lavoro pubblici e privati devono comunicare al servizio competente ove è ubicata la sede di lavoro, esclusivamente in via telematica, l'instaurazione, la proroga, la trasformazione e la cessazione dei rapporti di lavoro.

Le modalità di comunicazione, i tempi, le informazioni da comunicare sono contenuti nel decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale 30 ottobre 2007, che ha adottato anche i modelli di comunicazione con i quali vengono messi a disposizione tutte le informazioni riguardanti datore di lavoro, lavoratore e rapporto di lavoro oggetto della comunicazione stessa.

Queste due norme fondamentali non sono un'assoluta novità per il quadro normativo italiano (la legge n. 264/49 prevedeva la comunicazione di cessazione dei rapporti di lavoro, da effettuarsi entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento; la legge 608/96 prevedeva la comunicazione di assunzione, da effettuarsi sempre entro cinque giorni; il decreto legislativo n.276/2003 ribadiva la necessità di procedere a definire il nuovo quadro di comunicazioni dai datori di lavoro ai servizi per l'impiego), ma intervengono in maniera sostanziale sia sulla semplificazione amministrativa ("principio di pluriefficacia" della comunicazione, secondo cui la comunicazione effettuata al servizio competente è anche valida ai fini degli adempimenti degli obblighi verso servizi ispettivi, enti previdenziali e altre amministrazioni interessate, come il Ministero dell'Interno in caso di cittadini stranieri) sia sulle modalità di comunicazione da effettuarsi – a partire dal 1° marzo 2008 – esclusivamente per via telematica.

Questi elementi, uniti ai tempi di comunicazione - che nel caso dell'assunzione vengono anticipati al giorno precedente l'instaurazione del rapporto di lavoro - creano le basi del Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO), utilizzato sia per l'analisi del mercato del lavoro sia per la verifica di eventuali comportamenti distortivi.

Il sistema si è via via arricchito di ulteriori interventi semplificatori, disciplinando diversi settori economici e tenendo eventualmente conto delle loro specificità. Oltre al settore del lavoro in somministrazione, disciplinato dallo stesso decreto del 30 ottobre 2007, che però prevede una tempistica diversa per la comunicazione (il giorno 20 del mese successivo il verificarsi degli eventi), bisogna ricordare: il Decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 24 gennaio 2008 che disciplina le comunicazioni obbligatorie degli armatori per i rapporti di lavoro che si svolgono sulla nave; la Legge 4 novembre 2010, n. 183 che prevede termini diversi (entro il ventesimo giorno successivo al verificarsi dell'evento) per le comunicazioni delle pubbliche amministrazioni; la Legge 25 ottobre 2007, n. 176 che ha modificato i termini di comunicazione (entro 10 giorni dal verificarsi dell'evento) per gli istituti scolastici; nonché gli ulteriori interventi di semplificazione adottati in materia di comunicazione concernenti lavoratori stranieri che hanno eliminato la necessità di presentare il c.d. Modello Q, integrando le comunicazioni obbligatorie dei dati contenuti in tale modello; o, ancora, la chiamata del lavoro intermittente che costituisce un'appendice del sistema in caso di utilizzo di lavoratori assunti con contratto di lavoro intermittente ma non ancora utilizzati.

Ad eccezione dei lavoratori domestici, la cui comunicazione a partire da gennaio 2009, per effetto della Legge Finanziaria 2008, deve essere effettuata direttamente all'INPS, tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, ed enti pubblici economici devono effettuare le comunicazioni di instaurazione, variazione, cessazione dei rapporti di lavoro al servizio competente ove è ubicata la sede di lavoro. Questo permette di avere a disposizione una serie di informazioni che per completezza di dati raccolti e modalità di comunicazione costituisce una componente fondamentale della dorsale informativa e della banca dati politiche attive e passive cui le norme, da ultimo l'articolo 8 del decreto legge 28 giugno 2012, n. 78 convertito con modificazioni nella legge 9 agosto 2013, n. 99, affidano il compito di raccogliere ogni utile informazione per la gestione delle politiche attive.

Anche le recenti norme in materia di riforma del mercato del lavoro (Jobs Act – Legge 10 dicembre 2014, n. 183 e successivi decreti legislativi attuativi) ribadiscono la centralità del sistema delle comunicazioni obbligatorie prevedendone implementazioni, come nel caso della c.d. "offerta di conciliazione" prevista dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 23/2015 per comunicare – attraverso l'UNILAV – l'avvenuta o mancata conciliazione relativa all'offerta facoltativa avanzata dal datore di lavoro a seguito di un licenziamento o, ancora, nel caso della nuova comunicazione per le dimissioni volontarie/risoluzione consensuale dove la comunicazione di cessazione agisce come sistema di "chiusura" del percorso iniziato con la manife-

stazione della volontà del cittadino di recedere dal rapporto di lavoro. Infatti, in ragione di tale ruolo strategico svolto negli anni dal sistema, l'articolo 13 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, costitutivo dell'Agenzia nazionale per le politiche attive (ANPAL) lo inserisce a pieno titolo tra le componenti fondamentali del Sistema informativo delle politiche attive (comma 2, lett. b).

A dieci anni dalla sua introduzione, il sistema delle comunicazioni obbligatorie costituisce il punto di riferimento per tutte le comunicazioni in materia di rapporti di lavoro che devono essere effettuate esclusivamente con modalità telematica (articolo 16 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 151): i dizionari terminologici e gli standard tecnici di comunicazione sono alla base di tutti i modelli e comunicazioni introdotte via via dalle norme in materia di mercato del lavoro, agevolando così la realizzazione del fascicolo del lavoratore e del fascicolo dell'azienda, anch'essi menzionati dalla normativa attuativa del Jobs Act.

## 2. Il trattamento dei dati amministrativi delle CO

Appare utile fornire alcuni elementi del trattamento dati che, partendo dal database amministrativo delle CO, arriva alla definizione del database statistico (SISCO, Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie).

### 2.1 I Rapporti di lavoro

Il singolo evento rilevato dalle Comunicazioni Obbligatorie - ossia l'informazione elementare - è definibile come un evento osservato in un certo momento temporale di un certo tipo: un avviamento al lavoro, una trasformazione, una proroga, una cessazione. Esso è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, e da uno o più soggetti interessati (persone, imprese, ecc.). Tali eventi, al fine di aumentare il loro contributo informativo, sono aggregati in rapporti di lavoro, considerando cioè tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti (lavoratore e datore di lavoro, ad esempio la filiera avviamento, proroga, trasformazione, cessazione) e che, appunto, concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Il rapporto di lavoro descrive il massimo livello di aggregazione degli eventi e il punto di partenza per tutte le aggregazioni successive. In questo senso esso rappresenta una nuova unità statistica che, appunto, è la combinazione di più eventi. Un rapporto di lavoro viene, quindi, definito dalla relazione fra un datore di lavoro e un lavoratore rispetto ad una stessa data inizio, informazione sempre presente in qualsiasi movimento; esso è, pertanto, identificato da una chiave tripartita composta dal codice fiscale del datore di lavoro, dal codice fiscale del lavoratore e dalla data di inizio rapporto. Da esso si possono analizzare le durate effettive dei rapporti di lavoro, oltre a ricostruire le storie occupazionali dei soggetti e la domanda dei datori di lavoro.

In questa fase vengono integrate le informazioni provenienti dal modulo VARDATORI in modo da non perdere riferimenti rispetto a rapporti per cui sia cambiato il datore di lavoro in seguito a trasferimenti o cessioni di rami di azienda. Quindi le CO del modulo VARDATORI, sebbene non considerate in termini numerici ai fini dell'analisi, hanno comunque impatto sulle CO di UNILAV in termini di completezza delle ricostruzioni dei rapporti di lavoro.

In questa procedura vengono realizzate la maggior parte delle attività di validazione delle CO e di ricostruzione dei rapporti di lavoro. Le CO vengono elaborate in sequenza in base all'ordine di arrivo e processate attraverso tutto il flusso previsto. Al termine vengono riprocessati gli scarti nella fase di RICICLO.

La data di cessazione effettiva del rapporto viene valorizzata con:

- la data di fine rapporto, se presente un movimento di cessazione;
- la data di trasferimento di contratto in caso di VARDATORI (chiusura del rapporto di lavoro per modifica del datore di lavoro);
- la data fine prevista, se non ci sono ulteriori movimenti associati al movimento di inizio rapporto e il rapporto di lavoro è di carattere temporaneo;
- nessuna data, se l'ultimo movimento disponibile di un rapporto di carattere temporaneo è una trasformazione a *Tempo Indeterminato*;

- la data di scadenza dell'ultima proroga, se presente almeno una proroga.

Le diverse tipologie di rapporto di lavoro, sia relativamente alle attivazioni sia alle cessazioni, sono illustrate, seppure in estrema sintesi, nel Glossario.

- la data di scadenza dell'ultima proroga, se presente almeno una proroga.

Le diverse tipologie di rapporto di lavoro, sia relativamente alle attivazioni sia alle cessazioni, sono illustrate, seppure in estrema sintesi, nel Glossario.

## 2.2 Le trasformazioni dei rapporti di lavoro

Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a *Tempo Indeterminato*, da tempo parziale a tempo pieno, da *Apprendistato* a contratto a *Tempo Indeterminato*, da contratto di inserimento a contratto a *Tempo Indeterminato*. Nel presente rapporto sono presi in esame le sole trasformazioni di contratti a *Tempo Determinato* in contratti a *Tempo Indeterminato*. Si osservi che l'obbligo di comunicazione della trasformazione da contratto di *Apprendistato* a contratto a *Tempo Indeterminato* permane per i contratti in essere alla data di entrata in vigore del T.U. (25 ottobre 2011). I contratti di *Apprendistato* instaurati secondo il T.U. non sono soggetti alla comunicazione di trasformazione.

## 2.3 I rapporti di lavoro in somministrazione

Nel trattamento dei rapporti di lavoro in somministrazione si è proceduto nel seguente modo: i contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso l'acquisizione di uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie di somministrazione denominato UNIFICATO SOMM. Il modulo UNIFICATO SOMM consente la gestione delle comunicazioni inerenti: a) inizio del rapporto di lavoro non contestuale alla missione; b) inizio contestuale del rapporto di lavoro e della missione; c) proroga del rapporto di lavoro o della missione; d) trasformazione del rapporto di lavoro; e) trasferimento del lavoratore; f) cessazione del rapporto di lavoro o della missione.

Nel caso in cui venga instaurato un rapporto di lavoro di somministrazione, in assenza di missione, è comunicata la sola instaurazione del rapporto di lavoro. Nel caso in cui intervengano più tipologie di trasformazione del rapporto di lavoro le stesse devono essere comunicate con l'invio di un modulo per ogni tipologia di trasformazione.

La cessazione del rapporto di lavoro in assenza di missione viene comunicata se il rapporto è a *Tempo Indeterminato* o, se a termine, qualora la data di cessazione sia antecedente a quella precedentemente comunicata.

Nella presente pubblicazione sono state considerate anche le missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato di maggiore interesse poiché descrivono la destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione da parte delle aziende utilizzatrici. Nell'analizzare le missioni si è preso in considerazione, come luogo di lavoro, la sede della ditta utilizzatrice, come attivazione l'inizio della missione presso la ditta utilizzatrice, come settore economico quello della ditta utilizzatrice.

## 2.4 Serie storica

Ai fini della lettura di questo rapporto annuale va considerato che i dati di SISCO relativi agli anni 2009-2010-2011-2012 sono stati storicizzati e dunque non subiscono le seppure trascurabili variazioni caratteristiche dei sistemi informativi che gestiscono flussi continui di dati. I dati relativi all'anno 2013 saranno storicizzati dopo lo scarico del primo trimestre 2017 ovvero il 20 maggio 2017.

Il Rapporto è stato chiuso a maggio 2017 con i dati disponibili al 20 febbraio 2017

